



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

328^a seduta pubblica
mercoledì 19 maggio 2021

Presidenza del vice presidente La Russa,
indi del vice presidente Taverna,
del presidente Alberti Casellati,
del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	103

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Candiani

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....6, 7, 11
 PAROLI, *relatore*6
 BALBONI (Fdl)7
 CUCCA (IV-PSI)7
 ROSSOMANDO (PD)7
 GRASSO (Misto-LeU-Eco)8
 URRARO (L-SP-PSd'Az)8
 GALLICCHIO (M5S)10

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 8) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....12, 13, 16
 BALBONI, *relatore*12
 CUCCA (IV-PSI)13
 ROSSOMANDO (PD)13
 D'ANGELO (M5S)14
 GRASSO (Misto-LeU-Eco)15

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 10) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Laura Bot-tici

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....16, 17, 18, 20, 21, 24, 27, 28
 BALBONI, *relatore*16
 ROMEO (L-SP-PSd'Az)17
 GINETTI (IV-PSI)18
 CALIENDO (FIBP-UDC)19
 CANDIANI (L-SP-PSd'Az)20
 CUCCA (IV-PSI)20, 21

ROSSOMANDO (PD).....22
 GRASSO (Misto-LeU-Eco).....23
 RICCARDI (L-SP-PSd'Az)23, 24
 PAROLI (FIBP-UDC)25
 D'ANGELO (M5S)26
 CRUCIOLI (Misto)27
 PARAGONE (Misto)27

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....29, 30, 33
 CUCCA, *relatore*29
 BALBONI (Fdl)30
 ROSSOMANDO (PD)30
 GRASSO (Misto-LeU-Eco)31
 GALLICCHIO (M5S)32

Discussione:

(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....34, 35, 36
 BALBONI, *relatore*34
 CUCCA (IV-PSI)35
 ROSSOMANDO (PD)35
 GRASSO (Misto-LeU-Eco)35
 D'ANGELO (M5S)35

Discussione:

(Doc. IV-quater, n. 1) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti della senatrice Anna Maria Bernini

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....36, 37, 42
 CUCCA, *relatore*36
 BALBONI (Fdl)37
 ROSSOMANDO (PD)38
 GRASSO (Misto-LeU-Eco)39
 URRARO (L-SP-PSd'Az)39
 GALLICCHIO (M5S)41

Discussione:

(Doc. IV-quater, n. 2) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti del senatore Franco Mirabelli

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	42, 43, 47
MODENA, <i>relatrice</i>	42
CUCCA (IV-PSI)	43
BALBONI (Fdl)	43
ROSSOMANDO (PD)	44
GRASSO (Misto-LeU-Eco)	44
PEPE (L-SP-PSd'Az)	45
GALLICCHIO (M5S)	45
VITALI (FIBP-UDC)	46

Discussione:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	47, 49, 51
CUCCA, <i>relatore</i>	48
BALBONI (Fdl)	49
ROSSOMANDO (PD)	49
GRASSO (Misto-LeU-Eco)	50
EVANGELISTA (M5S)	50
CRUCIOLI (Misto)	51

Discussione:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di tabulati e di conversazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	52, 53, 58, 67
DURNWALDER, <i>relatore</i>	52
MALAN (FIBP-UDC)	53, 62
GASPARRI (FIBP-UDC)	55
CUCCA (IV-PSI)	58
BALBONI (Fdl)	58
ROSSOMANDO (PD)	59
GRASSO (Misto-LeU-Eco)	61
PILLON (L-SP-PSd'Az)	64
EVANGELISTA (M5S)	66

GOVERNO

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla sicurezza nel Mediterraneo alla luce degli ultimi sviluppi e conseguente discussione:

PRESIDENTE	68, 77
DI MAIO, <i>ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	68
CASINI (Aut (SVP-PATT, UV))	77
NENCINI (IV-PSI)	79
NUGNES (Misto)	80
CANGINI (FIBP-UDC)	81
LUCIDI (L-SP-PSd'Az)	82
GARAVINI (IV-PSI)	84
URSO (Fdl)	85
ALFIERI (PD)	87
ERRANI (Misto-LeU-Eco)	90
SACCONE (FIBP-UDC)	92
PIZZOL (L-SP-PSd'Az)	94
CIOFFI (M5S)	95

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOTTICI (M5S)	97
QUARTO (M5S)	98
CASOLATI (L-SP-PSd'Az)	99
RAMPI (PD)	100

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 2021

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..

CONGEDI E MISSIONI

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti..... 111

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 114

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 114

SEGRETARIO GENERALE DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Trasmissione di atti..... 114

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme..... 115

Mozioni..... 115

Interrogazioni..... 117

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 121

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 123

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunico che, su richiesta del Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle, la seduta sarà sospesa fino alle ore 10,30 per permettere lo svolgimento di una riunione del Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 10,34).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Candiani (ore 10,35)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Candiani per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) trasmessa dal Tribunale di Roma Sezione del Giudice per le indagini preliminari il 13 novembre 2019».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Candiani costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Paroli, se intende intervenire.

PAROLI, *relatore*. Signor Presidente, come lei ha appena ricordato, il tribunale di Roma, sezione dei giudici per le indagini preliminari, ha trasmesso al Senato, ai fini di una deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti relativi a un procedimento penale per diffamazione col mezzo della stampa, originato da una querela sporta in data 21 gennaio 2019 dal signor Antonio Giudice nei confronti del senatore Stefano Candiani. Oggetto della querela è un comunicato stampa dell'allora Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Candiani, pubblicato il 15 gennaio 2019 sulla piattaforma Facebook, attraverso la pagina ufficiale «Lega Sicilia Salvini Premier», dal titolo: «Candiani risponde ai contestatori gesi: "Felice di dare ai siciliani onesti la certezza di un partito fatto da persone leali e serie"». Tale comunicato, inoltrato agli organi di stampa e pubblicato anche da altri quotidiani *online*, conterrebbe, ad avviso del querelante, espressioni offensive e diffamanti nei suoi confronti.

La Giunta ha ritenuto, come lei ricordava, che i contenuti dell'atto di sindacato ispettivo presentato in Senato dal Gruppo della Lega il 27 giugno 2019 siano idonei a far ritenere configurabile il nesso funzionale richiesto dalla Corte costituzionale per la sussistenza della prerogativa dell'insindacabilità, essendoci una sostanziale corrispondenza contenutistica tra l'atto *intra moenia*, ossia la predetta interrogazione, e l'atto *extra moenia*, ossia la dichiarazione su Facebook.

Signor Presidente, si fa anche presente che, in data 6 novembre 2020, il presidente del Senato ha deferito all'esame della Giunta copia degli atti di un procedimento civile nei confronti dello stesso senatore Candiani, trasmessi dal tribunale ordinario di Gela, vertente sui medesimi fatti oggetto del citato procedimento penale.

Per una più analitica esposizione delle argomentazioni a base della deliberazione della Giunta, faccio comunque rinvio alla relazione scritta già depositata in Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che, a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia, condivido pienamente la relazione, sulla quale tra l'altro ho votato a favore in Giunta, presentata dal relatore Paroli. Mi permetto soltanto di evidenziare all'Assemblea che, al di là delle considerazioni svolte dal senatore, qui siamo in presenza di una macroscopica insussistenza del reato. Basta leggere le affermazioni imputate al senatore Candiani per rendersi conto che si tratta di un legittimo esercizio del diritto di critica: dialettica politica e niente di più. Pertanto, a nostro modesto parere, il magistrato avrebbe dovuto archiviare questo procedimento e non trasmettere gli atti al Senato. Ragione per cui noi voteremo a favore della proposta del relatore Paroli.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, io non l'ho interrotta, ma più che un intervento in discussione, mi pare che lei abbia anticipato la sua dichiarazione di voto, che era prevista per dopo.

Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, non si possono non condividere le valutazioni che sono state fatte dalla Giunta, testé illustrate dal relatore, senatore Paroli, ma anche l'intervento del senatore Balboni.

Il caso del senatore Candiani merita particolare attenzione, perché forse è uno dei più emblematici, se non il più particolare, perché emerge in maniera assolutamente evidente che l'azione penale neppure avrebbe dovuto essere avviata. Questo ci dovrebbe far riflettere su quel che accade spesso e ne è la prova il numero delle procedure che andiamo oggi a verificare, soprattutto in tema di espressione di opinioni. Talvolta infatti, si formulano accuse nei confronti dei parlamentari senza neppure verificare se *prima facie* possano sussistere, come nel caso del senatore Candiani, in cui vi è una palese insussistenza. Quindi, ripeto, è un caso emblematico che ci deve far riflettere e forse dovrebbe anche essere oggetto di una discussione, che peraltro in Giunta - lo voglio dire - abbiamo già affrontato.

Annuncio pertanto il voto favorevole di Italia Viva alla proposta illustrata dal relatore, senatore Paroli.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La senatrice Rossomando, già componente di tutte le Giunte delle elezioni e delle immunità parlamentari delle ultime legislature, ha facoltà di intervenire.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, la ringrazio. In Giunta abbiamo avuto qualche esperienza insieme nella scorsa legislatura.

Intervengo molto sinteticamente, anche se in realtà mi sono espressa a favore di quasi tutte le relazioni che oggi discutiamo, perché il caso al nostro esame, tra tutti quelli che abbiamo trattato, è il più chiaro e ha suscitato poca discussione nel merito. Qualche riflessione mi viene suggerita dall'intervento del collega Balboni e ora dall'intervento del collega Cucca: sappiamo molto bene che, anche in virtù delle pronunce ormai consolidate della Corte costituzionale, normalmente andiamo a verificare se nelle dichiarazioni rese *extra moenia* vi sia una corrispondenza di vario tipo con le dichiarazioni che vengono fatte in Aula. In questo caso, giustamente, siamo stati tutti, o quasi, d'accordo nel ritenere che non si può arrivare al punto di censurare una libera espressione non solo del diritto di critica, ma del ruolo stesso del parlamentare. Aggiungo che per esercitare l'azione penale è evidente che non basta che ci sia qualcuno che si dica leso o offeso e questo ne è il classico caso.

Mi scuserà il collega Candiani se approfitto dell'argomento per dire che questo è proprio uno dei punti che noi proponiamo nella riforma del processo penale, nel senso che il Partito Democratico ha presentato alcune proposte, una delle quali è volta a una maggiore vincolatività nell'argomento che deve sorreggere la richiesta di rinvio a giudizio. L'accusa, come già dovrebbe essere, deve essere ragionevolmente certa della possibilità che l'impianto accusatorio possa far giungere a una condanna.

Ho approfittato di questo caso perché è uno tra i più sereni.

Quindi, mi perdonerà il collega, ma è esattamente uno di quei casi in cui pacificamente - e lo sarà ancora di più quando sarà approvata la riforma del processo penale - non verrà formulata alcuna richiesta di rinvio a giudizio e non si proseguirà nell'azione penale.

Fatte tutte queste premesse, esprimo un voto evidentemente favorevole alla relazione. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, i colleghi senatori hanno già espresso giudizi sulla insindacabilità delle opinioni espresse. Si tratta più che altro di opinioni espresse all'interno di una formazione politica, che nulla hanno a che vedere con il profilo della diffamazione, così come è stato già detto dal senatore Balboni e dal senatore Cucca.

Quindi, dichiariamo un voto senz'altro favorevole - così come abbiamo già fatto in Giunta - alla insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Candiani.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega alla relazione del relatore Paroli, ma preciso altresì che, nel rispetto del riparto di attribuzioni tra l'autorità giudiziaria e il Senato, non entrando nel merito del procedimento penale oggetto del documento in questione, bisogna affermare che il reato ipotizzato dalla querela appare, nel caso di specie, manifestamente infondato.

Anche restando nel solco delle attribuzioni costituzionali del Senato, il nesso funzionale tra l'atto *extra moenia* e l'atto *intra moenia* appare evidente e indubbio, con conseguente configurabilità della prerogativa.

La dichiarazione oggetto della querela nel caso di specie si sostanzia in un comunicato stampa dell'allora sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, senatore Candiani, pubblicato nel gennaio 2019 sulla piattaforma Facebook, attraverso la pagina Lega Sicilia Salvini Premier, dal titolo «Il senatore Stefano Candiani risponde ai contestatori gelesi: “Felice di dare ai siciliani onesti la certezza di un partito fatto da persone leali e serie!”».

Tali affermazioni rientrano nel naturale svolgimento del diritto di critica politica che costituisce il *proprium* della funzione parlamentare.

Un parlamentare che non segnali situazioni di illegalità, che non denunci pubblicamente eventi illeciti verrebbe meno all'adempimento del proprio ruolo e delle proprie funzioni. Il diritto di critica politica è stato, nel caso di specie, esercitato anche attraverso un'interrogazione presentata dal Gruppo Lega nel giugno 2019, nella quale si denunciavano rilevanti situazioni di illegittimità nello svolgimento di attività politico-elettorali nei territori in questione.

La coincidenza contenutistica tra l'atto *intra moenia* e l'atto *extra moenia* nel caso di specie sussiste e anche il disallineamento temporale tra tali due atti non è idoneo a incidere in alcun modo sul nesso funzionale, quindi sulla prerogativa, la cui sussistenza è quindi palese.

Preciso che la ragione del disallineamento temporale tra dichiarazione oggetto di querela (gennaio 2019) e atto di sindacato ispettivo (giugno 2019) è dovuto al fatto che in quel periodo il senatore Candiani era sottosegretario di Stato, e in quanto tale appariva del tutto inopportuno sotto il profilo della correttezza istituzionale che lo stesso presentasse atto di sindacato ispettivo in qualità di senatore.

Sotto tale profilo appare evidente che la prerogativa della insindacabilità sussiste e che qualunque tesi contraria finirebbe per impattare sul ruolo politico e sulla funzione di denuncia pubblica intrinseca allo stesso, con uno svuotamento delle funzioni politiche e parlamentari pericoloso per la democrazia e anche per la legalità.

I fenomeni di illegalità vanno denunciati pubblicamente e non nascosti, specie da chi abbia responsabilità politiche, e chi si sottrae a tale onere diventa in qualche modo complice dei fenomeni criminali che gli stessi determinano su vari piani, compreso quello dei brogli elettorali.

La denuncia del senatore Candiani è coraggiosa, pienamente legittima e coperta dalla prerogativa della insindacabilità. (*Applausi*).

GALLICCHIO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, su questo caso il 19 maggio 2020 la Giunta ha deliberato a maggioranza per l'insindacabilità, ma con il voto contrario del MoVimento 5 Stelle.

Sottolineo che da allora è trascorso ben un anno e ciò è molto grave perché fa comprendere quanta poca attenzione questa Assemblea ponga alla velocizzazione dei processi giacché, nel frattempo che qualsiasi decisione sarà presa qui oggi, il diritto alla giustizia è già stato compresso in attesa della nostra delibera. Quando sento dire in questa stessa Aula che è necessario abbreviare i tempi della giustizia, penso che in realtà non lo si voglia fare. Sono parole vuote, come quelle che ho finora sentito pronunciare.

Riguardo poi al lavoro - devo fare questa parentesi - del mio Gruppo in Giunta, posso dire senza timore di smentita che il nostro obiettivo, tanto in Giunta quanto in Aula, è stato sempre studiare a fondo i casi, approfondire tutti gli aspetti, curando di assicurare le garanzie costituzionali in tutti quei casi in cui siano davvero in gioco i valori fondamentali della persona coinvolta, garantiti dal nostro quadro costituzionale e dalle carte internazionali.

In proposito, apro un'altra parentesi. Voglio sottolineare che, nonostante gli sforzi profusi e l'impegno assunto, il senatore Gasparri, presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità - non so se sia presente - in tutti i anni e con tutti i casi che abbiamo trattato ha puntualmente e accuratamente evitato di nominare un membro del MoVimento 5 Stelle quale relatore di un qualsiasi caso. (*Applausi*). Di che cosa stiamo parlando? Stiamo pronunciando parole vuote. Chiedo come mai accada un fatto del genere, e reputo questa una domanda legittima. Il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato della Repubblica deve dare una risposta.

L'impegno c'è stato. In particolare, in materia di insindacabilità in Giunta l'attività del MoVimento 5 Stelle si è sempre basata su un'attenta disamina oggettiva, guardando alle situazioni specifiche, alle peculiarità, come - ad esempio - nel caso in esame. C'è una peculiarità - lo hanno detto in molti - e sembra che la querela derivi da una sorta di vendetta politica o da una ripicca per vicende politiche locali. Se c'è stata una vendetta politica - non lo metto in dubbio - ciò è ascrivibile ad altri argomenti e a disarmonie interne ai Gruppi politici, che appartengono a problematiche di tutt'altra natura da risolvere altrove tramite le normali tutele ordinamentali. Gli strumenti attualmente previsti per tutelare la libertà di espressione di ogni cittadino, che sia senatore o meno, esistono e sono più che adeguati. Esprimere opinioni e critiche politiche, oggi in Italia, per fortuna, non è assolutamente un reato.

Anche il relatore rileva l'insussistenza del reato, essendo evidente che il senatore Candiani in quell'occasione stava esercitando un semplice diritto di critica pienamente legittimo.

Perché, allora, il senatore Candiani si è appellato all'insindacabilità e, soprattutto, perché noi dovremmo concederla? Vogliamo assecondare l'abitudine a un privilegio? Non sarebbe stato più opportuno rilevare l'inesistenza

del reato davanti alla magistratura ordinaria, che è il soggetto competente a decidere?

Inoltre, teniamo ben presente che, ogni qualvolta ci si appella all'insindacabilità prevista dalla Costituzione, si comprime il corrispondente diritto alla giustizia del cittadino e questo è grave. Questo è il motivo per cui l'insindacabilità può valere solo quando si riscontra uno stretto nesso funzionale con l'attività parlamentare e non è allargabile a piacere per il solo fatto di essere parlamentari, con ciò facendola decadere da tutela dell'indipendenza dei poteri dello Stato a odioso privilegio.

Proprio per questo, il MoVimento 5 Stelle è l'unico a rinunciare sempre all'immunità. (*Applausi*). Vogliamo dimostrare che si può fare politica senza i privilegi e avere fiducia verso le istituzioni e ci presentiamo davanti al magistrato quando è necessario, come fanno tutti i normali cittadini. (*Applausi*).

Entrando nel merito, si è parlato dei requisiti necessari per applicare l'insindacabilità. Devo sottolineare che ho analizzato i documenti e manca del tutto il requisito del legame temporale che avvalori il nesso funzionale con l'attività parlamentare. L'unica attività attinente riscontrata è un atto ispettivo depositato dalla Lega e solo annunciato dal senatore Candiani molto, ma molto tempo dopo il fatto contestato (oltre cinque mesi dopo). Quale legame temporale ci può mai essere?

In conclusione, abbiamo appurato che in modo assolutamente macroscopico e oggettivo sono completamente mancanti i requisiti necessari per concedere l'insindacabilità richiesta. Eppure, ci si benda gli occhi di fronte a tanta evidenza perché si vuole comunque sfruttare il privilegio di essere parlamentari e ciò è grave e sbagliato.

Concludo ribadendo che uscire fuori dai limiti individuati dalla Corte costituzionale ha come unica conseguenza svilire le prerogative in questione, perché trasforma tutto in un privilegio personale e, quindi, in una sorta di impunità inaccettabile, mentre spetta alla magistratura ordinaria valutare la vicenda.

È per questi motivi che, a nome del MoVimento 5 Stelle, annuncio il voto assolutamente contrario alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione mi corre l'obbligo di ricordare che l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione, non è materia disponibile per i singoli parlamentari, ma è stata posta dai Padri costituenti a difesa e tutela dell'organismo. Pertanto, nessuno può decidere di rinunciare o meno all'insindacabilità. Dico questo per correttezza.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Candiani costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 8) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso (ore 11,01)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso procedimento civile n. 1608/2019 RG Trasmessa dal Tribunale di Agrigento il 20 febbraio 2020 e pervenuta alla Presidenza del Senato il 6 marzo 2020».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso presso il tribunale di Agrigento il procedimento civile a carico del senatore Mario Michele Giarrusso, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, la vicenda trae origine da alcune dichiarazioni rese dal senatore Giarrusso in una manifestazione pubblica tenutasi a Porto Empedocle il 31 marzo 2019. In quella occasione il senatore pronunciava alcune frasi ritenute diffamatorie dall'attore Filippo Caci, che lo ha citato in giudizio davanti al tribunale civile per chiedere il risarcimento del danno. Il senatore Giarrusso pronunciava la seguente frase: «Noi lo sappiamo chi ci sta dietro Caci e non lo sa soltanto Ida Carmina e i cittadini di Porto Empedocle. Lo sappiamo in Commissione antimafia, in Parlamento e al Governo».

Come è noto, nel caso in cui una dichiarazione resa *extra moenia* possa integrare astrattamente l'ipotesi del reato di diffamazione, per giurisprudenza costante occorre, per invocare l'insindacabilità della stessa, una corrispondenza con attività parlamentare svolta *intra moenia*. Io richiamo integralmente la relazione, che è stata approvata a maggioranza dalla Giunta - come lei, Presidente, ha appena ricordato - per ricostruire l'attività parlamentare del senatore Giarrusso in materia di antimafia all'interno delle istituzioni del Senato e della Commissione antimafia; nonché per concludere che - ad avviso della Giunta e del sottoscritto relatore - esiste in questo caso un chiaro nesso funzionale che ci porta pertanto a proporre all'Assemblea l'insindacabilità

delle opinioni espresse dal senatore Giarrusso, nel caso che ci occupa, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Italia Viva-P.S.I annuncio il voto favorevole alla proposta del senatore Balboni, ricordando che in circostanze di questo tipo la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari non fa altro che applicare molto rigorosamente la legge, tant'è che non si tratta mai di decisioni assunte a cuor leggero, senza aver prima discusso e esaminato e senza che ci sia stato un confronto. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, c'è troppo rumore di fondo.

Vi prego di consentire a chi lo desidera di ascoltare l'intervento del senatore Cucca.

CUCCA (*IV-PSI*). Come dicevo, signor Presidente, le decisioni della Giunta sono sempre frutto di un confronto serrato nell'ambito della stessa, di uno studio degli atti e, soprattutto, della verifica della conformità della decisione adottata con i precetti costituzionali, dai quali non ci siamo mai discostati.

Sarebbe opportuno dunque non fare una bandiera del "respingere a tutti i costi" quando fa comodo, com'è capitato a taluni esponenti del Gruppo che dicono di essere sempre contro, non rispettando il dettato costituzionale. Lo voglio sottolineare: noi non stiamo a fare la protezione di nessuno, ma ci dedichiamo ad applicare i precetti costituzionali, che sono in questo senso le prerogative dei parlamentari. Quando la Costituzione sarà cambiata, ci si adeguerà tutti. Fino a quando la Costituzione resterà quella attuale, io continuerò a rispettarla, a proteggerla e a difenderla perché è uno dei compiti che ho assunto nel momento in cui sono entrato in quest'Aula.

Come bene ha esposto il senatore Balboni, ci troviamo in presenza di un caso abbastanza chiaro ed evidente. Sono stati spiegati gli argomenti, già portati *intra moenia* dal senatore Giarrusso, e non si può che condividere la proposta formulata dal senatore Balboni, che ha già trovato il Gruppo di Italia Viva-P.S.I. favorevole anche all'interno della Giunta.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, colleghi, vi chiedo un po' di attenzione, e non certo per il valore delle mie capacità oratorie, quanto per alcune riflessioni che vorrei stimolare in tutti noi.

Stiamo giustamente vivendo nel terzo millennio, con certe possibilità mediatiche e dove le situazioni sono molto diverse da quelle che c'erano quando è stata scritta la Costituzione. Ci stiamo ponendo il tema di come possa essere tutelata in questa società molto mediatica e di grande sovraesposizione la presunzione di innocenza: ridiscutiamo giustamente che cosa è la cultura delle garanzie.

Quello che stiamo esaminando è un caso che si colloca proprio su una linea di riflessione di confine perché certamente - come ha detto il collega Cucca e come diranno altri colleghi - la norma sulla insindacabilità difende non un privilegio, ma la funzione politica che si può e si deve spingere anche alla denuncia politica. I Costituenti, che uscivano dal periodo del fascismo, hanno voluto tutelare questo: bene. Qui però, fatti i dovuti approfondimenti - e per dovuti approfondimenti intendo dire che sono stati visionati anche i filmati del comizio in questione - abbiamo un parlamentare, tra l'altro componente della Commissione antimafia, che usa come argomento di polemica politica - ho rivisto il filmato - la chiamata in causa di un'altra persona, dicendo testualmente: «In Commissione antimafia sappiamo bene che cosa c'è dietro».

Dico molto chiaramente che voteremo contro la relazione perché siamo contro i processi in piazza. (*Applausi*). Non si fanno i processi in piazza.

Non si processano le persone a furor di popolo e non è che, siccome sei un parlamentare, tra l'altro componente della Commissione antimafia, puoi farlo o, meglio, se lo fai, te ne assumi le responsabilità e in un giudizio farai valere tutti quei criteri di critica, di opinione, di eccesso che la legge e la giurisprudenza consentono.

Ciò che noi non possiamo consentire è dire che, siccome sei un parlamentare, puoi fare un processo in piazza, senza alcun tipo di limite, di freno o paletto. Per questo motivo, e non per altri, esprimeremo un voto contrario sulla conclusione della relazione. (*Applausi*).

D'ANGELO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (M5S). Signor Presidente, la vicenda di cui stiamo trattando in questa sede nasce dal fatto che il querelante avrebbe ravvisato nelle parole pronunciate dal senatore Giarrusso la volontà di ingenerare nell'opinione pubblica l'idea distorta di uno svolgimento di attività politica, da parte del medesimo soggetto, in modo illegale, con presunte collusioni con la criminalità organizzata attraverso il riferimento, più o meno esplicito, con informazioni che il senatore deterrebbe in qualità di parlamentare e membro della Commissione antimafia.

Il senatore Giarrusso, attraverso le memorie depositate, ha parlato di travisamento del discorso squisitamente politico in cui qualsiasi riferimento

al querelante era puramente marginale rispetto al tema trattato, ossia dinamiche politiche afferenti al Comune di Porto Empedocle.

Sul tema occorre rilevare come l'esercizio del diritto di critica politica deve essere oggetto di giudizio in ambito processuale, mentre alla Giunta spetta esclusivamente il compito di valutare la sussistenza della prerogativa dell'insindacabilità sulla base dei parametri e dei criteri enucleati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Ad avviso del mio Gruppo, mancano i predetti parametri, il nesso funzionale tra attività parlamentare e dichiarazioni *extra moenia* non sembra ravvisabile in una semplice promozione di una disposizione normativa alla legge di bilancio del 2019, che non si sostanzia né nella presentazione di un emendamento, né di un altro atto non avente natura legislativa precedente alle dichiarazioni rese.

Inoltre, deve essere verificata l'effettiva mancata corrispondenza tra le dichiarazioni rese dal querelante e la tesi difensiva. Ciò può essere esclusivamente valutato in ambito processuale. Pertanto, nel caso di specie, non sussistono i presupposti per il riconoscimento della prerogativa dell'insindacabilità e, quindi, esprimeremo un voto contrario alla relazione. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, non riesco a sentire me stesso... (*Brusio*). Del resto, lei è al telefono. Non riesco a sentire nemmeno me stesso.

PRESIDENTE. Credo che il senatore Grasso abbia ragione. C'è bisogno di un minor brusio di fondo. Chi non vuole ascoltare può anche uscire; ma chi è in Aula deve consentire l'ascolto.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). L'attore Filippo Caci è stato sostanzialmente accusato dal senatore Giarrusso di svolgere la propria attività politica in modo illegale e con presunte collusioni con la criminalità organizzata. La frase che è stata pronunciata nel corso di una manifestazione di piazza a Porto Empedocle, il 31 marzo 2019, è molto indicativa, ed è la seguente: «Noi lo sappiamo chi ci sta dietro Caci e non lo sa soltanto Ida Carmina e i cittadini di Porto Empedocle. Lo sappiamo in Commissione antimafia, in Parlamento e al Governo». Ricordo che Ida Carmina è il sindaco di Porto Empedocle.

In questo modo il senatore Giarrusso ha avallato il sospetto nell'opinione pubblica di possibili elementi investigativi dei quali il senatore sarebbe direttamente informato per il suo ruolo di parlamentare e membro della Commissione antimafia.

Si è difeso dicendo che l'accento a Caci è assolutamente marginale, mentre fa direttamente il nome di Caci - quindi non può essere marginale - e non risulta che in Commissione antimafia il signor Caci sia stato mai oggetto di attenzione. Pertanto non credo sussista la finalità divulgativa di attività par-

lamentare, proprio perché nell'attività parlamentare della Commissione antimafia il signor Caci non ha mai trovato alcuna collocazione, alcuna attenzione.

Ritengo quindi, a nome della componente del Gruppo Misto che si riconosce in Leu, che bisogna votare in maniera contraria rispetto alla proposta pervenuta di ritenere che sussista la insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Giarrusso, coerentemente con quanto già votato in Giunta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, per il quale è in corso presso il tribunale di Agrigento il procedimento civile a carico del senatore Mario Michele Giarrusso, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 10) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Laura Bottici (ore 11,17)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Laura Bottici per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) Trasmessa dal Tribunale di Massa il 30 luglio 2020 e pervenuta alla Presidenza del Senato il 10 agosto 2020».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Laura Bottici costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso - come lei ha ricordato - siamo nell'ambito di una richiesta di insindacabilità. Il fatto riguarda le opinioni espresse dalla senatrice Bottici nel corso di un'intervista rilasciata nel lontano settembre 2013 alle emittente locale TV News 24, in cui

avrebbe offeso la reputazione degli amministratori e del sindaco di Carrara in merito ai loro rapporti con gli imprenditori del marmo e con riferimento alle indagini avviate dalla procura di Massa sulla cosiddetta evasione alle cave. La questione riguarda il contributo sull'estrazione dovuto al Comune di Carrara in misura proporzionale al valore del marmo. Grazie a un accordo firmato il 29 luglio 2009 dalle associazioni di categoria e dal Comune, tale valore venne fissato a una cifra inferiore all'effettivo valore di mercato producendo un vantaggio per gli imprenditori del marmo e un danno per le casse comunali.

Nell'intervista oggetto di querela la senatrice Bottici ha pronunciato la seguente frase: «Nell'unico intervento che ho fatto in Senato su questo argomento ho dichiarato che spesso i rapporti tra l'amministrazione e gli imprenditori locali che si occupano di cave sono pseudo mafiosi - è questa la parola incriminata - questo vi dice come io posso pensarla sull'argomento».

Dall'esame delle attività compiute dalla senatrice Bottici *intra moenia* è emersa non soltanto la sussistenza del nesso funzionale, perché di questi argomenti la senatrice Bottici si era già occupata nella sua attività istituzionale, ma addirittura la corrispondenza, quasi testuale, fra quanto da lei affermato *intra moenia* e quanto affermato *extra moenia* con la frase sopra riportata. Per questa ragione, la Giunta ha approvato, a maggioranza, di proporre all'Aula l'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Bottici ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Mi permetto di aggiungere, signor Presidente, che, da un attento esame della frase incriminata, ritengo che - anche in questo caso come nel caso del senatore Candiani - si sarebbe dovuto dichiarare il non luogo a procedere e la magistratura non avrebbe dovuto impegnare quest'Aula per chiedere che se ne occupasse. Il termine "pseudo mafiosi", infatti, vuol dire falsamente mafiosi. Pseudo viene dal greco e vuol dire falso. Quindi, non c'è assolutamente alcun contenuto lesivo nella frase in questione. Probabilmente la senatrice Bottici voleva dire para mafiosi, ma, in concreto, ha detto pseudo mafiosi. Manca, quindi, ogni offensività in tale affermazione. Ragion per cui vale la pena concludere per la insindacabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché dico con estrema chiarezza che, a sentire gli interventi da parte del MoVimento 5 Stelle nei due precedenti casi, che riguardavano sempre diffamazione ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, ci verrebbe voglia di astenerci, anche se non viene riconosciuto questo principio.

Poniamo il caso che decidessimo tutti di astenerci - Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Partito Democratico - sulla base di quello che sostenete voi, seguendo le vostre indicazioni, la senatrice Bottici molto probabilmente andrebbe a giudizio per diffamazione. Vi dico sinceramente che verrebbe anche voglia di comportarsi in questo modo, dopo quello che ho sentito dire per i casi precedenti. (*Applausi*).

Prima di tutto, viene il sospetto che potevate rinunciare al richiamo all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Fedeli alle vostre linee, avreste potuto fare questo! Viene il sospetto che voi abbiate voluto portare in Aula la questione sapendo che, comunque, ci sarebbero stati il centrodestra, il Partito Democratico e Italia Viva, che avrebbero difeso il principio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Romeo, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Noi avremmo difeso il principio, visto e considerato che, a differenza vostra, tra l'odio e il principio noi scegliamo il principio e scegliamo i valori.

Questa è la nostra differenza! (*Applausi*).

Quindi, senatrice Bottici, sono certo che ci ringrazierà. (*Applausi*). Voteremo a favore perché siamo coerenti! Non siamo odiatori come siete voi! (*Applausi. Vivaci proteste*).

PRESIDENTE. Senatore Croatti, mi sembra che abbia espresso un'opinione. (*Vivaci proteste*). Cerchiamo di mantenere un minimo di decoro. Senatore Romeo, la prego di accomodarsi. Senatore Croatti, l'ho richiamata all'ordine. La prego di calmarsi. (*Vivaci proteste*).

Diamo la parola alla senatrice Ginetti. (*Vivaci proteste*).

Qual è il problema? Non si riesce a capire cosa dite e, quindi, è inutile che vi agitate. Ognuno stia al proprio posto. Il Senatore Questore è intervenuto. Gli amici della Lega si accomodino. Ai senatori 5 Stelle dico che non è il loro turno di parlare. Ha parlato il senatore Romeo e credo dobbiate avere la cortesia di rispondere solo al momento in cui toccherà a voi parlare, e non in continuazione.

È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà. (*Vivaci proteste*).

Basta così, veramente. Stiamo parlando di una insindacabilità.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, apparentemente i casi di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della...

PRESIDENTE. Senatore Licheri, lei che è Capogruppo, la prego di aiutarmi.

SANTANGELO (*M5S*). E Romeo? Non è capogruppo Romeo?

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, mi sembra che lei tutte le volte intervenga a sproposito. Il senatore Romeo ha fatto un intervento quando era il tuo turno. Adesso lei non deve parlare, stia zitto! La prego, senatrice Ginetti. (*Vivaci proteste*).

Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine. Non mi costringa a un'altra espulsione.

Prego, senatrice Ginetti.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, intanto vorrei dire che la Giunta, per ogni caso che è necessario istruire ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, per l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle proprie funzioni, svolge un attento esame della documentazione, per analizzare i casi nel fatto e in diritto. Pertanto, non è un'attività superficiale, ma il cui svolgimento spesso richiede anche molto tempo, anche con integrazioni documentali e audizioni.

Spesso ci sono casi controversi, ma di certo altri sono anche più semplici, perché noi comunque dobbiamo seguire i principi della giurisprudenza che ci sono stati consegnati, in particolare dalla Corte costituzionale, con una serie di sentenze del 2014, del 2011 e anche del 2013, che ci indicano esattamente in che modo e quali principi dobbiamo andare a verificare e attuare per ogni caso.

In particolare sono due. Il primo è la corrispondenza tra quanto dichiarato dal parlamentare stesso *extra moenia*, cioè all'esterno delle Aule parlamentari e delle Aule delle Commissioni, con atti tipici della sua funzione quali interrogazioni, interventi in Assemblea, mozioni o interventi in discussione generale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Pregherei di abbassare il tono della voce per consentire alla senatrice Ginetti di essere ascoltata da chi lo desidera.

GINETTI (*IV-PSI*). Stavo parlando della corrispondenza, non solo nelle parole, ma sostanziale, rispetto a quanto viene riferito all'esterno, come atto - chiamiamolo così - di divulgazione delle proprie opinioni.

Rispetto al fatto che stiamo discutendo, ossia l'intervista rilasciata nel settembre 2013 all'emittente locale Ttnews 24 dalla senatrice Bottici, appare evidente l'esistenza di atti tipici interni della senatrice stessa, che ci permettono di verificare una corrispondenza sostanziale delle dichiarazioni rese e, quindi, di ritenere applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Ricordiamo, anche in questo caso, che noi non stiamo analizzando un singolo caso per la tutela particolare e specifica della senatrice Bottici, ma stiamo compiendo un dovere costituzionale di tutela della democrazia, in riferimento all'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare; non solo di democrazia, ma soprattutto di autonomia nell'esercizio della funzione legislativa, politica, parlamentare, rispetto ad altri organi dello Stato. È una conquista che ci hanno consegnato i nostri Padri costituenti, i Padri fondatori della Repubblica democratica italiana, ai quali noi dobbiamo un tributo di ringraziamento. Per questo siamo chiamati ad analizzare ogni caso con molta attenzione, non in modo ideologico, ma secondo i principi di legge e i principi della giurisprudenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché credo che la collega Bottici rappresenti il vero spirito del Movimento 5 Stelle. Tuttavia io non mi faccio abbindolare dal fatto che lei sia una

dei 5 Stelle e quindi mi astengo o voto contro la sua posizione. Sarebbe assurdo, perché chi vota contro o si astiene è contro la Costituzione.

Vorrei tanto far capire ai componenti del Gruppo MoVimento 5 Stelle che non si può difendere la Costituzione e l'onestà se non attraverso l'applicazione dei principi della Costituzione. *(Applausi)*.

Credo non esista un esempio che calzi meglio all'articolo 68, che i Costituenti hanno voluto, affinché si verifichi la connessione con l'attività parlamentare. Sfido chiunque a dire che non vi sia connessione con l'attività parlamentare. Come leggete dalla proposta della Giunta, risulta che la senatrice in quest'Aula ha pronunciato determinate espressioni.

Pertanto, se per caso qualcuno si astiene vuol dire che sta facendo un'operazione politica sporca; infatti, nel momento in cui si applica l'articolo 68 della Costituzione, ciascuno di noi è giudice e non può lasciarsi governare da odio e rancore verso una determinata persona *(Applausi)*, o avere soltanto un'interpretazione dei fatti preconcepita, basata su valutazioni soggettive.

Mi esprimerò pertanto a favore della senatrice Bottici, perché si tratta di una affermazione della Costituzione. *(Applausi)*. E chi è contro è perché non la capisce, non è colpa mia. *(Applausi)*.

CANDIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, è già intervenuto un collega del suo partito. Su che cosa intende parlare? *(Brusio)*.

Vi prego di rispettare i colleghi che devono intervenire. *(Brusio)*. Non la capisco, senatrice Ronzulli: senza microfono non si sente. Ho chiesto al senatore Candiani perché chiede di intervenire.

CANDIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, domando di parlare sull'ordine dei lavori. Il Gruppo Lega chiede la possibilità di sospendere per qualche minuto i nostri lavori per potersi riunire e consultarsi anche con le altre forze politiche sull'andamento di questa discussione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore, non c'è una ragione evidente per la sua richiesta, ma cinque minuti di sospensione non si negano a nessuno.

Sospendo pertanto la seduta per cinque minuti, che riprenderà quindi alle ore 11,40.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,41).

La seduta è ripresa.

Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, noi non possiamo che condividere quanto è stato detto su questa vicenda, così mantenendo i principi già esposti per i casi precedentemente esaminati. Tra l'altro, devo dire con franchezza che non mi pare ci sia tutta questa differenza, a ben vedere e a leggere attentamente le dichiarazioni rese sia dal senatore Giarrusso che dalla senatrice Bottici, però sono fermamente convinto che anche in questo caso si tratti di applicare un principio e sono fermamente convinto che anche la vicenda della senatrice Bottici rientri nei casi di insindacabilità.

Voglio ribadire per l'ultima volta - non so se sarà l'ultima, ma lo ribadisco ancora - che abbiamo una Costituzione e ci dobbiamo attenere a quanto dice la Costituzione. Questo è ciò che personalmente faccio, quale membro della Giunta delle immunità da ormai otto anni, e mi son sempre attenuto scrupolosamente all'osservanza delle leggi e della Costituzione.

Quindi, il Gruppo di Italia Viva, come aveva fatto in Commissione, continuerà a ricercare l'osservanza della legge e della Costituzione e voterà a favore della proposta formulata dal relatore. Sottolineo inoltre ciò che sta accadendo ultimamente anche in un organo che non è paragiurisdizionale come la Giunta, ma è giurisdizionale, quale il Consiglio di garanzia: come ho appreso dai giornali e dalla televisione, è stato violato il segreto... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Pellegrini, la prego di prendere il suo posto. Senatore Castaldi, vada a sedersi al suo posto. (*Commenti*).

Se andate avanti così, pregherò i questori di intervenire. Ho una lunga esperienza, ma non ho mai visto per una insindacabilità tanta agitazione. È veramente inusuale. Quindi, prego ciascuno di recuperare quell'assoluta serenità con cui si dovrebbero trattare argomenti di questo genere. Stiamo veramente esagerando.

Senatore Cucca, vuole concludere il suo intervento?

CUCCA (*IV-PSI*). Concludo, Presidente, e la ringrazio ancora.

Il Gruppo di Italia Viva-Partito Socialista italiano voterà a favore della proposta formulata dal relatore, sottolineando che continueremo ad osservare la legge e la Costituzione e rimarremo distanti dalle valutazioni di natura politica, così come sta accadendo, non solo in un organo paragiurisdizionale come la Giunta, ma è successo anche stamattina in un organo giurisdizionale, come il Consiglio di garanzia.

Ho appreso infatti dai giornali che è stato violato il segreto della camera di consiglio sulla decisione assunta ieri.

Le decisioni dei giudici - perché tali sono i componenti del consiglio - non vanno mai discusse: sono quelle. Poi, ci sono gli strumenti che la legge appresta eventualmente per porvi rimedio qualora si ritengano sbagliate.

Per parte nostra, continueremo - lo diciamo a voce alta - a osservare la Costituzione, che è il nostro credo, il faro che ci guida sempre nell'attività politica.

PRESIDENTE. Senatore Cucca, la ringrazio anche in relazione ai toni della sua dichiarazione, che invito i colleghi a imitare, qualunque siano le loro convinzioni.

ROSSOMANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, se c'era un caso rispetto al quale ritenevo che la discussione sarebbe stata molto calma è proprio questo. Stiamo infatti discutendo di un caso di scuola: se dovessimo spiegare agli studenti in classe come si applica l'articolo 68 sull'insindacabilità, anche alla luce delle numerose sentenze della Corte costituzionale che hanno valore di legge, si potrebbe citare esattamente questo caso. Infatti, in questo caso la dichiarazione fatta *extramoenia* non riproduce meramente il senso, ma la lettera di quella *intramoenia*.

A volte discutiamo la misura e l'entità di quanto una dichiarazione esterna si riproduca più o meno fedelmente o si discosti, e di volta in volta facciamo ragionamenti in relazione alla *ratio* dell'articolo 68 e decidiamo conseguentemente. Qui non c'è spazio. Mi verrebbe da dire - non volendo personalizzare - che, conoscendo la collega, non mi sorprende: la senatrice Bottici ha riprodotto esattamente come un registratore quanto detto in Aula. Direi quindi che la discussione potrebbe finire qui.

Capisco che una certa *vis* polemica nasca da posizioni che possono politicamente esistere - e ci mancherebbe altro! - però, mi permetto di ricordare ancora, sperando di non essere pedante, che la materia addirittura ci coinvolge come singoli parlamentari.

Stiamo intervenendo a nome del nostro Gruppo di appartenenza, ma in sede di Giunta ci esprimiamo nel voto del singolo parlamentare, data la materia che riguarda le prerogative. Tra le altre cose, non è una funzione rinunciabile: una volta che il giudice solleva la questione perché non intende applicarla e la trasferisce al Senato, non è più un qualcosa che appartiene al singolo; proprio perché stiamo parlando delle prerogative, appartiene all'Assemblea.

In conclusione, c'è un tema che mi sovviene. Quando diciamo che siamo in presenza di un caso di scuola applichiamo la legge in maniera assolutamente puntuale, e in questo caso diciamo con un'assoluta tranquillità. Anche l'applicazione della legge è un elemento di garanzia per i cittadini, perché se non si condividono le leggi si possono cambiare, ma sussistendo, le stesse vanno applicate. Questo, però, vale anche per quelle considerazioni che a volte tendono a trasferire sul potere politico un'autonomia in base al fatto che si è ottenuto un consenso e un voto popolare. Quindi, dovremmo tenere molto cari questi principi, indipendentemente dalle nostre idee, che possono essere diverse sulle singole questioni, perché il rispetto della legge è un principio di garanzia per tutti, salvo ovviamente quei casi previsti dalla Costituzione per cui, motivatamente, si possono avere diverse soluzioni.

Gli unici casi in cui, per esempio, in un giudizio ci si può anche discostare lievemente da una legge vigente - ciò avviene quando la giurisprudenza propone delle soluzioni considerate più avanzate - sono quelli in cui si interpreti in modo orientato costituzionalmente. Ciò si verifica non tanto quando

si è in contrasto, ma quando la legge ha un vuoto interpretativo e noi ovviamente siamo tenuti a provvedere.

La gran parte dei casi è abbastanza pacifica e ci fornisce lo spunto per riflessioni e anche interventi del legislatore, che auspico potremo mettere in campo per adeguare anche la nostra strumentazione ai cambiamenti della società. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, mi meraviglio che per un argomento come quello dell'insindacabilità ci si possa dividere per appartenenza o per manifestazioni di scontro, odio e rancore gli uni contro gli altri.

Capisco che è difficile guardare con oggettività e indipendenza nel momento in cui sono sottoposti al nostro esame appartenenti a quest'Assemblea e senatori che fanno parte di un Gruppo, però questo sforzo lo dobbiamo fare tutti perché l'articolo 68 della Costituzione è a garanzia dei singoli senatori, ma soprattutto della funzione che esercitiamo in questa sede. Pertanto, le appartenenze non dovrebbero fare nessun gioco in Senato.

Sotto questo profilo, invito a valutare, in relazione ai fatti sottoposti al nostro esame, questa fattispecie, che è veramente - come è stato già detto - di scuola. C'è una corrispondenza fra le dichiarazioni fatte in Senato e le dichiarazioni rese al di fuori. Non solo sono integralmente riportate, ma è detto e richiamato l'intervento fatto in Senato nel momento in cui si fa quell'intervista. Quindi, è una finalità divulgativa così evidente che non può far votare in maniera diversa, ovvero se non per l'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Bottici.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole del Gruppo LeU e del Gruppo Misto che si riconosce in questa dichiarazione sulla relazione presentata. (*Applausi*).

RICCARDI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, «... pur rilevando che sul piano giuridico sussistono i requisiti rilevati dalla Corte costituzionale, rileva che sul piano politico si esprimerà contro la proposta, atteso che il Gruppo MoVimento 5 Stelle ha sempre rinunciato all'immunità e ha sempre preferito sottoporsi al giudizio del magistrato come ogni cittadino». Ciò che ho appena letto non è ovviamente la dichiarazione di voto del mio Gruppo alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti della senatrice Bottici, ma è un virgolettato estrapolato dal Resoconto sommario della seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato, nella quale veniva esaminato proprio il caso della predetta senatrice.

È chiaro che, decontestualizzato, non ci sarebbe nulla di male in quel virgolettato. È la semplice enunciazione di una linea che, giusta o sbagliata, potrebbe essere ritenuta legittima; tuttavia, non possiamo e non dobbiamo fingere di non sapere che, invece, qui un contesto c'è. Il contesto è serio e merita che si mantenga tale. Leggere nelle parole di un parlamentare del Movimento 5 Stelle che il Gruppo Movimento 5 Stelle avrebbe sempre rinunciato all'immunità e avrebbe sempre preferito sottoporsi al giudizio del magistrato come ogni cittadino - un'affermazione del resto ribadita poco fa da un appartenente al Movimento - proprio mentre si sta esaminando la richiesta di autorizzazione a procedere di un parlamentare membro di quello stesso Gruppo, che si è appellato all'immunità concessa dall'articolo 68 della Costituzione, è un paradosso che non possiamo e non vogliamo accettare come senatori, ma ancora prima come cittadini italiani. (*Applausi*).

La legge 20 giugno 2003, n. 140 non lascia spazio ad alcuna interpretazione. Se non ritiene di accogliere l'eccezione concernente l'applicabilità dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione proposta da una delle parti, il giudice provvede senza ritardo con ordinanza non impugnabile, trasmettendo direttamente copia degli atti alla Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento del fatto. È chiaro, quindi, che se il caso in oggetto è arrivato all'esame della Giunta, prima, e dell'Assemblea, poi, è solo ed esclusivamente perché il parlamentare interessato dal provvedimento ha fatto ricorso alla prerogativa prevista dalla legge. (*Applausi*).

Signor Presidente, personalmente accoglierei con favore la circostanza per cui il Movimento 5 Stelle ha mutato radicalmente le proprie posizioni volte a rinunciare sempre e comunque ad avvalersi delle prerogative di cui all'articolo 68 della Costituzione. Quello che invece continua a lasciarmi fortemente perplessa è constatare il comportamento altamente incoerente, visto che gli stessi, nel medesimo momento, da un lato utilizzano lo strumento e dall'altro si ostinano a negare le prerogative di cui all'articolo 68 con un comportamento che risulta lesivo della dignità del Parlamento... (*Commenti. Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, anche l'applauso va fatto stando seduti ai propri posti.

Vorrei che questa discussione non fosse così agitata perché non stiamo operando in una situazione di contrasto politico. Stiamo esercitando una funzione quasi giurisdizionale. Vi prego di ricordarlo e limitare le vostre emozioni. Prego, senatrice Riccardi.

RICCARDI (*L-SP-PSd'Az*). È doveroso rimarcare che l'articolo in esame è posto a tutela non della persona del parlamentare, ma della funzione che ricopre. (*Applausi*).

Per quanto mi compete, sono portata a ritenere che il tema di consentire ai parlamentari di svolgere il proprio compito con le garanzie e le tutele previste dalla legge sia ancor più importante e attuale oggi. L'avvento dei *social*, infatti, e l'uso troppo spesso incontrollato e irresponsabile degli stessi ci vede sovente, come politici, bersaglio facile per insulti e minacce per noi e i nostri familiari. (*Commenti*).

A proposito di ciò, permettetemi di manifestare la mia assoluta vicinanza al segretario del mio partito, senatore Matteo Salvini, per i messaggi aberranti arrivati sui profili e che tutti noi abbiamo letto in questi ultimi giorni. (*Applausi*). Sono dispiaciuta di non aver visto, per il segretario Salvini, la solidarietà che avrei auspicato da più parti. Ne sono dispiaciuta, ma non totalmente stupita perché ho avuto modo a più riprese di sperimentare sulla mia pelle che, purtroppo, spesso gli stessi che a favore di telecamere si battono con ardore per l'abrogazione di privilegi di casta e per i diritti, all'ombra di un *post* non sono poi così solerti nello stigmatizzare comportamenti deplorabili. (*Applausi*).

È altresì doveroso rimarcare che tutte queste persone che oggi insultano sui *social* politici e non solo restano sempre - o quasi - impunte, come se fossero loro a godere di una forma inspiegabile di immunità. Nessuno chiede privilegi per i parlamentari; ciò che si chiede è solo il rispetto della legge, delle Istituzioni e della Costituzione.

In conclusione, annuncio il voto favorevole alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a nome del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*). Siamo infatti convinti che sul piano giuridico sussistano i requisiti indicati dalla Costituzione e noi - almeno noi - quando siamo chiamati a esprimerci su casi di questo genere basiamo il nostro giudizio esclusivamente sullo studio dei documenti e sull'interpretazione della legge, a prescindere dal nome, dal partito e dalla storia del parlamentare in questione. (*Applausi*).

PAROLI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo anch'io con qualche stupore per l'andamento dei nostri lavori, perché l'unanimità avrebbe dovuto contraddistinguere il voto in quest'Aula e anche perché credo ci sia una civiltà giuridica che dovrebbe orientare i nostri lavori. Inoltre, soprattutto quando si ragiona in termini giuridici, e io aggiungerei in verità anche politici, serve una linearità. All'interno della Giunta si è aperto un dibattito, che in verità non è ancora concluso del tutto, sul tema dell'interpretazione dell'articolo 68. L'articolo 68 è una prerogativa irrinunciabile da parte del parlamentare; è una prerogativa irrinunciabile che viene riconosciuta ai singoli parlamentari per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni, a prescindere dal contenuto, dalla veridicità e dalla gravità delle espressioni.

Questa prerogativa non può essere negata. Lo dico con molta tranquillità ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, perché l'errore che oggi fanno e che hanno fatto nei lavori della nostra Giunta è quello di saltare un articolo della Costituzione. Ma la Costituzione non può essere applicata a pezzi e non si può bypassare un articolo perché non piace. Magari lo si cambia; ma un articolo della Costituzione va applicato. I lavori della Giunta consistono nel prendere un orientamento. Oggi i colleghi dei 5 Stelle, come qualsiasi altro collega, possono non votare a favore della relazione della Giunta, ma non perché

non riconoscono l'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, bensì perché in questo caso ritengono l'insussistenza di questa prerogativa. In questo caso, non in tutti, perché questo ci porterebbe assolutamente fuori da un dibattito giuridico che deve essere a garanzia del lavoro e dell'importante ruolo che i parlamentari devono svolgere ora e domani per il Paese.

Lo dico senza provocazioni: ho visto prima il collega Santangelo molto agitato, ma io ricordo che giustamente, a inizio legislatura, il collega Santangelo ha chiesto di essere audito dalla Giunta, ha portato le proprie ragioni e la Giunta ha accolto le ragioni del senatore Santangelo. Tutto questo ci porta ad avere una coerenza e una linearità. L'articolo 68, primo comma, non può essere bypassato. Noi non ci stiamo a cambiare opinione a seconda dell'evento o della persona coinvolta. Forza Italia voterà a favore della relazione del senatore Balboni, perché, al di là della veridicità delle affermazioni della senatrice Bottici e al di là della loro gravità, è evidente che sono state svolte nell'esercizio del mandato parlamentare.

Per questa ragione va salvaguardata non la senatrice Bottici, ma il mandato parlamentare come tale. Queste sono le ragioni per cui Forza Italia voterà a favore.

Personalmente ritengo che anche la connessione tra l'attività *intra moenia* ed *extra moenia* del parlamentare vada rivista in maniera estensiva. Lo dico chiaramente ai colleghi, anche rispetto ad altre relazioni che ci interesseranno nel prosieguo della seduta. Abbiamo visto prima l'esempio del senatore Candiani, che addirittura era impossibilitato a svolgere un'attività parlamentare dal suo ruolo di Governo. Non si può ritenere che l'attività politica e parlamentare sia esclusivamente quella svolta in Aula. L'attività politica e parlamentare di un componente di questa Camera deve essere salvaguardata quando la si riconosce all'interno dell'attività politica e all'interno di un'attività tesa a garantire non solo la propria attività politica (*Applausi*), ma la dignità di tutto il Parlamento, in questo caso del nostro ramo del Parlamento.

Colleghi del MoVimento 5 Stelle, ho sentito precedentemente una collega lamentarsi perché il senatore Gasparri non ha attribuito il ruolo di relatore a membri del MoVimento 5 Stelle.

È evidente, tuttavia, che questo probabilmente è accaduto per evitare l'imbarazzo (*Applausi*) perché, se non si riconosce l'articolo 68, primo comma, della Costituzione, è chiaro che diventa complicato svolgere una relazione a tutela del parlamentare e di questa prerogativa irrinunciabile.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 12,05)

(*Segue PAROLI*). Spero dunque che la pagina che oggi stiamo scrivendo possa servire a rafforzare la qualità e il lavoro di tutti i parlamentari, anche attraverso questa prerogativa irrinunciabile che Forza Italia difende oggi e difenderà sempre. (*Applausi*).

D'ANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (*M5S*). Signor Presidente, per quanto riguarda il caso specifico, pur rilevando che sul piano giuridico sussistono i presupposti rilevanti, ai sensi del dettato costituzionale, per la concessione dell'insindacabilità - in particolar modo per il nesso stringente che sussiste fra atto *extra moenia* e *intra moenia*, così com'è stato più volte riportato dai relatori - sul piano politico, però, non possiamo che esprimerci contro questa proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, atteso che il MoVimento 5 Stelle ha sempre rinunciato all'immunità e ha sempre preferito sottoporsi al giudizio del magistrato, come ogni cittadino. (*Applausi*).

Questo è essere coerenti e non, come fa la Lega, che ci attacca, dice di essere contro e poi ripristina i vitalizi. (*Applausi*). (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, facciamo concludere la senatrice D'Angelo.

D'ANGELO (*M5S*). Per questo, a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle, annuncio il voto contrario. (*Applausi*). (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a rimanere seduti e a smetterla con questa manifestazione. Non mi costringete a sospendere l'Aula, colleghi.

Cortesemente, senatore Perilli, inviti i senatori del suo Gruppo a riprendere posto.

Senatore Licheri, la prego.

Colleghi, non mi costringete a sospendere la seduta. Procediamo con il voto.

Cortesemente, riponete i vostri portafogli, mettetevi seduti e proseguiamo con i lavori d'Aula.

Senatore De Vecchis, anche lei: che cosa facciamo, ci rispondiamo da uno scranno all'altro? Per cortesia.

Colleghi, se ognuno di voi riprende il suo posto, possiamo andare avanti.

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, ho sempre pensato che un politico si debba difendere nel processo e non dal processo. Lo pensavo prima di essere eletto e lo penso tuttora, tant'è che, quando sono stato querelato per diffamazione, non ho pensato neanche per un secondo di far valere l'insindacabilità di ciò che avevo detto.

Mi meraviglia, però, che è un esponente del MoVimento 5 Stelle non faccia altrettanto e non rinunci all'insindacabilità.

Per questo motivo voterò contro il parere della Giunta che "scuda" la senatrice Bottici.

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, avrei voluto votare favorevolmente, perché nel principio credo fortemente a questa prerogativa e al ruolo del Parlamento. Riesco però anche a capire le ragioni politiche del Movimento 5 Stelle.

Mi dispiace che da parte della senatrice Bottici non ci sia stata la rinuncia, che avrebbe forse tolto tutti dall'imbarazzo di questa discussione, mentre mi fa piacere avere assistito al passaggio molto moralista da parte del Movimento 5 Stelle sul disgraziato ripristino dei vitalizi: peccato che arrivi da un Gruppo che ha confermato e conferma la fiducia di un amministratore delegato di una partecipata di Stato che è stato condannato per gravi reati finanziari, per avere falsificato i bilanci di Monte Paschi di Siena. Lo state mantenendo voi...

PRESIDENTE. Senatore Paragone, la invito a rimanere nell'ambito della discussione.

PARAGONE (*Misto*). I vitalizi c'entrano tanto con il discorso che sto facendo.

In ogni caso, mi asterrò su questa decisione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni... (*Commenti*).

Senatori, per cortesia; senatore Santangelo, senatore Paragone, cortesemente, sto indicendo la votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Laura Bottici costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(*Segue la votazione. Commenti*).

Chiedo cortesemente di confermarmi che dalla tribuna abbiano votato tutti. Senatore Puglia, cambi postazione: mi sembra ci siano banchi a sufficienza per esercitare il suo diritto di voto. (*Commenti del senatore Candiani*).

Senatore Candiani, non la capisco: se vuole intervenire, lo faccia nel momento in cui lo può fare; sono in piena votazione.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (ore 12,12)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) trasmessa dal Tribunale di Roma l'8 settembre 2020».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente in quanto si tratta di una vicenda abbastanza semplice, originata dalla trasmissione al Senato da parte del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma degli atti relativi a un procedimento penale iscritto a seguito di querela proposta da tale dottoressa Rosanna Calzolari, magistrato presso il tribunale di sorveglianza di Milano, il 3 giugno 2020, relativa a una dichiarazione resa dal senatore Gasparri all'agenzia di stampa Adnkronos sull'operato della dottoressa stessa, in seguito alla concessione della detenzione domiciliare a un detenuto che sarebbe stato o era affetto da gravi problemi cardiaci, in considerazione della pandemia Covid-19.

È da precisare che il senatore Gasparri aveva anche chiarito che nel posto in cui lo stesso era stato mandato agli arresti domiciliari non vi era assolutamente alcun centro specializzato in problemi cardiologici. Nonostante ciò, la dottoressa Calzolari ha affermato di essersi sentita lesa nella sua persona e nella sua onorabilità e per questo motivo ha proposto querela.

Anche in questo caso, continuiamo a osservare il dettato costituzionale.

La prerogativa dell'insindacabilità viene applicata a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio dei compiti parlamentari, che è incentrato essenzialmente su due requisiti. Il primo, che è enucleato dalla Corte costituzionale, si basa sulla corrispondenza di significato tra le opinioni espresse all'esterno e quelle espresse nelle aule parlamentari, che comunque non deve necessariamente connotarsi come una riproduzione pedissequa. Il secondo requisito per la configurabilità della prerogativa si basa sul cosiddetto legame temporale fra l'attività parlamentare e quella esterna.

Per la specificazione più precisa della sussistenza dei requisiti, mi riporto alla relazione che, come lei ha annunciato, signor Presidente, è stata distribuita. A seguito anche di una discussione che, come sempre, è stata approfondita e si è incentrata proprio su questi temi di cui ho appena parlato, la

Giunta aveva proposto a maggioranza di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri, che più volte ha ripreso questi temi anche nell'Aula del Senato, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e quindi ricadono nell'ambito dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia alla proposta del relatore Cucca in ordine a questo procedimento penale che riguarda il senatore Maurizio Gasparri. Condivido pienamente le considerazioni di diritto svolte dal relatore: è dimostrata oltre ogni ragionevole dubbio la connessione tra l'attività parlamentare e le dichiarazioni *extra moenia* del senatore Gasparri.

Mi permetto solo di aggiungere che, anche in questo caso, come in alcuni di quelli precedenti, non avrebbe dovuto esserci bisogno di arrivare a tale pronuncia, perché è già evidente di per sé che la frase pronunciata dal senatore Gasparri nella dichiarazione all'agenzia Adnkronos era un legittimo esercizio del diritto di critica. La critica politica riguarda l'attività di qualsiasi istituzione, compresa la magistratura. Non c'è un diritto della magistratura a non ricevere critiche, soprattutto quando si tratta di un magistrato che manda alla detenzione domiciliare un pericoloso criminale senza che ce ne siano i presupposti. (*Applausi*).

Da questo punto di vista, a maggior ragione, diamo convintamente il nostro voto favorevole alla proposta del relatore. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un caso un po' diverso, perché non vi è dubbio che l'argomento in senso generale sia stato trattato in Aula, ma si fa riferimento, come non è raro che avvenga, a una persona specifica e a un provvedimento specifico, che è giurisdizionale.

Voglio dire molto pacatamente, inserendomi in una discussione sollevata dal collega che mi ha preceduto, che ovviamente non è che non si possa criticare il rappresentante di un'altra istituzione (in questo caso stiamo parlando della giurisdizione), ma credo che, pur essendo l'argomento trattato sicuramente collegato, in questo caso vi sia un salto, perché si fa riferimento a una persona fisica individuata e a un provvedimento giurisdizionale, sul quale

ovviamente non è vietato esprimersi; l'affermazione che il magistrato in questione dev'essere radiato dalla magistratura e il fatto che si chieda pubblicamente che il Consiglio superiore lo cacci su due piedi costituiscono però uno di quei casi in cui una valutazione non è superflua.

Per questi motivi, come già fatto in Giunta, il nostro voto sarà di astensione. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, la fattispecie al nostro esame è un po' particolare, perché la frase espressa dal senatore Gasparri, in una dichiarazione rilasciata il 25 aprile 2020, è la seguente: «Ma questa Calzolari in che mondo vive?» (e qui siamo in una fase iniziale); poi ancora: «Cosa aspetta il CSM per radiarla dalla magistratura? Chiedo pubblicamente che il CSM la cacci su due piedi». Questa è la frase nella sua completezza.

Il problema è anche che questa frase, come viene rappresentato dalla querelante, ha scatenato sui *social media* più diffusi, quali Twitter e Facebook, tale dichiarazione, dandole ampia risonanza, scatenando un vero e proprio linciaggio mediatico.

Ritengo però che il tema degli arresti domiciliari a detenuti ad alta pericolosità sia stato affrontato. Sono stato perfettamente d'accordo nel censurare questo uso del potere discrezionale dei magistrati di sorveglianza di assegnare taluni pericolosi detenuti, per motivi inerenti alla pandemia, al regime di detenzione domiciliare, per toglierli dalla situazione carceraria. Prima si sarebbe dovuta necessariamente acquisire l'impossibilità di effettuare cure in sede carceraria o di protezione dalla pandemia nell'ambito delle strutture sanitarie, cosa che, effettivamente, non è avvenuta.

Da un punto di vista politico, quindi, il tema è stato molto diffuso e affrontato. Sebbene dalla relazione si desuma che l'interrogazione specifica è stata fatta in un tempo successivo, la giurisprudenza della Corte Costituzionale fa intravedere la possibilità di una prevedibilità sul tema di un'interrogazione. Sotto questo profilo, quindi, il diritto di critica alle decisioni della magistratura non può essere certamente censurato.

Il problema è quando poi si passa alla fase successiva, alla seconda affermazione, che riguarda la richiesta di provvedimenti disciplinari, che dovrebbero addirittura arrivare alla radiazione dalla magistratura di quel magistrato per l'esercizio di una funzione giurisdizionale (e quindi, tutto sommato, discrezionale), che può trovare anche mezzi di impugnazione o altri per sopperire alle eventuali deficienze del sistema o alla decisione non condivisa.

Sotto questo profilo, pur essendo il tema politicamente trattato e pur essendo certamente condivisibile l'insindacabilità, ritengo che ci sia stata una sorta di eccesso nel diritto di critica, nel momento in cui si è richiesta questa radiazione, che ha provocato poi la gogna mediatica nei confronti del magistrato.

La mia è dunque una dichiarazione di astensione dal voto, per le suddette motivazioni.

GALLICCHIO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (*M5S*). Signor Presidente, stiamo esaminando la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nei confronti del senatore Gasparri, nell'ambito di un procedimento penale che ha avuto origine da una querela presentata dalla dottoressa Rosanna Calzolari, magistrato presso il tribunale di sorveglianza di Milano, relativa a una dichiarazione rilasciata il 25 aprile 2020 dal senatore Gasparri a un'agenzia di stampa sull'operato della dottoressa stessa.

Riguardo al lavoro del mio Gruppo, posso affermare con orgoglio che il nostro obiettivo, tanto in Giunta quanto in Aula, è stato sempre quello di assicurare tutte le garanzie costituzionali in tutti i casi in cui siano davvero in gioco i valori fondamentali della persona coinvolta, garantiti dal nostro quadro costituzionale e dalle carte internazionali.

In particolare, in materia di insindacabilità, sottolineo che la nostra attività come Gruppo MoVimento 5 Stelle si è sempre basata su un'attenta disamina dell'attività del parlamentare indagato, in relazione alle tematiche per cui lo stesso viene querelato, considerando altresì che ogni situazione presenta le proprie peculiarità, come anche nel caso in esame.

Parliamo delle argomentazioni che sono emerse. È stato osservato che il senatore Gasparri ha solo espresso una critica politica legata alla questione delle scarcerazioni di pericolosi criminali a seguito dell'emergenza Covid. Rispondo che, se c'è stata una semplice critica politica, per di più avulsa dall'attività svolta dal parlamentare, ciò è ascrivibile a dinamiche di tutt'altra natura, che vanno risolte tramite le normali tutele ordinamentali, perché gli strumenti attualmente previsti per tutelare la libertà di espressione di ogni cittadino, che sia senatore o meno, ci sono e sono più che adeguate, tant'è che esprimere opinioni e critiche politiche oggi in Italia per fortuna non è assolutamente reato. Le frasi che il senatore Gasparri ha rivolto verso il magistrato sono ascrivibili a una critica estremamente aspra, per molti non accettabile, nonostante sia palese - lo ripete anche il relatore - che l'affermazione del senatore Gasparri sia chiaramente annoverabile al diritto di critica politica e, in quanto diritto, è in grado di escludere l'antigiuridicità della condotta. Mi chiedo pertanto perché il senatore Gasparri si appelli all'insindacabilità. Non è questa la sede per rilevare l'inesistenza del reato, che spetta invece alla magistratura ordinaria; non abbia quindi timore il senatore Gasparri di farsi giudicare, ma dimostri di avere fiducia nella magistratura.

Teniamo anche ben presente che, ogni volta che ci si appella all'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione, nello stesso tempo, si comprime gravemente il corrispondente diritto alla giustizia del cittadino querelante e questo è un gesto molto grave. Ecco perché l'insindacabilità può valere solo nei casi in cui si riscontra uno stretto nesso funzionale con l'attività parlamentare e non è allargabile a piacere, cioè non può essere applicata fuori

dai casi previsti, mancando quindi i requisiti chiariti dalla giurisprudenza della Consulta, solo per il fatto di essere un parlamentare. (*Applausi*). È una pretesa assurda e un'abitudine intollerabile, tipica di quell'odioso privilegio di chi si sente superiore ai normali cittadini. Per questo il MoVimento 5 Stelle - lo ripeto - rinuncia da sempre all'immunità: presentandosi davanti al magistrato, si assolve a un preciso dovere, quello di ogni cittadino, e ancor più di un rappresentante dei cittadini in Parlamento come siamo noi. (*Applausi*).

Avrei poi tutta una disamina molto attenta, però non voglio tediare l'Assemblea sul contenuto, che non collima con le affermazioni esterne; sul legame temporale, che non c'è; o sulla prevedibilità. Insomma, ho fatto un esame approfondito e vi posso dire tutte le date e tutti gli argomenti di cui parlava, come le carceri che hanno bisogno di più pene alternative per evitare problemi di malattie, invece adesso per quella esterna critica l'applicazione delle pene alternative; insomma, andiamo avanti.

In modo assolutamente macroscopico e oggettivo, mancano completamente i requisiti necessari per concedere l'insindacabilità richiesta, eppure si vuole sfruttare comunque il privilegio.

Questo è profondamente sbagliato, ma il problema è anche un altro: occorre fare grande attenzione ai messaggi d'odio che si lanciano, perché potrebbero generare un effetto domino emulativo, come ha già evidenziato il collega Grasso, ossia quello che la stessa querelante definisce un vero e proprio linciaggio mediatico. Facciamo quindi attenzione ai messaggi d'odio.

Termino il mio intervento, dicendo che per questo caso spetta alla magistratura la valutazione e ribadendo che ignorare i limiti tracciati della Corte costituzionale è suscettibile di svilire la prerogativa in questione, trasformandola in un privilegio personale e quindi in una sorta di impunità del tutto inaccettabile.

Per questi motivi, annuncio che il MoVimento 5 Stelle voterà in modo contrario rispetto alla proposta di insindacabilità formulata dal relatore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Senatore Candiani, non ritiene che bisognerebbe stare in Aula quando indico la votazione? Vedo che mi richiama ogni volta, ma dovrei annullare la votazione e riaprirla?

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un

***procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso
(ore 12,32)***

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) trasmessa dal Tribunale di Trapani il 17 novembre 2020».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Mario Michele Giarrusso costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente, richiamando la relazione che ho già depositato, per far presente all'Assemblea che si tratta di una querela depositata dal signor Biagio Bosco nei confronti del senatore Giarrusso per alcuni commenti pubblicati su Facebook. In particolare, la frase incriminata sarebbe la seguente: «Caspita! Persino i mafiosi intervengono adesso! Siamo proprio alla mafia 2.0». In relazione a questa frase incriminata, il senatore Giarrusso ha chiarito in modo molto preciso che esisteva una corrispondente attività parlamentare *intra moenia* che giustificava tale affermazione. Mi richiamo alla mia relazione, perché è ben chiarito come il senatore Giarrusso si sia a più riprese occupato del tema della mafia, in particolare nella provincia di Trapani.

Come se non bastasse - questo per me va sottolineato e chiedo all'Assemblea di ascoltarmi con un attimo di pazienza - siamo di fronte a una strana fattispecie: la querela è presentata dal signor Biagio Bosco; tuttavia, analizzando tutti i *post* che sono stati pubblicati sulla pagina Facebook, ci rendiamo conto che la frase incriminata è stata pubblicata prima dell'intervento del commento del signor Biagio Bosco, che pertanto è impossibile possa essere la persona offesa dall'eventuale diffamazione.

La persona offesa da quell'eventuale diffamazione, alla quale si riferiva il senatore Giarrusso, è in realtà il signor Ugo Gaspare Lazzara, che non ha presentato querela.

Ancora una volta, siamo di fronte a un magistrato che trova più comodo mandare a noi gli atti anziché leggerli con la dovuta attenzione, motivo per cui, a maggior ragione, propongo all'Assemblea di approvare la mia proposta e preannuncio anche il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, per le motivazioni che sono state reiteratamente esposte in questa sede tutta la mattina, annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano alla proposta in esame.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, per rimanere in termini giuridici qui siamo nel classico caso di travisamento del fatto, perché appunto la persona che si propone come offesa in realtà non lo è e l'oggetto della condotta presa in esame si riferisce ad altra persona. Mi sembra quindi molto pacifico ed evidente che non può che esserci un voto favorevole alla proposta del relatore Balboni.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, condivido in pieno le motivazioni addotte nella relazione del senatore Balboni, atteso che non c'è assolutamente coincidenza tra il destinatario della dichiarazione del senatore Giarrusso, che è riferibile come commento al signor Ugo Gaspare Lazzara, e il querelante, che è invece il signor Bosco. Mancano quindi mancano proprio i presupposti per qualsiasi valutazione sull'insindacabilità.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali.

D'ANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (*M5S*). Signor Presidente, nonostante, come già detto, dai documenti depositati in Commissione si evidenzia la possibilità che non vi sia una corrispondenza tra querelante e soggetto destinatario della dichiarazione del senatore Giarrusso, preannuncio il voto contrario del Movimento 5 Stelle rispetto alla proposta conclusiva della Giunta, rilevando che nel caso di

specie l'unica autorità legittimata a valutare la sussistenza o meno del reato di diffamazione è la magistratura.

L'insindacabilità non può costituire il pretesto per configurare un indebito privilegio a beneficio dei soli parlamentari. Specifico pertanto che in questo caso non ci sarà alcun tipo di problema per il soggetto querelato nel dimostrare l'infondatezza della querela dinanzi al giudice ordinario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Mario Michele Giarrusso costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 1) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti della senatrice Anna Maria Bernini (ore 12,40)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 1, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti della senatrice Anna Maria Bernini (procedura di mediazione n. 2018/2020) pendente dinanzi all'Organismo di mediazione forense di Roma».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso una procedura di mediazione civile presso l'Organismo di mediazione forense di Roma nei confronti della senatrice Anna Maria Bernini, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, relatore. Signor Presidente, intervengo in maniera estremamente sintetica, perché la vicenda è stata ottimamente riassunta nella relazione che è stata distribuita.

Si tratta solo di evidenziare un fatto: nella fattispecie - e ciò è stato oggetto di una certa discussione in Giunta - la vicenda civile era ancora nelle

fasi preliminari davanti all'organismo di mediazione. Poiché ancora non c'era un procedimento, ci si era posti il problema se effettivamente si potesse intervenire o meno. Tuttavia, laddove la mediazione sia obbligatoria e quindi la si debba proporre prima dell'azione civile, è evidente che esaminarla nell'immediatezza costituisce semplicemente un fatto di economia anche processuale. La senatrice Bernini ha chiesto quindi opportunamente che sulla vicenda si pronunciassero la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, e dunque l'Assemblea: in questo senso, si è deciso di esprimere parere favorevole all'insindacabilità delle opinioni espresse.

Voglio ricordare che, come leggerete nella relazione depositata e distribuita, si tratta della vicenda relativa a una trasmissione televisiva nel corso della quale si era parlato ancora una volta della vicenda Berlusconi, che peraltro è stata riproposta anche nei giorni scorsi in TV più o meno nei medesimi termini; la senatrice Bernini, ripetendo ciò che, in un'infinità di circostanze, fin dalla scorsa legislatura, aveva già espresso, ha detto: «un accanimento mai visto né a livello nazionale né internazionale; questo è l'unico processo che riesce ad andare a buon fine perché tutti gli altri sono finiti miseramente; (...) non è una eccentricità, questa è una violazione di tutti i precetti democratici costituzionali...», annunciando anche la richiesta di una Commissione di inchiesta sull'intera vicenda.

Per chi era qui già dalla scorsa legislatura - ma anche in questa - è innegabile che la senatrice Bernini a più riprese abbia pronunciato esattamente le medesime parole e si sia espressa con i medesimi termini.

È pertanto evidente che sussistono i requisiti previsti dalla Costituzione per il riconoscimento dell'insindacabilità e, in questo senso, la Giunta ha deciso a maggioranza di riconoscere l'insindacabilità delle opinioni espresse anche in quella sede per i motivi di cui ho già parlato.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*) Signor Presidente, vorrei leggere all'Assemblea le frasi pronunciate dalla senatrice Bernini che hanno causato l'azione civile da parte di due magistrati, uno dei quali è addirittura presidente di sezione della Corte di cassazione.

Queste le frasi pronunciate dalla senatrice Bernini in relazione alla condanna inflitta all'onorevole Berlusconi, di cui tutti siamo a conoscenza: «Un accanimento mai visto né a livello nazionale né internazionale»; «questo è l'unico processo che riesce ad andare a buon fine perché tutti gli altri sono finiti miseramente»; «Però - lo ripeto - questa non è una eccentricità, questa è una violazione di tutti i precetti democratici costituzionali... se viene meno

la terzietà del giudice, lei capisce è una cosa terribile il venir meno dell'indipendenza del giudice, significa la totale perdita della credibilità della magistratura».

«Una Commissione d'inchiesta che finalmente faccia chiarezza proprio su quello che voi state raccontando, cioè su questi intrecci, questi nodi gordiani tra politica e giustizia»; «lo sconcio più enorme dopo la sentenza del 2013 è quella del 27.11.2013 quando in Senato Berlusconi è stato scacciato in maniera indecente, illegittima, indegna, sulla base di una sentenza che ora si dimostra totalmente infondata... perché quello che la sinistra non è riuscita a fare per ventiquattro anni, cioè, battere Berlusconi, lo si è fatto per mano magistratuale, questa è la vergogna, questo è lo sconcio, che noi dobbiamo raccontare con una Commissione di inchiesta». (*Applausi*).

Questa è la frase incriminata. La senatrice Bernini commentava un audio in cui un giudice dichiarava: «gli devo fare il mazzo». (*Applausi*). Questa è la frase che la senatrice Bernini stava commentando. Guarda caso, proprio due giorni fa, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha rivolto all'Italia dieci domande per capire se il processo a Berlusconi rispettava le regole di equità, di giustizia e di contraddittorio.

Allora in quest'Aula non solo dico che non solo voterò a favore della proposta del relatore, ma mi assumo ogni responsabilità nell'affermare che quei due magistrati si devono vergognare e non meritano di appartenere all'ordine nobile e alto della magistratura. (*Applausi. Commenti*).

ROSSOMANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, direi che con questo caso possiamo proseguire il nostro confronto non solo sullo spirito, ma sull'estensione e sull'interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione. Ovviamente, non credo sia questa la sede per intervenire nel merito delle questioni sollevate, seppure capisco che è quasi un'occasione imperdibile.

Tuttavia, voglio ribadire che è un classico caso in cui una collega in una sede esterna al Parlamento non ha fatto altro che sostenere non solo le sue opinioni, ma anche ciò che ha sempre espresso puntualmente in Aula, con punti di vista che possono essere condivisi o no. Difendo proprio il fatto che non stiamo discutendo se li condividiamo, ma stiamo trattando di un'analisi su cui si potrebbe aprire un dibattito su diverse questioni che, nelle sedi politiche opportune, potrebbe avere un senso.

Dico anche che stiamo approvando importanti riforme, nelle quali hanno sede e voce modifiche proprio tendenti ad assicurare anche tempi veloci ai processi, che è una cosa importantissima. Quando parliamo del processo penale e della riforma del Consiglio superiore della magistratura (CSM), al quale teniamo moltissimo, stiamo parlando di una serie di presidi per un processo che sia a tutela di tutte le parti coinvolte.

Tornando all'oggetto principale, questo è il classico caso in cui siamo chiamati a decidere e a valorizzare, anzi, con questo voto esattamente lo spirito e il senso della democrazia e della funzione del Parlamento. Ovviamente

difendo il diritto della senatrice Bernini a esprimere pienamente le proprie posizioni, avendolo fatto in Aula, anche perché credo - presuntuosamente, me lo perdonerete - che al mio Gruppo non manchino non sono la possibilità, ma anche le capacità e le sedi per confrontarsi esattamente sul merito delle dichiarazioni della collega.

Dichiaro quindi il voto favorevole sulla relazione. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, penso che in questo caso occorra far riferimento alla legge 20 giugno 2003, n. 140, di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, che all'articolo 3, comma 2, richiede che ci sia un procedimento giurisdizionale pendente e sia eccepita dall'interessato l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione; a seguito dell'eccezione, il giudice dispone l'invio degli atti alla Camera a cui il parlamentare appartiene.

L'articolo 3, comma 7, della citata legge prevede anche che la questione dell'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione possa essere posta direttamente dal parlamentare. Tuttavia, anche in tale caso deve essere certamente in corso il procedimento giurisdizionale, come la stessa norma recita.

Coerentemente con la posizione assunta nell'ambito della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritengo che il procedimento di mediazione non si possa certamente qualificare come giurisdizionale. Per questo motivo, ritengo che la legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione vada integrata in relazione alle nuove procedure, come la mediazione. Proprio per questa motivazione, ritengo che ci si debba astenere dal giudizio e, quindi, attendere eventualmente l'inizio di un procedimento giurisdizionale per poter affrontare la questione nel merito.

Per questo motivo, dichiaro il voto di astensione della componente Liberi e Uguali-Ecosolidali del Gruppo Misto.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URRARO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega alla proposta presentata.

La controversia in atto ha ad oggetto dichiarazioni rese dal dottor Nicola Porro, dal dottor Sallusti, dal dottor Sansonetti e dall'onorevole Anna Maria Bernini nel corso delle puntate del programma «Quarta Repubblica», condotto dal dottor Porro, in onda nel luglio 2020, nei confronti dei dottori Antonio Esposito e Claudio D'Isa, che hanno fatto parte della sezione feriale che ha pronunciato una sentenza nel 2013 assunta nell'ambito della vicenda giudiziaria nota come vicenda Mediaset nelle cronache giornalistiche. Con la

predetta sentenza è stato rigettato il ricorso, tra le altre statuizioni, del senatore Berlusconi avverso sentenza di Corte d'appello di Milano del 2013.

Secondo i dottori Esposito e D'Isa, nel corso delle puntate del predetto programma televisivo, il conduttore Porro e i suoi ospiti avrebbero operato una ricostruzione distorta e ingannevole dei fatti relativi alla citata vicenda, con commenti fuorvianti. Nel corso della puntata del 13 luglio 2020 veniva invitata anche la senatrice Anna Maria Bernini. All'inizio della trasmissione, annunciata dal titolo «Nuovo documento sulla sentenza Berlusconi», il conduttore Porro riportava, ad avviso degli istanti, in maniera sintetica, generica e non conforme al contenuto, le contestazioni sollevate da questi ultimi e la richiesta di rettifica del 30 giugno 2020 inerente alle affermazioni del defunto giudice Amedeo Franco.

Successivamente il dottor Porro riportava la notizia della denuncia avanzata dal dottor Esposito nei confronti di tre dipendenti dell'albergo di Ischia che avevano attribuito a quest'ultimo gravi affermazioni nei confronti di Silvio Berlusconi, mandando nuovamente in onda le dichiarazioni degli interessati.

Riferiscono gli astanti che la senatrice Bernini pronunciava, a tal proposito, i seguenti commenti: «un accanimento mai visto a livello nazionale, né internazionale»; «questo è l'unico processo che riesce ad andare a buon fine perché tutti gli altri sono finiti miseramente». È evidente la legittimità di tali affermazioni, che costituiscono un palese esercizio del diritto di critica politica da salvaguardare e tutelare.

Un consistente ambito dell'attività parlamentare della senatrice Bernini è riferito all'esercizio della giurisdizione nel nostro Paese. Numerosi sono gli interventi che si sono susseguiti in Aula e gli atti parlamentari che la relazione della Giunta individua nel dettaglio.

Il 27 novembre 2013 si registra un intervento della senatrice in Aula a favore della convalida del senatore Berlusconi, durante il dibattito sulla proposta di decadenza in applicazione della cosiddetta legge Severino. In tale occasione, la senatrice ha ribadito più volte l'accanimento nei confronti del senatore Berlusconi, pronunciando le seguenti frasi: «Oggi siamo chiamati a stabilire se il Parlamento [...] abdica alla sua funzione, limitandosi a scrivere la pagina definitiva di un uso politico della giustizia che dura da vent'anni».

Una settimana prima della trasmissione televisiva, il 6 luglio 2020, il Gruppo parlamentare di Forza Italia al Senato ha presentato un disegno di legge, di cui la senatrice Bernini è prima firmataria, avente ad oggetto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale sull'uso politico della giustizia, recante il numero 1870. L'articolo 1 del disegno di legge elenca gli obiettivi di tale Commissione, tra i quali in particolare si evidenziano l'influenza diretta o indiretta delle correnti politiche esistenti all'interno della magistratura sui comportamenti dell'autorità giudiziaria, sia inquirente che giudicante, ma anche se e in quale misura singoli esponenti o gruppi all'interno della magistratura abbiano svolto attività in contrasto con il principio della separazione dei poteri, con il principio democratico e con il principio di sovranità popolare, in particolar modo diretta a interferire con attività parlamentari e di Governo e, più in generale, con l'esercizio delle funzioni di altri or-

gani costituzionali. Nella relazione del predetto disegno di legge si legge testualmente: «In questo vuoto del sistema politico, si è inserita la magistratura, quella al suo interno fortemente politicizzata, almeno negli organismi di vertice».

Queste sono alcune dichiarazioni *intra moenia* significative, che sono idonee a radicare la prerogativa dell'insindacabilità, nel caso di specie ancora più pregnante essendo volta a garantire il diritto di critica del parlamentare rispetto al potere giudiziario, diritto che in tal caso deve assumere una valenza rafforzata, atteso che, se al parlamentare fosse preclusa la facoltà di esprimere le proprie valutazioni politiche rispetto alla magistratura e ai magistrati, tale limitazione sarebbe suscettibile di attenuare il ruolo del Parlamento e la sua autonomia rispetto al potere giudiziario, che è innanzitutto autonomia di critica e di giudizio.

GALLICCHIO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (*M5S*). Signor Presidente, in questo intervento vorrei essere ancora più breve, giacché ho già detto tanto nei precedenti interventi. Mi vorrei limitare soltanto a dire, in merito al caso della senatrice Bernini, di lasciar stare la ricerca spasmodica di requisiti giustificativi, scartabellando nei vari atti per cercare la frase a cui radicare il nesso funzionale. Invece di cercare nessi troppo generici, legami temporali che sono troppo labili o arrampicarsi e sforzarsi per trovare il legame nella plausibile prevedibilità o non prevedibilità di un atto successivo, io chiedo alla senatrice Bernini, che non mi sembra una persona timida, che sa argomentare (glielo riconosco) e che saprebbe ben difendersi in un'aula di tribunale, se non sarebbe stato più opportuno per lei affrontare la situazione direttamente. (*Applausi*). Si sarebbe potuta presentare in giudizio, facendo dichiarare l'inesistenza del reato.

Se autorizzassimo l'insindacabilità per ogni critica, pur molto dura, espressa in trasmissioni TV, saremmo pieni e strapieni di cause. Ma soprattutto non è questo lo spirito della norma; è ben altro. Chiediamoci invece se sono in gioco i principi dello Stato democratico: non credo. Chiediamoci se si tratta di pericolose spallate del potere giudiziario per demolire il potere legislativo oppure no, se sono questioni molto meno gravi. Qui non c'è nemmeno un vero processo; si parla di udienze di mediazione, che spesso si chiudono lì, senza andare a processo.

Quindi brevemente io dico: si vuole concedere l'insindacabilità? Facciamolo; ma facciamolo solo in casi alti, eccezionali, importanti (non in questo), così da rispettare il progetto originario dei nostri Padri costituenti. Non svilite questo importante istituto (*Applausi*), che avete ridotto a un'inaccettabile impunità o, peggio ancora, a un privilegio odioso, tipico di chi crede di essere superiore ai normali cittadini. (*Applausi*).

Allora, colleghi, facciamo la cosa giusta e per fare la cosa giusta e per i motivi descritti non ritengo opportuno concedere l'immunità e, valutando che questo caso vada risolto semplicissimamente dalla magistratura ordinaria, annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, per il quale è in corso una procedura di mediazione civile presso l'Organismo di mediazione forense di Roma nei confronti della senatrice Anna Maria Bernini, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 2) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti del senatore Franco Mirabelli (ore 13,01)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 2, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di una procedura di mediazione civile nei confronti del senatore Franco Mirabelli (procedure di mediazione n. 4665/2019, 4666/2019, 4667/2019, 4668/2019, 4669/2019 e 4670/2019) pendente dinanzi all'Organismo di Mediazione Forense di Roma».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita. *(Brusio)*. Colleghi, posso chiedere cortesemente un po' di silenzio in Aula?

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale il senatore Franco Mirabelli ha ricevuto atti di citazione e per cui sono in corso procedure di mediazione civile presso l'Organismo di mediazione forense di Roma, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Modena, se intende intervenire.

MODENA, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché è una fattispecie molto chiara.

Il senatore Mirabelli, nel corso della trasmissione televisiva «Tagadà», addirittura nel 2016, era intervenuto con riferimento al litorale di Ostia. La frase oggetto della procedura di mediazione civile nella sostanza è questa: «Sono stati collusi con il sistema corruttivo soprattutto legato al litorale (...)

Ora, la linea si stava peggio quando si stava peggio è inaccettabile perché il signore che lamenta il fatto che quando c'erano i chioschi le spiagge erano ben tenute dimentica di dire che quei chioschi erano illegali e governati dalla mafia».

La richiesta ovviamente è riferita all'ultima parte delle affermazioni del senatore Mirabelli, ma è assolutamente in linea con quanto da lui stesso sempre affermato nell'ambito della sua attività in Commissione antimafia.

In modo particolare, sono state reperite una serie di audizioni nel corso delle quali il senatore Mirabelli era espressamente intervenuto, per esempio interrogando Alfonso Sabella sul problema relativo ai rapporti tra i chioschi e le organizzazioni mafiose. Lo ha fatto sia nella XVII che successivamente nella XVIII legislatura, sottolineando più volte che c'erano delle concessioni già dimostrate illegittime, sempre nell'ambito - voglio ribadirlo - di quella che è stata la sua attività in Commissione antimafia.

È per questo che si è ritenuto da parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che sussista la garanzia costituzionale di insindacabilità, di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, voglio soltanto puntualizzare che la vicenda ci ha impegnato notevolmente perché mancavano alcuni atti e dunque è durata anche più del necessario perché a causa della pandemia non si potevano consegnare gli atti.

Voglio specificare però che dopo che la domanda era stata proposta all'organismo di mediazione e avevamo radicato il procedimento, sono stati poi notificati, ed è stato difficilissimo recuperarli, anche gli atti di citazione.

La vicenda è estremamente chiara se solo si considera che in tutte le affermazioni del senatore Mirabelli, comprese quelle rilasciate nel corso della trasmissione, il senatore non ha fatto alcun riferimento specifico e personale a nessuno, neanche a quelli che poi lo hanno citato in giudizio. Ha semplicemente parlato genericamente della vicenda dei chioschi sul litorale di Ostia, senza alcun riferimento specifico.

L'argomento è stato riportato più volte, reiteratamente, nel corso degli anni, da parecchi anni, dal senatore Mirabelli che ne ha sempre parlato pubblicamente. È quindi oggettivamente una questione di estrema semplicità e chiarezza. Voteremo quindi a favore della proposta formulata dalla relatrice. Il voto di Italia Viva-Partito Socialista Italiano sarà favorevole.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia alla proposta della relatrice. La relazione della senatrice Modena è ben motivata e il nesso funzionale è fuori discussione. Devo dire, tra l'altro, che il senatore Mirabelli ha dimostrato anche un certo coraggio - che non era facile trovare a quei tempi - denunciando un sistema corruttivo, che oggi è ormai sotto gli occhi di tutti. (*Applausi*).

Credo che l'Assemblea dovrebbe cogliere l'occasione per manifestare solidarietà al senatore Mirabelli. Mi piacerebbe quindi che almeno per una volta votassimo tutti a favore della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, non posso che sottoscrivere l'intervento che mi ha preceduto. Penso che raramente ci capiterà di avere una giornata seminariale sui provvedimenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; anche chi non ne fa parte, oggi ha partecipato ad una giornata di approfondimento e di discussione.

Nel caso del senatore Mirabelli vediamo proprio l'applicazione della funzione del parlamentare che, tra l'altro, facendo parte della Commissione antimafia, esercita il ruolo di indagine sotto il profilo politico di fenomeni talmente gravi che hanno motivato la costituzione di una Commissione *ad hoc* ed esercita questo ruolo come deve esercitarlo, riportando pubblicamente non solo i punti e gli esiti, ma denunciando politicamente un fenomeno ed esercitando il ruolo politico sul piano della sensibilizzazione e della mobilitazione. Tant'è vero che lui indica il fenomeno; anche nel confronto con altri casi vediamo esattamente qual è il tenore.

Pertanto il caso al nostro esame non rientra solamente sotto la protezione dell'articolo 68 della Costituzione, ma possiamo dire che sia il classico caso di esercizio pieno dell'attività del parlamentare e di tutela delle sue libertà nei confronti di altri tipi di pressioni, esattamente lo spirito con cui è stato scritto l'articolo 68 della Costituzione. (*Applausi*).

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole in relazione alla prospettazione che è stata fatta perché è evidente in questo caso che il senatore Mirabelli non ha fatto che rappresentare ciò che era emerso chiaramente nel corso della XVII legislatura in Commissione antimafia relativamente alle problematiche del litorale di Ostia e, in particolare,

sulle otto spiagge libere, sui chioschi su cui doveva decidere l'amministrazione comunale circa la gestione, sul clima di vero e proprio *racket* di intimidazione che operava in quel litorale.

Le sue dichiarazioni coraggiose, quindi, non hanno certamente tradito il divieto di divulgazione di qualcosa che era già agli atti parlamentari. Tra l'altro, bisogna anche dire che non ha fatto altro che esprimere genericamente le sue valutazioni su un fenomeno, senza indicare soggetti, senza indicare particolari tali da consentire di individuare delle persone offese. La querela è stata presentata da persone che si sono autoqualificate come vittime di qualcosa che non è stato detto e non è stato fatto. Per questi motivi ribadisco il voto favorevole sulla insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Mirabelli. (*Applausi*).

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione rispetto alla delibera della Giunta che ha dichiarato l'insindacabilità delle dichiarazioni espresse dal senatore Mirabelli. Per ragioni di logica, ma anche di tempo, mi riporto alla relazione che condividiamo *in toto* esposta poc'anzi dalla relatrice Modena.

Voglio dare atto anch'io, durante questo mio breve intervento, dell'attenzione e del coraggio del senatore Mirabelli nel fare affermazioni in maniera chiara e netta, ma anche fondata, perché questa delibera della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si fonda su pronunce della Corte costituzionale che hanno fatto propri degli indirizzi della Corte europea dei diritti dell'uomo, dimostrando che c'è una connessione tra le dichiarazioni *extra moenia* del senatore, rilasciate nel caso di specie in televisione, e il lavoro che ha svolto da parlamentare *intra moenia*, ovvero all'interno delle istituzioni. Diversi sono i casi nei quali è stata certificata la sua attenzione rispetto alle infiltrazioni mafiose nella gestione dei chioschi sul litorale romano, in modo particolare di Ostia, all'interno della Commissione antimafia nella scorsa legislatura.

Non mi resta, pertanto, che ribadire il voto favorevole del Gruppo di cui faccio parte rispetto alla delibera della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi*).

GALLICCHIO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei dire al senatore Mirabelli che il fatto risale al 2016, quindi gli consiglio di non stare a cercare ancora requisiti nei vari discorsi vecchi di anni, a ritagliare una frase a cui radicare il nesso funzionale, a sforzarsi di trovarsi per fortuna o per caso dentro il legame temporale.

PRESIDENTE. Senatrice, deve rivolgersi alla Presidenza, non è un dibattito fra lei e il senatore Mirabelli.

GALLICCHIO (M5S). Vorrei dire al senatore Mirabelli che è un uomo leale.

PRESIDENTE. Senatrice, deve rivolgersi alla Presidenza, il senatore Mirabelli è in Aula e ascolterà quello che lei vuole dire all'Assemblea.

GALLICCHIO (M5S). È un uomo leale, non ho detto niente di male.

PRESIDENTE. Non ho eccepito sulla lealtà o meno, le sto dicendo solo come si svolge il dibattito in Aula.

GALLICCHIO (M5S). Io stavo solo guardando il mio foglio. È un uomo leale, retto, di spessore morale, glielo riconosco io ma glielo riconoscono tantissimi colleghi. È un uomo che non cede certo alle intimidazioni dei chioschi del litorale laziale. Ma io mi chiedo se non sia più dignitoso e corretto per lui presentarsi in giudizio e far dichiarare l'inesistenza del reato, perché il reato non c'è, ci mancherebbe, massima solidarietà per il senatore Mirabelli. Facciamo però uno sforzo di coraggio e di dignità, diamo alla prerogativa dell'insindacabilità il valore che merita, quello di strumento importante che previene e contrasta la prevaricazione dei poteri dello Stato per preservare proprio l'equilibrio della forma democratica.

Concediamola solo in casi gravi, eccezionali e importanti, così da rispettare il sogno e il disegno dei padri costituenti. Siamo sempre allo stesso punto. Non sviliamo questa prerogativa fino a farla inevitabilmente assomigliare a un privilegio della classe politica. Questo va assolutamente evitato! (*Applausi*).

In conclusione, per tutti questi motivi, non ritengo opportuno concedere l'immunità e, valutando che questo caso vada risolto dalla magistratura ordinaria, annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

VITALI (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FIBP-UDC). Signor Presidente, non avrei dovuto intervenire, perché era sufficiente quello che ho ascoltato sia dalla relatrice sia dagli interventi successivi. Io conosco il collega Mirabelli. Molte volte non ho condiviso le sue posizioni, ma ho apprezzato la sua serietà e il suo impegno, all'interno soprattutto della Commissione antimafia.

L'ultimo intervento mi ha scioccato. Nei casi precedenti si poteva anche fare una valutazione politica, discutibile o no, ma in questo caso, nel quale in maniera eclatante il collega Mirabelli, assumendosi la propria responsabilità e sottraendosi al timore di ritorsioni, ha denunciato fatti che poi successi-

vamente sono stati dimostrati come reali, annunciare un voto contrario, significa stracciare la Costituzione! Significa abolire la Costituzione! Significa tornare all'età della pietra! Significa imbarbarire il Parlamento! E di questo dovette solo vergognarvi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto, per il quale il senatore Franco Mirabelli ha ricevuto atti di citazione e per cui sono in corso procedure di mediazione civile presso l'Organismo di mediazione forense di Roma, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, dovendo procedere alla sanificazione dell'Aula, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,19, è ripresa alle ore 15,02*).

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 15,02)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 1, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 16519/2017 RGNR - n. 8701/2017 RG GIP) trasmessa dal Tribunale di Napoli-Nord Sezione del Giudice per le indagini preliminari il 13 aprile 2018».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea, per quel che concerne le conversazioni intercettate sull'utenza telefonica di Antonio Di Guida, di accogliere la richiesta dell'autorità giudiziaria per le telefonate del 20, 22, 23 marzo 2015, 1° aprile 2015 e 5 maggio 2015 e di respingere invece la stessa limitatamente alla telefonata del 10 aprile 2015; per quel che concerne le conversazioni intercettate sull'utenza telefonica di Angelo Liccardo, di accogliere l'istanza del giudice per le indagini preliminari limitatamente alla telefonata del 16 marzo 2015 e di respingerla invece per la telefonata del 14 aprile 2015.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, ancora una volta mi rifarò alla relazione che è stata già distribuita questa mattina in Aula, come lei ha annunciato. Si tratta di una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche in un procedimento penale a carico del senatore Luigi Cesaro.

Aggiungo solo che vi sono state alcune vicissitudini, perché inizialmente la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si era pronunciata per l'incompetenza del Senato; successivamente la richiesta è stata restituita alla Giunta, quindi abbiamo provveduto ad esaminarla.

La vicenda è riassunta in maniera molto chiara e precisa nella relazione depositata.

Voglio solo precisare che anche in questa circostanza, come in tutte le altre delle quali la Giunta si è occupata nella materia dell'utilizzo delle intercettazioni, abbiamo applicato il consueto principio - è ben spiegato nella relazione e, quindi, evito di riproporlo in questa sede per non allungare troppo i tempi - di dichiarare l'utilizzabilità esclusivamente delle intercettazioni che sono sicuramente casuali, cioè quelle per le quali è certo che chi le ascoltava non era a conoscenza che uno dei due interlocutori fosse un parlamentare. Nella fattispecie questo lo si può desumere agevolmente perché la prima è una telefonata che casualmente fa una persona sottoposta a intercettazioni telefoniche, e una persona che parla con il soggetto intercettato viene ascoltata per la prima volta: è verosimile quindi - ed è questo il principio che è sempre stato applicato in questa materia e che abbiamo fatto nostro in Giunta - che chi ascoltava non poteva certamente sapere, durante quella prima intercettazione, che l'interlocutore del soggetto intercettato fosse un parlamentare.

Seguendo questo profilo logico, si suppone che siano ancora casuali quelle intercettazioni che si sono susseguite a distanza di un brevissimo lasso di tempo. È ancora verosimile, conoscendo come funziona il sistema delle intercettazioni, che in una o due giornate, quando cioè vengono solo compilati i brogliacci, ma non sono ancora esaminati nel merito e soprattutto non si è ancora verificata quale sia l'identità del soggetto che dialoga con il soggetto intercettato, si considerino casuali soltanto quelle.

In questo senso trova motivazione la decisione, assunta dalla Giunta a maggioranza, di considerare utilizzabili, rispetto alle richieste pervenute dall'autorità giudiziaria, le intercettazioni del 20, 22 e 23 marzo 2015, del 1° aprile 2015, nonché quella del 5 maggio 2015, sempre perché c'è il lasso di tempo che intercorre e si presume che le intercettazioni siano casuali. Mentre è assai difficile, quando passa un lasso di tempo notevole, che l'autorità giudiziaria non sia venuta a conoscenza che l'interlocutore fosse un parlamentare.

Lo stesso criterio è stato applicato anche per le intercettazioni sull'utenza di tale Liccardo e, quindi, si è dichiarata utilizzabile solo la prima intercettazione - in effetti le telefonate erano due - tralasciando invece la seconda, perché la prima era del 16 marzo e la seconda del 14 aprile. Il lasso di tempo è lungo e certamente l'autorità giudiziaria conosceva l'identità dell'interlocutore o, in caso negativo, avrebbe potuto certamente conoscerla.

Questo è il senso con cui si è preso la decisione a maggioranza ed è questa la proposta che la Giunta formula all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia alla proposta del relatore, che tra l'altro ho votato anche in Giunta.

Mi preme sottolineare che è senz'altro escluso il *fumus persecutionis*, come ben spiega il senatore Cucca nella sua relazione, ed è ciò che ci consente di entrare nel merito. Riteniamo quindi giusto autorizzare l'utilizzo di tutte quelle telefonate che rivestono il carattere della occasionalità e della accidentalità. Gli inquirenti, nel momento in cui captavano le conversazioni, non sapevano di ascoltare e di captare conversazioni riguardanti un parlamentare.

Le uniche due intercettazioni sulle quali la Giunta nega l'autorizzazione sono molto avanti nel tempo, per cui non è plausibile immaginare che gli inquirenti non fossero in realtà già a conoscenza, per il tempo trascorso, di chi stavano ascoltando.

Quindi, la proposta è molto equilibrata, ragionevole e ponderata e trova il nostro consenso.

PRESIDENTE. Chiedo cortesemente ai colleghi che stanno ascoltando in Aula un video senza le cuffiette di poter usare l'accortezza di farlo fuori dall'Aula, o quantomeno di utilizzare le cuffiette.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, anche in questo caso il nostro voto sarà favorevole.

Mi preme sottolineare che il documento è arrivato al nostro esame già con una prima selezione fatta dal giudice per le indagini preliminari nel ruolo che gli è proprio, e cioè quello di essere lui innanzitutto a giudicare se possa essere accolta la richiesta del pubblico ministero. Questo avviene per le intercettazioni, le richieste di arresto e quant'altro; nel caso in esame il giudice per le indagini preliminari ha già escluso dalle richieste fatte al pubblico ministero l'utilizzabilità di alcune conversazioni, in quanto, trattandosi di utenze dei familiari, già potevano far pensare la direzione delle indagini. Il "non poteva non sapere che" in questo caso viene - credo giustamente - applicato.

In ogni caso noi abbiamo fatto l'esame che ci spetta fare, e cioè abbiamo valutato la necessità e l'indispensabilità, naturalmente in relazione alla motivazione addotta, perché è evidente che noi non facciamo un processo parallelo, ma valutiamo le argomentazioni a sostegno della richiesta. Quindi, abbiamo valutato la rilevanza e l'indispensabilità e ci siamo poi concentrati

su un aspetto comunque molto rilevante, che è la direzione delle indagini e quindi dell'obiettivo, quando è chiaro che l'obiettivo non può che essere quello del parlamentare per il punto e la situazione in cui si trovano le indagini.

Quindi, abbiamo ritenuto di autorizzare l'utilizzabilità di alcune conversazioni e non di altre.

Per questi motivi il voto del Partito Democratico sarà favorevole alla relazione illustrata.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Annunciamo il voto favorevole sulla deliberazione della Giunta.

Coerentemente con quanto già deliberato, la metodologia usata per riconoscere la casualità delle intercettazioni e, quindi, la necessità di verificare, solamente in relazione a questa, la possibilità di autorizzazione corrispondono esattamente ai criteri adottati. Pertanto, le telefonate del 20, 22, 23 marzo 2015, del 1° aprile 2015 e del 5 maggio 2015 hanno la caratteristica di casualità, determinante anche dal fatto che, per la loro vicinanza, gli inquirenti non avevano certamente contezza del fatto che il terzo indagato interloquisse con un parlamentare coinvolto in vicende di rilievo penale, così pure per quanto riguarda la telefonata del 10 aprile 2015.

Siamo d'accordo che vada accolta l'istanza sull'utenza telefonica del Liccardo per la telefonata del 16 marzo 2015, mentre va respinta per la telefonata del 14 aprile 2015.

È infatti plausibile che sia avvenuto un mutamento della direzione dell'atto di indagine rivolta verso il parlamentare.

Annuncio pertanto il voto favorevole alla richiesta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, siamo di fronte al caso del senatore Luigi Cesaro per la concessione dell'autorizzazione, ex articolo 68, terzo comma, della Costituzione, all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni cui lo stesso Cesaro ha preso parte (quindi, terze utenze), nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti dello stesso presso il tribunale di Napoli Nord per corruzione elettorale.

Per questo caso il MoVimento 5 Stelle annuncia il voto favorevole alla relazione del senatore Cucca, che ci ha trovato d'accordo sulla concessione dell'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni delle conversazioni del 20,

22 e 23 marzo, del 1° aprile 2015 e del 5 maggio 2015. Parimenti, concordiamo sul diniego per l'utilizzo delle altre due intercettazioni, quelle del 10 e del 15 aprile 2015, in quanto era trascorso notevole lasso di tempo, per cui la magistratura non poteva non sapere che stava intercettando il senatore Cesaro. È chiaro, infatti, che in questo caso andavano rigorosamente applicate la legge e la sentenza della Corte costituzionale, la n. 390 del 2007.

La stessa giurisprudenza è molto chiara nel dire che le intercettazioni di conversazioni telefoniche possono essere utilizzate solo se occasionali, fortuite; quindi, non deve essere trascorso un notevole lasso di tempo, il quale consente alla magistratura di sapere che sta intercettando un parlamentare per cui è obbligata a chiedere preventivamente l'autorizzazione alla Camera di appartenenza. Quindi, anche in questo caso si deve escludere per quelle intercettazioni il *fumus persecutionis* nei confronti del parlamentare, mentre va negata l'autorizzazione per quelle intercettazioni rispetto alle quali era chiaro alla magistratura che stava captando un parlamentare, per cui è sopravvenuto il mutamento di direzione dell'atto di indagine.

Per questi motivi confermo il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI (*Misto*). Signor Presidente, in questo caso il parere della Giunta consente l'utilizzo di alcune intercettazioni negandolo, invece, per altre. Sono d'accordo sulla parte del parere che consente l'utilizzo di alcune intercettazioni; non sono d'accordo sulla parte che denega la possibilità per le restanti.

Ho chiesto in Giunta di poter votare per parti separate e questo non è stato consentito. In pratica, il parere è un pacchetto unico «prendere o lasciare», nella parte sia buona che cattiva. Questo non è ammissibile e secondo me è scorretto, logicamente ancora prima che giuridicamente, perché nella parte in cui le intercettazioni vengono denegate si sostiene che le stesse siano state captate senza che ci fosse casualità. In realtà, sia per la distanza temporale delle stesse intercettazioni l'una dall'altra sia perché, comunque, gli intercettati erano tutte persone indagate, che sono state captate in momenti del tutto casuali in conversazioni con il senatore Cesaro, sarebbe stato molto più corretto poter votare per parti separate.

Alla luce di questo, ritengo che sia preminente la parte negativa del parere in cui non consente alla magistratura l'utilizzo di parte rilevante delle intercettazioni, per cui voteremo contro la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per quel che concerne le conversazioni intercettate sull'utenza telefonica di Antonio Di Guida, di accogliere la richiesta dell'autorità giudiziaria per le te-

telefonate del 20, 22, 23 marzo 2015, 1° aprile 2015 e 5 maggio 2015 e di respingere invece la stessa limitatamente alla telefonata del 10 aprile 2015; per quel che concerne le conversazioni intercettate sull'utenza telefonica di Angelo Liccardo, di accogliere l'istanza del Giudice per le indagini preliminari limitatamente alla telefonata del 16 marzo 2015 e di respingerla invece per la telefonata del 14 aprile 2015.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di tabulati e di conversazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 15,21)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 3, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 5624/2019 RGNR già 20604/10 RNR - n. 4824/19 RG GIP) Trasmessa dal Tribunale di Bologna Sezione del Giudice per le indagini preliminari il 1° agosto 2019 e pervenuta alla Presidenza del Senato il 4 settembre 2019».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea, con riguardo al profilo inerente all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, di accogliere la richiesta per la prima telefonata (del 30 marzo 2013) e di respingerla per tutte le successive telefonate, ossia quelle dell'8 giugno, 27 giugno e 10 luglio 2013; per ciò che concerne l'utilizzo dei tabulati, di accogliere la richiesta dell'autorità giudiziaria.

Chiedo al relatore, senatore Durnwalder, se intende intervenire.

DURNWALDER, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo in esame la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti dinanzi al tribunale di Bologna per concorso nei reati di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, ai suoi singoli componenti, aggravati ai sensi dell'articolo 61, commi 2 e 9, del codice penale, nonché dell'articolo 416-bis, primo comma, del codice penale e nonché per i reati di oltraggio a

pubblico ufficiale e violenza o minaccia a pubblico ufficiale, aggravati ai sensi dell'articolo 61, comma 2, del codice penale.

Come già ricordato dalla Presidente, la Giunta nella seduta del 1° luglio 2020 ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea, con riguardo al profilo inerente all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, di accogliere la richiesta per la prima telefonata, ossia quella del 30 marzo 2013, e di respingerla per le successive telefonate, ossia quelle dell'8 giugno, del 27 giugno e del 10 luglio. Per ciò che concerne l'utilizzo dei tabulati, propone di accogliere la richiesta dell'autorità giudiziaria con riguardo alla prima telefonata, ossia per quella del 30 marzo 2013, per la quale è stata riconosciuta l'occasionalità della medesima. Le telefonate, invece, dell'8 giugno, del 27 giugno e del 10 luglio 2013 sono state effettuate diverso tempo dopo la prima telefonata del 30 marzo 2013. Tale elemento costituisce un sintomo del mutamento di direzione dell'atto di indagine, apparendo implausibile che l'autorità giudiziaria non si sia accorta del coinvolgimento di un parlamentare dopo tanto tempo.

L'utilizzo dei tabulati richiede, invece, la verifica se ci sia o no un *fumus persecutionis*. Non c'è il *fumus* di primo grado, atteso che nessun elemento rende verosimile un'inimicizia o, comunque, un intento persecutorio perseguito dal magistrato. Parimenti non è configurabile un *fumus* di terzo grado consistente nel carattere manifestamente infondato degli atti in questione, atteso che non è emerso alcun elemento tale da ritenere *ictu oculi* evidente una supposta incongruità o una supposta palese illegittimità degli atti.

Mi richiamo pertanto alla relazione per i precisi motivi, di fatto e di diritto, a sostegno delle conclusioni appena esposte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la questione in oggetto va avanti da molto tempo e si riferisce al ruolo che Carlo Giovanardi, all'epoca in cui era senatore, ha svolto in sede delle procedure relative alla ricostruzione dopo gli eventi sismici che hanno colpito l'area interessata.

A Giovanardi è stato ascritto di aver commesso dei reati, per i quali è indagato, avendo perorato delle cause di aziende escluse dalla cosiddetta *white list* - probabilmente si usa un termine straniero perché un concetto del genere è un po' estraneo al nostro diritto - per questioni che non si riferivano alle aziende stesse, (ossia che queste aziende fossero partecipate da persone legate alla criminalità organizzata).

Un caso emblematico e non unico riguarda una persona che, condannata in Sicilia per reati di mafia e scontato la pena, si vide riconosciuta la possibilità di lavorare. Chiese quindi alla ditta di un parente che si trovava in Emilia-Romagna di essere assunto per poter soddisfare i requisiti richiesti per svolgere l'attività. Quel parente che aveva un'azienda in Emilia-Romagna chiese l'autorizzazione al magistrato di sorveglianza per poter far lavorare la persona colpita da una condanna per reati importanti e ricevette l'autorizzazione. Addirittura il magistrato di sorveglianza disse che andava bene che

quella ditta edile assumesse la persona in questione, che - ripeto - era già condannata per reati di mafia, e che la facesse lavorare con mansioni peraltro di basso livello retributivo.

Per questa ragione - ossia aver assunto una persona con l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza - quest'azienda è stata tolta dalla *white list*, con la conseguenza di non poter partecipare ad alcuna gara, ricevere degli incarichi e compiere dei lavori per la pubblica amministrazione.

È molto difficile dire che questa sia una procedura giusta e che ci sia alcunché di compatibile con i principi costituzionali, secondo cui la pena mira all'educazione e al reinserimento sociale del condannato che, una volta scontata la pena, ha gli stessi diritti di qualunque altro cittadino. Sta di fatto che il senatore Giovanardi si adoperò perché questa preclusione all'inserimento nella *white list* fosse rimossa.

Non è mai stato neppure ipotizzato che il senatore Giovanardi abbia ricevuto, in cambio di questa presuntamente illecita attività, qualsiasi tipo di beneficio, né in termini di denaro, né in termini di altri beni e neanche in termini di sostegno elettorale. A seguito di questa sua attività, è stato sottoposto a intercettazioni telefoniche e a una serie di accuse; è stato infatti accusato di aver sostenuto con troppa virulenza la propria posizione e di aver pronunciato delle frasi che sono poi state indicate come reato (a livello di minacce e così via).

Io credo che si debba prestare una particolare attenzione su un argomento di questo genere. Se un parlamentare si batte contro una vicenda che a lui pare una palese ingiustizia, senza alcun tipo di convenienza che non sia quella di perseguire la giustizia per un'azienda del territorio che l'ha eletto e che in ogni caso egli rappresenta (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione), che questo possa essere considerato in qualche modo un reato e in parallelo - non peggio ancora, ma altrettanto male - possa di conseguenza portare a essere sottoposti a intercettazioni telefoniche è un fatto che dovrebbe preoccupare tutti quanti. In particolare farebbe preoccupare coloro che pensano - e direi che in questo caso possiamo ritenerci tutti coinvolti - che il mandato parlamentare consista non soltanto nel venire qui a premere qualche bottone su indicazione altrui, ma anche nel battersi in prima persona sul territorio (e naturalmente anche in Senato) contro le ingiustizie, in particolare se perpetrate in nome del popolo italiano, e cioè se perpetrate dalle strutture pubbliche.

È ovvio che ciò in parallelo comporta la convenienza di qualcuno: quando noi difendiamo dei diritti, facciamo sempre la convenienza di qualcuno, altrimenti dovremmo dire che i diritti sono un danno. Io credo che dobbiamo essere molto attenti su questo tema. Il caso di Giovanardi ritornerà nei prossimi mesi in quest'Aula, sempre per la stessa vicenda.

Credo sia necessario avere uno sguardo particolarmente attento. Come abbiamo già visto stamattina per il caso del senatore Mirabelli, la vasta maggioranza del Senato ha giustamente ritenuto esercitare la sua funzione di parlamentare nell'aver formulato accuse a certi ambienti che poi la magistratura stessa ha indagato e ha riconosciuto come legati alla criminalità. Qui abbiamo un caso simile: un senatore si adopera per evitare un'ingiustizia e per questo viene intercettato, contro i principi della Costituzione. Ricordiamo che non

c'è solo l'articolo 68 della Costituzione, ma c'è anche l'articolo 15, che protegge la riservatezza nelle comunicazioni tra tutti i cittadini. Il parlamentare ne ha un'altra in più, perché, essendo in un contesto competitivo qual è quello politico - se prendete più voti voi, ne prenderemo di meno noi, e viceversa - bisogna evitare il rischio che una parte possa sapere cosa sta facendo, a cosa sta lavorando e come si sta organizzando l'altra parte. Questo non è ammissibile. Se poi ciò avviene prendendo a pretesto il fatto che uno si batte per difendere la giustizia, per difendere le esigenze del territorio o per difendere dei posti di lavoro, ebbene, questo diventa particolarmente preoccupante. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, se mi consente, l'intervento del senatore Malan mi spinge, in qualità di Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a fare qualche considerazione a margine di questa vicenda.

Ovviamente è difficile seguire in Aula discussioni così dettagliate su vicende molto complesse anche per noi componenti della Giunta. L'Assemblea del Senato, però, mette poi un suo timbro definitivo sulle procedure e sulle autorizzazioni.

Sulle vicende scaturite anche dall'azione del senatore Giovanardi - e dirò poi perché uso il termine "azione", "iniziativa" - abbiamo molto discusso in Giunta e tornerà a discuterne anche l'Assemblea, come ha ricordato poco fa il senatore Malan. La vicenda che ha investito il nostro ex collega Giovanardi, che è stata oggetto anche di dibattito in Giunta e su cui il relatore Durnwalder è stato chiamato a riproporre altre valutazioni, si collega direttamente alla natura e alla sostanza dell'articolo 68 della Costituzione e dell'attività parlamentare.

Oggi in molti interventi - lo ho fatto anche il presidente Grasso - si è discusso della contestualità e se l'interrogazione su un determinato fatto sia arrivata in un tempo congruo, profilo di cui anche le sentenze e le valutazioni della Corte si sono occupate. C'è il tema dell'annuncio di un'interrogazione da parte di un politico, che casomai la fa due o dopo tre giorni dopo, perché magari c'è il fine settimana e le interrogazioni si pubblicano contestualmente ai lavori d'Aula. Altre volte succede che uno va in un posto, fa un commento e successivamente prende non dico più carta e penna, ma l'iPad o l'iPhone, e scrive l'interrogazione. Gli stessi Uffici del Senato sono spesso molto attenti - e questo è doveroso - quando le interrogazioni investono i rapporti tra magistratura e politica.

Le vicende del senatore Giovanardi però - e quando su questo torneremo sarà ancora più emblematico - investono in maniera tipica l'attività parlamentare. Il collega Giovanardi, infatti, si è interessato di aziende e di ditte inserite o disinserite nella *white list*, considerate quindi imprese "presentabili

o non presentabili", ma lo ha fatto svolgendo un'azione tipicamente parlamentare nella scorsa legislatura, con interventi di varia natura, a volte anche con interventi di fine seduta in Aula che non vengono mai attenzionati a sufficienza.

Ha presentato una serie di interrogazioni e ha fatto affermazioni in Parlamento e sulla stampa nella polemica che ha investito il territorio dell'Emilia-Romagna e di Modena e ci sono state anche vicende eclatanti. Ricordo l'inchiesta "Aemilia", nell'ambito della quale ci sono state persone - tra cui anche politici coinvolti - assolte dopo condanne che, nei primi gradi di giudizio, ne hanno notevolmente danneggiato la reputazione. Abbiamo visto che alcuni magistrati impegnati in quei territori sono stati recentemente trasferiti dal Consiglio superiore della magistratura, in base a delle decisioni per cui poi uno che non va bene a Bologna va bene però a Firenze: se un magistrato non va bene nell'esercizio dell'attività giudiziaria, trasferirlo di città francamente può riversare il danno su altri.

L'azione di Carlo Giovanardi è dunque un'azione parlamentare e lo dico perché resti agli atti, per le decisioni che stiamo assumendo ora su alcune intercettazioni telefoniche, ma anche su quelle che poi assumeremo su una vicenda che è la stessa. Su Carlo Giovanardi non sono state fatte le intercettazioni di cui ci occupiamo oggi autorizzate dalla magistratura, ma è stato registrato da interlocutori che registravano la telefonata. Poi quelle registrazioni, che non sono intercettazioni, vanno in mano alla magistratura, che non sappiamo ancora se le utilizzerà o no. C'è stata una corrispondenza a questo scopo tra la Giunta, che ha condiviso all'unanimità la richiesta di informazioni, e la Presidenza del Senato, perché è la Presidenza del Senato che scrive al tribunale.

È quindi una vicenda in cui alcuni interlocutori e vedo il senatore Durnwalder che, in qualità di relatore a più tornate, conosce la vicenda...

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, ho chiesto in verità al senatore Durnwalder se la sua era una replica al posto del relatore e mi ha garantito di sì.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, diversamente non avrei potuto farla intervenire.

Lei è in replica dunque, senatore Gasparri, perfettamente in regola con le procedure.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, in realtà, non avendo parlato tutto il giorno, volevo intervenire per qualche minuto, visto che c'è finalmente una discussione sugli atti della Giunta in Aula.

La riflessione sull'articolo 68 della Costituzione in generale, che in Giunta in più occasioni abbiamo fatto, mi è stata sollecitata da vari colleghi.

Non voglio qui citare la lunga lettera che il senatore Renzi ha scritto a proposito dell'uso e non uso delle intercettazioni.

La vicenda Giovanardi, che è un caso concreto, e non una vicenda di riflessione politica, che avrà sviluppi ulteriori quando torneremo in Assemblea con le registrazioni fatte da un signore, porta ad affermare che almeno le intercettazioni devono essere autorizzate, decise dalla magistratura e, nel caso di un parlamentare, se non sono casuali e si ripetono, bisogna chiedere l'autorizzazione. Invece l'interlocutore di Giovanardi ha registrato il colloquio e lo ha dato alla magistratura. In una conversazione privata io posso dire che mi sta antipatico il senatore Mirabelli o altre cose.

Se però penso che sia una conversazione privata, è complicato poi configurare un reato. Se tutte le conversazioni private che facciamo assumesero una rilevanza giuridica, non resterebbe in piedi una famiglia in Italia, e non dico un partito perché già i partiti fanno fatica a rimanere in piedi.

In conclusione, Presidente, sulla questione invito l'Assemblea a riflettere perché Giovanardi ha fatto interrogazioni, interventi in Assemblea e pubblici e talvolta - come ha dichiarato recentemente nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - anche con la foga che gli è propria. Qualcuno ha conosciuto Giovanardi e si è imbattuto nel suo modo, a volte anche impetuoso. Ricordo che una volta ha detto che andava in prefettura e sparava a tutti. Lo ha detto però come uno che parla a dei tifosi: nessuno può immaginare Giovanardi entrare in prefettura a mano armate fare una strage.

Anche su questo c'è un'indagine in corso per non so quale reato avrebbe compiuto in strada, parlando con delle persone. Quindi si possono censurare il linguaggio e il comportamento. Sulla vicenda Giovanardi ha fatto una battaglia politica perché alcune aziende, che sono uscite dalla *black list* e tornate nella *white list*, fossero valutate diversamente. I processi sono andati avanti con alcuni assolti e alcuni condannati; alcuni magistrati sono stati trasferiti nell'ambito delle polemiche e delle discussioni che si sono dipanate dopo la vicenda Palamara.

Credo perciò che francamente l'Assemblea sotto questo profilo debba tener conto dell'azione tipicamente parlamentare che Giovanardi ha svolto in quest'Aula; alcune interrogazioni le hanno firmate anche alcuni colleghi, come succede in Senato e sarà capitato anche a voi. Viene il collega di cui ti fidi che presenta un'interrogazione e ti chiede di mettere la firma: non si fa uno studio scientifico o si sentono 3.000 persone, ma ci si fida del collega. Ci sono colleghi anche in questa legislatura che hanno firmato delle interrogazioni parlamentari; se uno vuol fare una congiura, non fa certamente interrogazioni parlamentari, interventi in Assemblea o va in prefettura sostenendo con vigore le proprie ragioni. Non credo che uno che voglia fare una congiura agisca utilizzando la propria condizione di parlamentare.

Ecco perché le vicende di Giovanardi vanno sulla sostanza dell'articolo 68 della Costituzione. Anche i colleghi che contestano l'articolo 68 dalle radici fanno legittimamente polemiche e attacchi di ogni tipo, perché interpretano il mandato popolare come volto anche a correggere errori, a fustigare costumi, a sollecitare vicende varie.

Credo perciò, senatore Durnwalder, che sulla vicenda di cui stiamo discutendo, per la delicatezza di questo episodio e di quelli che seguiranno, c'è da fare una riflessione, che abbiamo fatto con delle discussioni apposite

nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che riguarda il Parlamento. L'articolo 68 non è la licenza di abusare, non è l'impunità. Siamo qui a decidere se poi ci devono essere azioni giudiziarie o no. Abbiamo dovuto rinviare alcune decisioni, come ad esempio abbiamo appreso ieri quando la presidente Casellati ha letto l'ordine del giorno, con riferimento al documento riguardante il senatore Siri. La Corte di cassazione dà ragione alle sue posizioni, ma la magistratura vuole continuare con gli accertamenti: lo faccia, è sua facoltà e noi valuteremo.

Molti casi dimostrano però che l'articolo 68 della Costituzione non è la condizione del privilegio, ma è spesso la condizione per garantire l'agibilità dell'attività parlamentare. Dobbiamo affermarlo con chiarezza. (*Applausi*). L'Assemblea è poi sovrana e decide quello che vuole. Ci mancherebbe altro! Stiamo seguendo anche oggi le procedure previste dalla Costituzione, che negli anni Novanta è stata modificata. L'ambito dell'articolo 68 è stato perciò molto ristretto; non ci sono l'immunità e l'impunità, ma c'è la possibilità di esprimere delle opinioni, della quale anch'io mi avvalgo ogni tanto, e poi si può essere d'accordo o meno.

Oggi la senatrice Rossomando ha dato un'interpretazione, che definirei esemplare dell'articolo 68 in riferimento alle vicende della nostra capogruppo Bernini, dicendo che non condivide quelle opinioni, ma sono - viva Dio - delle opinioni di un dibattito che si svolge nel Paese sulla giustizia e quant'altro.

Pertanto, prima di spogliarci della nostra libertà di pensiero, riflettiamoci bene, cari colleghi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). A nome del Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano, annuncio il voto favorevole alla proposta e devo dire che la materia che ci ha occupati in questa vicenda e che ci occuperà ci ha impegnati molto. Sento anche di dover formulare un ringraziamento sia al presidente Gasparri, sia agli altri colleghi della Giunta, perché più volte ci siamo trovati a discutere di questa materia, il cui contenuto è oggettivamente complesso e merita ancora degli approfondimenti. In questo senso ci siamo lasciati anche l'ultima volta che ne abbiamo discusso.

Ribadisco che si tratta di una materia molto delicata e abbastanza complessa e il presidente Gasparri ha inquadrato benissimo l'intera vicenda. Ci impegniamo perché tutto rimanga sempre nei binari della legalità. Credo che la proposta formulata risponda a questi requisiti e quindi il nostro voto sarà sicuramente favorevole.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta del relatore, ma non posso esimermi dall'esprimere in quest'Aula tutte le mie perplessità per la vicenda nella quale è stato coinvolto il senatore Giovanardi; una vicenda che per chi lo conosce e per chi fra i colleghi la voglia approfondire è davvero inquietante e molto preoccupante, in relazione all'invasione veramente senza precedenti che una certa magistratura ha esercitato nei confronti di un parlamentare che stava svolgendo un ruolo istituzionale, avvera di garantire ciò che a suo giudizio era necessario fare per ristabilire un comportamento equo e rispettoso della legge nei confronti di un imprenditore. Per questa attività, il senatore Giovanardi è accusato davanti a un tribunale di gravissimi reati come rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, violenza e minaccia a un corpo politico amministrativo o giudiziario, oltraggio a pubblico ufficiale, violenza o minaccia a pubblico ufficiale e addirittura originariamente era accusato dell'aggravante mafiosa di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. Penso che chiunque di voi abbia voglia di riflettere per un istante sulla vicenda così come è stata ricostruita dal senatore Malan e dal senatore Gasparri e così come risulta chiaramente dalla lettura della relazione, qualche domanda se la debba porre.

Accetto le conclusioni della relazione, secondo cui non vi sono elementi per affermare il *fumus persecutionis*, per quanto - ripeto - da ciò che ho detto qualche dubbio mi sorge e quindi non vi sono ragioni per opporsi alla concessione dell'utilizzo dei tabulati telefonici richiesti dall'autorità giudiziaria, anche se sinceramente mi pare una richiesta molto singolare quella di ricostruire i contatti telefonici di un parlamentare e già questo è un fatto che ci dovrebbe far riflettere. Per quanto riguarda la richiesta di utilizzazione delle telefonate, va bene concedere la prima, perché si può ancora immaginare che potesse essere occasionale, e certamente respingere tutte le altre, perché essendo molto posteriori, dal 30 marzo della prima all'8 giugno della seconda, è chiaro che il tempo trascorso deve lasciar immaginare che l'autorità giudiziaria sapesse benissimo in realtà chi stava intercettando.

È una vicenda di cui il Senato dovrà tornare a occuparsi e che ci deve far molto preoccupare per il confine sempre più labile che l'autorità giudiziaria pensa di spostare sempre in avanti nei rapporti con la politica. (*Applausi*).

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, ovviamente la vicenda è complessa. Abbiamo avuto modo di occuparcene e ce ne occuperemo ancora, con tutta l'attenzione che il caso richiede. Visto, però, che si è ritenuto di intervenire, anticipando anche alcune considerazioni sulla complessità della vicenda, mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni, se vogliamo svolgere un lavoro all'altezza del compito che ci viene assegnato, cioè quando discutiamo

di prerogative garantite dalla Costituzione, ovviamente nel reciproco equilibrio tra poteri dello Stato e nel rispetto, che giustamente rivendichiamo, per l'autonomia della politica.

Bisogna avere una coerenza, altrimenti si rischia di essere deboli nelle richieste. Cominciamo, allora, a distinguere. Noi oggi stiamo discutendo e voteremo una relazione, approvata a maggioranza, sull'utilizzo di intercettazioni, che non possono che essere fatte su utenze terze, che indirettamente coinvolgono un parlamentare, e sulle quali, infatti, operiamo una selezione molto rigorosa, secondo i principi che ormai avrete imparato nel corso della giornata odierna. Questa è una prima questione.

La seconda questione è che è venuta alla nostra attenzione una registrazione che tecnicamente si chiama registrazione tra privati. Qual è il problema? Ormai secondo la giurisprudenza le registrazioni tra privati possono eventualmente essere acquisite, perché vengono considerate documenti. Stiamo parlando di privati, però. Qui si pone un problema interessante, perché, mentre la norma tutela, comunque, delle forme di registrazione fatte da autorità giudiziaria secondo le modalità che abbiamo detto, c'è da interrogarsi quando tale registrazione coinvolge un parlamentare.

Ovviamente, non può rimanere una falla, una non protezione, a maggior ragione se si tratta di una registrazione che non è avvenuta con autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Questo è un argomento che sarà interessante affrontare e, se lo svolgeremo bene, forse sarà utile anche come precedente.

Ultimo punto, di non poco rilievo. Ricordiamo sempre che, quando affrontiamo il tema della insindacabilità intesa come opinioni, noi rimaniamo sul piano delle opinioni. L'autorizzazione a procedere *tout court* è stata abrogata. Si può discutere se sia il caso di reintrodurla, alla luce delle considerazioni che ho sentito oggi in Aula. Si può discutere assolutamente di tutto, ma se vogliamo fare un qualcosa di utile, non solo per il caso concreto, ma per le altre questioni che seguiranno, noi dobbiamo ricordare che consideriamo delle condotte, che quindi ci vengono rappresentate delle condotte materiali.

Pertanto, ci occuperemo con molta attenzione, perché il caso è particolare e complesso, di tutto quanto è ascrivibile all'unica condotta che noi possiamo prendere in esame oggi, che è quella riconducibile ai voti espressi in Aula. Il fatto che ci sia un'ampia e copiosa attività parlamentare sul tema, ovviamente, è da utilizzare, ma con riferimento a questo.

Dovremo analizzare quali sono le condotte sussumibili sotto la disciplina dell'articolo 68. Poi ci potremo dolere del fatto che non vi entrino altre, ma tutto quello che sta fuori è evidente che non possiamo esaminarlo noi. Se qualcuno vuole farsi fautore di riproporre l'autorizzazione a procedere ampia, è un argomento interessante, che da molti è affrontato ed è anche oggetto di una riflessione dei rapporti tra il potere politico e il cosiddetto controllo di legalità, fin dove possa spingersi, anche alla luce di ordinamenti diversi da quello italiano o degli sviluppi di tutto quanto ciò comporta.

Richiamerei queste linee perché, altrimenti, facciamo affermazioni fuorvianti, perché rivendicare l'autonomia dell'azione politica e delle battaglie che si possono fare è bellissimo, ma anche poco impegnativo.

Poiché l'argomento è molto serio, richiamerei a questo tipo di serietà; perlomeno noi lo stiamo esaminando con grande attenzione e con questo tipo

di serietà, facendoci anche carico di fare rilievi giusti e doverosi, laddove a noi non sono arrivati i documenti che eventualmente dovevano pervenire, nelle modalità in cui dovevano arrivare. Non abbiamo mancato e non mancheremo di chiedere anche di farsi carico di questo e di farlo presente alla Presidenza perché sulle prerogative del Parlamento e non del singolo siamo tutti attenti e assolutamente coinvolti.

Fatte queste considerazioni, tornando all'argomento di cui ci dobbiamo occupare, la relazione è molto equilibrata, puntuale e attenta, pertanto il voto del Gruppo PD sarà favorevole.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ringraziamo per questa dotta partecipazione a un dibattito che però è al di fuori dell'ambito di decisione che ci viene prospettato oggi dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Oggi, infatti, dobbiamo soltanto decidere se esprimerci a favore della deliberazione della Giunta sull'utilizzazione di una intercettazione che evidentemente è stata occasionale e su questo ci dobbiamo confrontare oggi. Abbiamo ampliato il dibattito oltre ogni misura, perché naturalmente il senatore Giovanardi ha fatto parecchie audizioni, continua a sollevare problemi che saranno valutati dalla Giunta, quindi avremo ancora occasione di occuparci di lui in questa Assemblea.

Devo però ricordare che, a fronte della prospettazione da parte del senatore Giovanardi, occorre precisare che nel caso di specie il senatore è indagato per il reato di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, violenza, minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario e ai suoi singoli componenti, ipotesi aggravate, nonché per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, violenza e minaccia a pubblico ufficiale. La rivelazione di segreto d'ufficio non è in alcun modo riconducibile al reato di opinione, quindi l'articolo 68 della Costituzione che viene invocato è soltanto per le opinioni o per i voti espressi in Parlamento. Certamente questo reato non è ontologicamente un'opinione, ma è qualificato in maniera diversa. Il problema può porsi, semmai, per l'oltraggio, per il quale però la legge attuativa dell'articolo 68 della Costituzione impone all'interessato di sollevare un'eccezione presso il magistrato e qualora questi non intenda accoglierla, quindi non trasmetta il tema alla Camera competente per la relativa decisione, allora si può promuovere un conflitto di attribuzione. Tutto questo, però, non è avvenuto, quindi non fa parte dell'attuale decisione che l'Assemblea deve prendere.

Si è parlato addirittura di *fumus persecutionis* per quanto riguarda le intercettazioni. Ebbene, le intercettazioni o sono casuali, e allora vanno valutate per la loro occasionalità, quindi non ci può essere *fumus persecutionis* in qualcosa di accidentale, oppure sono indirette o dirette e allora ci vuole l'autorizzazione. Pertanto il problema del *fumus persecutionis* non può essere affrontato in questa sede e rispetto al tema sottoposto alla nostra valutazione.

Pertanto, decidendo sul profilo inerente all'attuale delibera sull'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, io dichiaro il voto favorevole del Gruppo Misto-Liberi e Uguali, nel senso di accogliere quindi la richiesta per una sola telefonata, quella iniziale, quella occasionale, quella accidentale del 30 marzo 2013, e di respingerla correttamente e coerentemente con tutte le successive telefonate che avrebbero potuto indirizzare l'indagine verso tutti coloro che avevano contatti su quel tema con il senatore Giovanardi. Mi riferisco, quindi, alle telefonate dell'8 giugno, del 27 giugno e del 10 luglio 2013, che non vanno autorizzate.

Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Misto-Liberi e Uguali (*Applausi*).

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sulla deliberazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardante l'ex senatore Giovanardi, evidenzio come essa sia, addirittura, opportuna in questo caso. È talmente infondata l'azione che è stata e che viene portata avanti contro Carlo Giovanardi che, utilizzando quella singola intercettazione, c'è qualche elemento in più per comprenderla; più si riesce andare a fondo su questa vicenda e più si comprende quanto infondata sia e, anzi, quanto sia ingiusto, come ho detto precedentemente, che un parlamentare debba affrontare le spese, la sofferenza, la cattiva fama che un'azione giudiziaria nei suoi confronti comporta.

Sappiamo che questo non è un caso isolato. Io ho sentito parlare questa mattina qualcuno che ancora non ha capito che l'insindacabilità di certi atti non è un privilegio; anzi, determinate tutele previste dai Padri costituenti erano molto più forti. Ho sentito qualcuno dire che qui si va contro ciò che stabilirono i Padri costituenti; ma i Padri costituenti stabilirono che per indagare un parlamentare fosse necessaria l'autorizzazione a procedere. Ora questo non c'è più, ci sono delle residue garanzie, ma è chiaro che, se vengono messe in discussione per ragioni di convenienza elettorale veramente di basso livello, allora il problema c'è.

Questo elemento non è stato inserito a caso e, guarda caso, in tutti i Paesi esiste una situazione di questo genere: tutti i Paesi parlamentari hanno una protezione rispetto all'azione giudiziaria. (*Applausi*).

Naturalmente parlo dei Paesi democratici; nei Paesi non democratici, ovviamente, dove la magistratura è in mano al Governo, anche il Parlamento (che di solito è un finto Parlamento) deve essere sotto il tallone di chi ha il potere esecutivo. Noi invece siamo un Paese democratico, come tanti altri, per cui c'è questa garanzia.

Questa garanzia deriva dalla concezione alla base delle democrazie moderne, cioè che non esistano categorie - pensa un po' - infallibili. Se ci fossero categorie infallibili e perfette, le individueremmo ed esse comanderebbero; non c'è problema, se sono infallibili e perfette saremmo a posto. Se

i magistrati fossero perfetti e infallibili si darebbe loro tutto il potere; si abolirebbero il Parlamento, le elezioni e tutte queste cose lunghe e fastidiose (per qualcuno) e saremmo a posto. Purtroppo anche i magistrati - pensa un po' - non sono perfetti, come qualunque altra categoria. Se i funzionari dello Stato fossero perfetti governerebbero loro, ma non è così perché - pensate un po' la rivelazione - accade che in tutte le categorie ci possa essere, accanto ai tanti che si comportano bene, qualcuno che si comporta male.

Pensate che questa decisione la presero i Padri costituenti nel 1946, nonostante la magistratura, durante il fascismo, avesse generalmente resistito alle pressioni del regime per emettere sentenze orientate politicamente, per la loro dignità, al punto che il regime, per ottenere determinati tipi di condanna, aveva istituito i tribunali speciali. Per questo nella nostra Costituzione il procedimento non può essere sottratto al giudice naturale: tutti principi che dovrebbero essere connaturati in chi si assume la responsabilità di fare il parlamentare. Invece qualcuno ha pensato di andare in direzione opposta.

Quanti casi abbiamo visto, di tutti i partiti, di persone accusate e poi assolte? Accusate, incarcerate per anni e poi assolte, tra i politici e anche tra i non politici.

Tra i non politici è una sanguinosa ingiustizia, che dovrebbe essere la priorità da affrontare quando ci si occupa dei problemi di giustizia. Ogni anno, secondo i dati della magistratura, 1.000 persone finiscono in carcere in Italia e poi la giustizia stessa, non i giornali o una parte politica, stabilisce che sono innocenti: una vergogna e, oltre a ciò, un costo: queste persone, infatti, anche se molto di meno di quanto sarebbe giusto, devono essere risarcite. Poi ci sono gli altri problemi della detenzione in condizioni non conformi alle norme del diritto internazionale. Questa dovrebbe essere la priorità; altro che approvare il processo eterno, le intercettazioni dappertutto, anche in camera da letto e in ogni circostanza. Questa doveva essere la priorità.

Restando all'aspetto politico, se un politico viene distrutto nella sua carriera è un danno alla democrazia e non un danno a quel singolo politico. Per questo non si può parlare di rinuncia alle prerogative dell'articolo 68: non è una difesa della persona, ma una difesa della democrazia. (*Applausi*). Un parlamentare deve poter esercitare il suo mandato senza condizionamenti esterni. Naturalmente deve rispettare la legge, ma quando dite: «deve difendersi nel processo», come ha detto qualche geniale collega, sappiate che la scorsa legislatura abbiamo avuto un senatore non di Forza Italia stranamente, ma del Partito Democratico, che è stato colpito da decine e decine di cause giudiziarie. E se il parlamentare non può avere questo minimo di garanzia, garantita da quel che resta dell'articolo 68 della Costituzione, vuol dire che deve usare tutto il tuo tempo e tutti i suoi soldi - anzi, più dei soldi che ha - per difendersi nei processi, anziché fare il suo dovere, vale a dire difendere l'interesse dei cittadini italiani. (*Applausi*).

Se non si ha coscienza di questo, forse bisognerebbe fare un altro mestiere, non venire a fare il parlamentare, che è una missione. Difendiamo le prerogative dei cittadini qui, perché se il cittadino sceglie una certa persona per rappresentarlo in Parlamento e poi questa certa persona non può fare una cosa perché ha paura che il magistrato lo indagherà, non può farne un'altra perché ha paura che gli facciano causa per diffamazione e deve sopportare decine

di conseguenze quindi, non può più vivere né materialmente né in termini di tempo, allora non ci siamo. Difendiamo pertanto le prerogative del Parlamento, perché sono le prerogative dei cittadini e della democrazia. (*Applausi*).

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei che i colleghi che ancora non hanno approfondito con cura la questione della quale ci stiamo occupando sospendessero per qualche secondo l'uso del telefono e si concentrassero su quanto stiamo per votare. Siamo davanti a una vicenda che potrebbe accadere a ciascuno di noi in quest'Aula. Siamo davanti a un senatore, il senatore Giovanardi, che ha ricevuto una segnalazione dal suo territorio. Certo, per i parlamentari che non fanno attività di territorio, perché sembra quasi sia vietato e sia necessario stare a Roma tutta la settimana, questo può sembrare anche balzano. (*Applausi*). Ma noi rappresentiamo territori ed ascoltiamo quanto la gente dice sui territori.

Il senatore Giovanardi ha ricevuto una segnalazione dal suo territorio da parte di un'azienda che era stata esclusa dalla *white list* per motivi incomprensibili. Che cosa fa un parlamentare eletto dal popolo e rappresentante di un territorio? Si attiva in tutte le sedi e con le modalità a lui possibili. E quindi che cosa ha fatto il senatore Giovanardi? Ha fatto quello che tutti coloro che qui cercano di esercitare il mandato con una certa dignità farebbero domani mattina, e cioè si è mosso nella Commissione parlamentare antimafia per modificare le interdittive antimafia; ha presentato atti di interrogazione; si è mosso sul territorio chiedendo alle autorità competenti, quindi al prefetto, al comandante dei Carabinieri e ai vari responsabili degli uffici cosa stava accadendo.

Tutto questo è la normalità nell'azione di un parlamentare normale. Cosa è accaduto? Cosa gliene è tornato? Gliene è tornato il procedimento penale di cui ci stiamo occupando oggi.

Vorrei ricordare a chi in quest'Aula, anche stamattina, ha detto che alla fine è inutile che applichiamo l'articolo 68, perché tanto ci sono i giudici che decidono e che basta presentarsi davanti ai giudici con la massima fiducia e poi saranno i magistrati a decidere, che il processo è già di per sé molto spesso una punizione, soprattutto per chi è innocente. E se i Padri costituenti hanno immaginato di garantire al parlamentare di poter esercitare tutto il suo mandato, senza limiti o impedimenti che ne vadano a limitare la capacità di azione, è proprio perché questo deve essere posto come bilanciamento tra poteri dello Stato. I poteri dello Stato debbono essere bilanciati, altrimenti - come ha detto poc'anzi il senatore Malan - tanto varrebbe fare il governo dei giudici: fanno tutto loro e noi andiamo a casa. (*Applausi*).

A chi sostiene che bisogna presentarsi serenamente davanti ai giudici e che poi loro sono bravissimi a decidere, chiedo perché Beppe Grillo si sia messo a difendere il figlio con un video allucinante. Per quale motivo lo ha

fatto? (*Applausi. Commenti*). Poteva dire a suo figlio di presentarsi davanti ai giudici serenamente.

PRESIDENTE. Senatore Pillon, rimanga nell'ambito della discussione.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Perché non lo ha fatto?

A chi dice che bisogna presentarsi davanti ai giudici tranquillamente chiedo: avete mai provato un processo penale in cui voi siete imputati innocenti? L'avete mai provato?

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, senatore Pillon.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Vi consiglio vivamente di provarlo, perché aiuta moltissimo a comprendere come il nostro sistema abbia bisogno delle garanzie di cui all'articolo 68, altrimenti questo Paese finisce nel disastro. Questo è quanto vi dico: fatevi processare, rinunciate alle garanzie, anziché nascondervi dietro al voto, che tanto più o meno, bene o male, la Lega, più Fratelli d'Italia, più Forza Italia, più Partito Democratico ci salvano. Questo vi dico.

Tornando nel merito, c'è un equilibrio tra poteri dello Stato che non può essere messo in crisi da qualcuno che usa la cultura del sospetto per gettare ombra, per gettare fango, per usare l'argomento giudiziario nella lotta politica. Questo è quanto sta accadendo al senatore Giovanardi ed è questa la ragione per cui noi voteremo a favore di questa relazione, anche se non è finita. Non è l'ultima parola.

Su questa vicenda questa stessa Assemblea dovrà tornare nuovamente, perché non ci sono solo le intercettazioni di cui parliamo oggi, ma ci sono altre questioni che ci riguarderanno. Mi chiedo se sia normale che ciò accada a un senatore della Repubblica che ha agito in tutta trasparenza. Se avessi letto nelle carte di azioni sotterranee, di azioni nascoste, coperte da chissà quali segreti, forse poteva anche apparire che ci fossero delle pressioni indebite, ma stiamo parlando di condotte tenute dal senatore Giovanardi alla luce del sole, di condotte tenute in questa stessa Aula. Allora significa che noi diventiamo processabili e condannabili per condotte tenute in quest'Aula. Allora diciamo che noi siamo in libertà provvisoria, finché non troviamo qualcuno che a un certo punto decide di chiuderci la bocca con un processo, com'è accaduto anche a Matteo Salvini in questi giorni, salvo poi essere prosciolta dal tribunale. (*Applausi*).

Potevamo arrivarci da soli in quest'Aula a capire che quella era una condotta perfettamente lecita di un Ministro della Repubblica che stava difendendo il suo Paese. (*Applausi*). Potevamo capirlo da soli, non c'era bisogno del tribunale di Catania. Questo è quello che sta accadendo.

Guardate che arriva il reddito di cittadinanza, tranquilli; ce n'è per tutti. Fate la domanda che arriva. Torno alla conclusione del mio ragionamento.

Siamo di fronte a intercettazioni che, per la loro stessa natura, non sono ammissibili, e giustamente il relatore Durnwalder le dichiara inammissibili. Mi dovete spiegare, infatti, come sia possibile che casualmente - e sottolineo casualmente - tutte le volte che ci troviamo in Giunta a valutare sulle intercettazioni - ripeto, è un caso - viene sempre intercettato qualcuno con cui il parlamentare stava parlando e, guarda caso, non si fa una sola intercettazione ma ne chiedono 25 da autorizzare. Dico io: una può essere casuale, ma se addirittura, come in questo caso, nella prima intercettazione il senatore Giovanardi dice «ci risentiamo a breve», è ovvio che ce ne saranno anche altre. È evidente pertanto che la casualità di quelle successive non può sussistere.

Mi chiedo, allora, quale sia il vero scopo di chi viene qua oggi a chiederci l'autorizzazione a procedere per intercettazioni che evidentemente non sono casuali, ad eccezione della prima. Forse viene il dubbio - qualcuno che sedeva in quest'Aula molto più importante, più saggio e anche molto più ironico di me, diceva che a pensar male si fa peccato, ma qualche volta s'azzecca - che in fondo tutti noi siamo costantemente sotto controllo, e a un certo punto, casualmente, arriva la richiesta di autorizzazione di intercettazioni. Ma allora siamo costantemente sotto controllo? (*Applausi*). Allora c'è qualcuno che ascolta le nostre telefonate e le tira fuori al momento opportuno? Da parlamentare lo voglio sapere; da parlamentare, e prima ancora da cittadino, lo voglio sapere. Voglio sapere se le mie conversazioni sono libere, come prevede la Costituzione, prima ancora che l'articolo 68 della Costituzione stessa entri nello specifico. Voglio sapere se la mia corrispondenza è davvero libera e segreta oppure se è sotto un determinato controllo e al momento opportuno sarà tirata fuori. A me interessa saperlo; a voi non interessa? Per carità, niente da nascondere, le mie telefonate potrebbero essere tutte pubblicate, ma siamo sicuri che questo sia un buon modo di portare avanti la democrazia?

Per queste ragioni, confermo che voteremo favorevolmente alla relazione della Giunta, ma - torno a ripetere - sia quello delle interdittive antimafia sia quello della libertà di espressione e di corrispondenza dei parlamentari sono temi che a mio avviso andrebbero discussi nuovamente. (*Applausi*).

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti*).

Colleghi, la smettiamo? Avete fatto vedere i portafogli, avete fatto vedere i telefonini; ora mettete tutto in tasca, state seduti e parli pure, senatrice. (*Applausi*). (*Commenti*).

Colleghi, è intervenuto il senatore Pillon, ora interviene la senatrice Evangelista. Ho richiamato il mio Gruppo, ora richiamo voi; quindi, massima imparzialità.

Prego, senatrice.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, effettivamente sul caso Giovanardi mi sembra che si sia sfornato ampiamente; addirittura siamo arrivati fino al caso Gregoretti che - vorrei ricordare al senatore Pillon - è stata la

Lega a portare in Giunta per martirizzare Salvini in occasione delle elezioni regionali. (*Applausi*). Sono stati loro a mandare Salvini alla magistratura, quindi il suo stesso partito. Ma torniamo al caso Giovanardi che ci interessa.

Negli interventi che si sono succeduti abbiamo sentito di tutto sul merito: effettivamente una vicenda complessa rispetto alla quale si è parlato di attività parlamentare del senatore Giovanardi. Ma il senatore Giovanardi è accusato di aver fatto pressioni a organi politici e a pubblici ufficiali, quindi gli sono contestati diversi reati: rivelazione del segreto d'ufficio, oltraggio, minaccia: il tutto per avere tutelato un'impresa (l'impresa Bianchini) esclusa dalla *white list*, ma che è finita anche sotto processo tanto che alcuni componenti di questa famiglia sono già stati condannati.

Ma questo è il merito e il merito non ci doveva interessare, perché la Giunta si doveva occupare solo della richiesta dell'autorità giudiziaria di autorizzazione o meno all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche di conversazioni di terzi a cui ha partecipato Giovanardi, nonché dell'autorizzazione all'utilizzo di tabulati telefonici, sempre di terze persone indagate per diversi reati, da cui potrebbero uscire delle conversazioni sempre con il senatore Giovanardi. Ebbene, il MoVimento 5 Stelle su questo ha espresso un parere favorevole in Giunta sulla relazione perché, per legge e sempre richiamando la pronuncia della Corte costituzionale del 2007, ma soprattutto il comma terzo dell'articolo 68 della nostra Carta costituzionale, in particolare, la prima intercettazione telefonica può essere autorizzata, anche se la magistratura non aveva chiesto preventivamente l'autorizzazione alla Camera competente, poiché per questa conversazione telefonica e per questa intercettazione c'è l'elemento della casualità e del caso fortuito. Per quell'intercettazione l'autorità giudiziaria probabilmente non sapeva che stava intercettando un parlamentare.

Riguardo i tabulati telefonici, anche questa richiesta è stata ritenuta legittima perché è stato escluso il *fumus persecutionis*. Certamente non ci sono ragioni di inimicizia con i magistrati che seguono il processo di Giovanardi e soprattutto, anche in questo, si tratta di atti illegittimi e motivati accuratamente nel dettaglio dall'autorità giudiziaria, che indaga su questo caso da diversi anni.

Per tutti questi motivi confermo il voto favorevole sulla relazione portata in Aula da parte del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, con riguardo al profilo inerente all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, di accogliere la richiesta per la prima telefonata (del 30 marzo 2013) e di respingerla per tutte le successive telefonate, ossia quelle dell'8 giugno, 27 giugno e 10 luglio 2013; per ciò che concerne l'utilizzo dei tabulati, di accogliere la richiesta dell'autorità giudiziaria.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, considerando che alle ore 16,30 è convocata la Conferenza dei Capigruppo, sospendo sin da ora la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 16,24, è ripresa alle ore 18,32).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla sicurezza nel Mediterraneo alla luce degli ultimi sviluppi e conseguente discussione (ore 18,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla sicurezza nel Mediterraneo alla luce degli ultimi sviluppi».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Di Maio.

DI MAIO, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Senato per l'opportunità di condividere alcune riflessioni sui più recenti sviluppi che mettono a rischio la sicurezza del Mediterraneo, area prioritaria della nostra politica estera. Mi soffermerò principalmente su due temi a seguito delle richieste sollevate anche in quest'Aula: in primo luogo, il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese, per poi passare alle prospettive del processo di stabilizzazione della Libia, affrontando anche la questione della zona di pesca e la vicenda che pochi giorni fa ha coinvolto alcuni pescherecci italiani.

Prima di affrontare gli eventi drammatici degli ultimi giorni in Terrasanta, vorrei fare una premessa. Quanto sta avvenendo riporta prepotentemente alla nostra attenzione l'estrema instabilità di un'area del mondo vitale per la nostra sicurezza, una regione che resta solcata da conflitti regionali e da pericolosi focolai di tensione. Oltre agli avvenimenti in corso in Israele e nei territori palestinesi, pensiamo alla Siria, allo Yemen, all'Iraq, al faticoso percorso di normalizzazione in Libia o alla drammatica situazione economico-sociale del Libano.

Come Paese che si proietta nel Mediterraneo quale ponte naturale tra l'Europa e il vicinato meridionale, l'Italia sente particolarmente l'esigenza di elevare l'impegno della comunità internazionale in questo quadrante, con due obiettivi: contribuire alla soluzione pacifica dei conflitti aperti e, soprattutto, costruire un'agenda positiva per il Mediterraneo che ne valorizzi il potenziale quale piattaforma di connettività tra Europa, Africa e Asia, e quale luogo di collaborazione e prosperità.

Le dinamiche geopolitiche che si riverberano sugli equilibri regionali attraversano oggi una fase di grande incertezza, con uno dei pochi punti fermi rappresentato dal ruolo degli Stati Uniti in questa regione, a partire dagli Accordi di Abramo e passando adesso alla stagione della nuova Amministrazione che sta intensificando la cooperazione e le sinergie con i propri alleati, anzitutto con l'Europa, anche in un'ottica di condivisione delle responsabilità.

L'impegno della Farnesina in tal senso è costante e coerente. Proprio ieri ho partecipato, dopo aver incoraggiato l'alto rappresentante, Josep Borrell, a convocarla, alla riunione straordinaria del Consiglio affari esteri dell'Unione europea. Sempre ieri ho avuto, inoltre, una conversazione telefonica con il mio omologo israeliano Ashkenazi e il giorno prima ho sentito il mio collega palestinese Malki.

Oltre ad altri incontri con attori di primo piano dell'area, due giorni fa ho anche incontrato, in una visita già programmata da tempo, il ministro iraniano Zarif, al quale, come agli altri, ho espresso forte preoccupazione per gli attacchi in Israele e in Palestina, condannando come inaccettabili i lanci di razzi da Gaza e auspicando, al contempo, una pronta de-escalation. Da questi colloqui ho ricavato la conferma di uno dei punti saldi che guidano la nostra politica estera. Soprattutto in questa congiuntura, una distensione a livello regionale non può che passare per la rivitalizzazione dei processi politici di soluzione dei conflitti e di partecipazione democratica.

Lo scenario che affrontiamo oggi in Medio Oriente è purtroppo drammatico. La spirale di violenza registratasi negli ultimi giorni in Israele e nei territori palestinesi testimonia la volatilità di un'area frammentata e polarizzata; una volatilità che è il risultato di nodi irrisolti cui si sommano nuovi vettori di instabilità, non ultimo l'inasprimento delle disparità sociali ed economiche indotto dall'impatto della pandemia.

Le ultime settimane sono state segnate da un nuovo crescendo di tensioni in Israele e nei territori palestinesi. Abbiamo visto tutti le immagini degli scontri divampati sulla Spianata delle Moschee e Monte del Tempio e nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme Est. I disordini sono presto degenerati in una *escalation* con il lancio di razzi dalla Striscia di Gaza verso Israele, con la dura risposta militare di quest'ultimo. Le vittime sono numerose, anche tra la popolazione civile. Tumulti e tafferugli sono divenuti endemici tra ebrei e arabi in varie città a convivenza mista.

La comunità internazionale si è immediatamente mobilitata. L'8 maggio, all'intensificarsi degli scontri a Gerusalemme, il Quartetto per il Medio Oriente, composto da Nazioni Unite, Unione europea, Stati Uniti e Federazione Russa, ha rilasciato una dichiarazione in cui si chiamano le parti alla cessazione immediata delle violenze e all'esercizio della massima moderazione. Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, e il suo coordinatore speciale per il processo di pace in Medio Oriente, Tor Wennesland, hanno lanciato l'appello per un'immediata distensione.

L'Unione europea, con varie dichiarazioni dell'alto rappresentante, Borrell, si è espressa più volte e appelli alla calma sono giunti anche dalla Casa Bianca, da Paesi dell'Unione, tra cui Italia, Francia e Germania, e poi dal Regno Unito, dalla Russia e dai principali attori regionali, tra cui Egitto e Giordania, custode dei luoghi santi di Gerusalemme.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito d'urgenza a porte chiuse il 10 e il 12 maggio e da ultimo il 16 maggio, in una sessione pubblica alla quale sono intervenuti il segretario generale, Guterres, e il coordinatore speciale, Wennesland. Guterres ha assicurato che le Nazioni Unite stanno dialogando con tutti gli attori rilevanti per addivenire a un cessate il

fuoco immediato e ha indicato quale unica via per un'uscita dalla crisi la realizzazione di una soluzione a due Stati, negoziata tra le parti e in linea con i parametri internazionali. (*Applausi*).

Il Coordinatore speciale, unendosi all'appello del Segretario generale per una cessazione immediata delle ostilità, ha deplorato l'alto costo in vite umane, soprattutto civili, richiamando tutti al rispetto del diritto internazionale umanitario.

L'Italia ha fatto sentire la propria voce esprimendo da subito profonda preoccupazione e i nostri appelli si possono sintetizzare in sei punti: fermare immediatamente il conflitto per prevenire la perdita di ulteriori vite umane. Questa resta la nostra priorità. Esprimo anche in questa sede profondo cordoglio per tutte le vittime e vicinanza e solidarietà alle loro famiglie. E non posso che ribadire l'imperativo di cessare immediatamente il confronto militare in atto, per restituire agli israeliani e ai palestinesi il diritto di vivere in pace e in sicurezza.

Secondo punto: ferma condanna del lancio di razzi da parte di Hamas, che - lo vorrei ricordare - come Unione europea consideriamo un'organizzazione terroristica (*Applausi*). Rinnovo il pressante appello affinché gli attacchi missilistici dalla Striscia di Gaza cessino con effetto immediato. Lo ripeto: il lancio indiscriminato di razzi è inaccettabile e ingiustificabile.

Riconoscimento del diritto alla sicurezza di Israele: riconosciamo il diritto di Israele di proteggere la propria popolazione civile; evidenziamo allo stesso tempo - come ricordato anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite e dall'alto rappresentante dell'Unione europea, Borrell - che l'entità della risposta deve essere proporzionata all'attacco subito, nel pieno rispetto del diritto umanitario internazionale.

Quarto punto: avviare misure di de-escalation. Deve essere compiuto ogni sforzo per evitare un'estensione del conflitto. È quindi cruciale che le parti si astengano da ogni atto di violenza, provocazione e incitamento all'odio. Mi riferisco innanzi tutto a Gerusalemme, che deve tornare ad essere città di pacifica convivenza, non di intolleranza né di nuovi spargimenti di sangue. È necessario a tal fine che lo *status quo* dei luoghi santi venga rigorosamente rispettato. Le ostilità di questi giorni hanno poi confermato l'insostenibilità della situazione umanitaria e socio-economica a Gaza: una situazione che va affrontata con urgenza.

Quinto punto: sostenere il Quartetto per il Medio Oriente. Tentativi di mediazione sono stati tempestivamente messi in campo da parte del Quartetto. Incoraggiamo tutte le parti a impegnarsi costruttivamente assicurando collaborazione a tali sforzi di distensione.

Sesto punto: rilanciare il processo di pace. Gli eventi drammatici di cui siamo testimoni segnano, purtroppo, il riemergere di questioni irrisolte, tra le quali le annessioni, gli sfratti e le demolizioni da parte israeliana, che, insieme all'Unione europea e alle Nazioni Unite, abbiamo sempre condannato. Occorre partire dalle cause profonde del conflitto, che generano un senso di frustrazione che si manifesta sotto forme violente ogni volta che il processo di pace mediorientale conosce uno stallo.

Bisogna riportare la questione israelo-palestinese nell'alveo di un processo politico, nella cornice di negoziati di pace tra le parti interessate e attraverso forme democratiche di partecipazione e di espressione del dissenso.

Come ho già detto, ho trasmesso personalmente questi messaggi al ministro israeliano Gabi Ashkenazy e al ministro palestinese Riyad al-Maliki nei colloqui telefonici che ho avuto con loro negli ultimi due giorni. Il tema è stato anche al centro del Consiglio affari esteri straordinario di ieri, convocato per discutere della crisi.

Siamo convinti che l'Unione europea debba prendere una posizione chiara e unitaria e lavorare per riportare la calma e favorire la prospettiva di un ritorno al tavolo negoziale.

Ho sostenuto a questo fine l'opportunità che l'Unione sviluppi un'iniziativa diplomatica proattiva, auspicando che il rappresentante speciale dell'Unione europea appena designato per il processo di pace in Medio Oriente, Sven Koopmans, possa recarsi quanto prima nella Regione per contatti diretti con le parti.

Sul processo di pace mediorientale la posizione dell'Italia è sempre stata molto chiara e ferma: siamo convinti che sia uno snodo centrale per portare stabilità in tutta la Regione, e siamo altrettanto convinti che la sola via per una stabilizzazione duratura è una soluzione a due Stati, giusta e sostenibile, negoziata direttamente tra le parti, in linea con i parametri stabiliti dal diritto internazionale e dalle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Solo così israeliani e palestinesi potranno sperare di vivere un giorno in pace e in sicurezza, gli uni al fianco degli altri, con Gerusalemme capitale di entrambi i popoli.

Dobbiamo quindi sforzarci di riportare il processo di pace al centro dell'agenda internazionale per realizzare due diritti: quello di Israele di esistere e vivere in pace e sicurezza; quello del popolo palestinese di avere una propria patria.

Come accennavo nella mia introduzione, dobbiamo tener conto di linee di tendenza che stanno cambiando, incidendo sullo scenario regionale. La normalizzazione delle relazioni tra Israele e alcuni Paesi arabi - Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Sudan e Marocco - è una di queste.

Abbiamo accolto gli Accordi di Abramo con grande favore, nella convinzione che, avvicinando Israele al mondo arabo, queste intese potranno contribuire alla pace e alla stabilità in Medio Oriente. Ma questo percorso di normalizzazione non può in alcun modo sostituirsi al processo di pace.

Siamo certi che il sostegno degli Stati Uniti a una soluzione a due Stati potrà concorrere all'avanzamento di questa visione auspicabilmente sinergica tra i due processi.

Quest'ultima ondata di forte violenza rende purtroppo ancora più difficile la prospettiva di ripresa di un dialogo anche minimo tra le parti, una condizione di stallo che - devo dire - ho riscontrato già critica durante la mia ultima visita in Israele e Palestina nell'ottobre 2020. Una volta messe a tacere le armi, sappiamo che la china da risalire sarà molto ripida, ma proprio per questo occorrerà fare ogni possibile sforzo per rilanciare l'attività diplomatica, unica possibile via d'uscita da una situazione fortemente deteriorata. La

prospettiva di un processo politico non va, quindi, accantonata, anzi rilanciata. In questo senso, siamo determinati a proseguire il cammino intrapreso nell'iniziativa assieme alla Spagna, per contribuire a riportare il processo di pace al centro degli sforzi della comunità internazionale; rinvigorire l'azione del quartetto e innalzare il profilo, per troppo tempo messo in ombra, dell'Unione europea sul *dossier*.

L'idea di un'iniziativa congiunta con Madrid nel processo di pace è nata in occasione del vertice italo-spagnolo del 25 novembre scorso, quando ho concordato con la ministra Gonzales di avviare un'azione comune su due direttrici. La prima è volta a far progredire la riflessione sulle modalità di un intensificato impegno dell'Unione europea, favorendo il raggiungimento di una posizione comune che consenta all'Europa di giocare appieno il proprio ruolo. Si tratta, certo, di un compito non facile alla luce delle diverse sensibilità tra gli Stati membri, ma continueremo, in tal senso, a lavorare con i nostri *partner* a Bruxelles.

La seconda direttrice è quella di sviluppare una serie di consultazioni trilaterali con i principali attori internazionali interessati al processo di pace. Fino ad oggi abbiamo tenuto consultazioni a livello di alti funzionari con Giordania, Unione europea, Stati Uniti, Federazione russa e Marocco e intendiamo proseguire, anche innalzando l'esercizio a livello politico. Il nostro scopo non è creare nuovi formati negoziali.

Il Quartetto per il Medio Oriente - lo voglio ribadire - è l'unica piattaforma internazionalmente riconosciuta per la mediazione del conflitto israelo-palestinese. Il nostro obiettivo è, piuttosto, mantenere un dialogo approfondito e regolare con tutti gli interlocutori interessati. Abbiamo deciso di adottare un approccio realistico e pragmatico, concentrando la nostra azione, quando le condizioni lo permetteranno, su due fronti: da un lato, vogliamo preservare sul terreno la fattibilità di una soluzione a due Stati, scongiurando ulteriori annessioni di fatto, demolizioni e sfratti da parte di Israele, che sono azioni contrarie al diritto internazionale. (*Applausi*). In quest'ottica, rimane forte la nostra preoccupazione per il rischio di sfratto al quale restano esposte le famiglie arabe residenti nel quartiere di Sheikh Jarrah e in altre aree di Gerusalemme Est. Vorrei sottolineare che anche la stessa Corte suprema israeliana ha bloccato l'esecuzione degli sfratti per trenta giorni, fino al prossimo 9 giugno. Con l'Unione europea e i *partner* internazionali continueremo a portare avanti un'azione che crei progressivamente le condizioni per misure volte a creare un clima di fiducia tra le parti, misure che continueremo a sostenere anche insieme alla Spagna.

Dall'altro lato, intendiamo rilanciare il processo elettorale e la riconciliazione palestinese: elementi essenziali per il consolidamento delle istituzioni e per il rafforzamento della loro legittimità e credibilità internazionale, anche in vista di un ritorno al tavolo negoziale con Israele. È noto come le profonde divisioni interne tra palestinesi abbiano fortemente indebolito la loro credibilità ai tavoli internazionali. Il rinvio delle elezioni da parte dell'Autorità nazionale palestinese, che avrebbero dovuto svolgersi dal 22 maggio, dopo oltre quindici anni dalle precedenti elezioni nel 2006, ha spinto la popolazione palestinese a mobilitarsi e ha fatto perdere enorme credibilità

alle istituzioni della Palestina. Il nostro auspicio è che, non appena le circostanze lo consentano, si definisca un nuovo calendario elettorale e continueremo a sostenere questo processo affinché si creino tutte le condizioni per lo svolgimento delle consultazioni elettorali anche a Gerusalemme Est.

Sempre nel Mediterraneo, la Libia è uno dei fronti di instabilità su cui resta la massima attenzione dell'Italia. Il nostro impegno a sostegno della stabilizzazione del Paese è stato e rimarrà costante. Tra le priorità di politica estera e sicurezza nazionale è quella più urgente e delicata. Grazie all'azione della comunità internazionale e delle Nazioni Unite, cui l'Italia ha sempre contribuito attivamente, oggi la Libia, guidata da un'autorità transitoria unificata, è finalmente impegnata in un percorso di transizione istituzionale che troverà compimento nelle elezioni, auspicabilmente entro fine anno.

Dopo anni di conflitto interno che hanno stremato la popolazione civile, abbiamo accolto con favore l'avvio di un processo fondato sul dialogo, sempre sostenuto dall'Italia, il raggiungimento di un accordo sul cessate il fuoco e finalmente la designazione di un Governo unificato. Sono passaggi cruciali nel percorso verso la piena stabilizzazione del Paese.

Per la prima volta, dal lontano 2014, abbiamo in Libia un interlocutore politico unico, rappresentativo di tutto il Paese: un traguardo impensabile fino a solo un anno fa, mentre era in corso l'offensiva militare contro la capitale.

Questi importanti progressi, però, non devono farci abbassare la guardia. La strada verso la pace e la stabilità resta lunga e complessa. Dobbiamo fare un esercizio di realismo e guardare ai molti passi ancora necessari per una completa e duratura stabilizzazione del Paese. La tenuta delle elezioni nella data prevista dalla *road map* adottata a Tunisi dal foro di dialogo politico libico, l'avvio di un effettivo processo di riunificazione delle Istituzioni nazionali, la piena attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco a partire dal ritiro di tutti i combattenti e mercenari stranieri dal Paese, la ricostruzione e il rilancio dell'economia: queste sono le sfide più pressanti che il Governo di unità nazionale è chiamato ad affrontare.

Dopo anni di instabilità e incertezza è essenziale che il popolo libico si esprima finalmente in libere elezioni. Le competenti Istituzioni del Paese devono tuttavia ancora definire aspetti costituzionali, legislativi e organizzativi per permettere la tenuta delle elezioni senza posticipi, prima tra tutti la legge elettorale, senza la quale non è possibile assicurare lo svolgimento delle elezioni a dicembre. È poi essenziale definire il quadro costituzionale che dovrebbe emergere dalle elezioni, la cui definizione spetta alla Camera dei rappresentanti e all'Alto Consiglio di Stato.

Molti restano ancora i fattori di dubbio interni ed esterni; attori che ostacolano il processo politico poiché preferiscono il mantenimento dello *status quo*. Rimane inoltre prioritario per il Governo garantire l'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione come elettricità ed acqua. In questa prospettiva, anche la mancata adozione del bilancio unificato per il 2021 sta complicando la situazione.

In questo scenario, l'accordo sul cessate il fuoco concluso a Ginevra il 23 ottobre 2020, che resta un'assoluta priorità, stenta a trovare concreta attuazione sul terreno. Nonostante la riconosciuta determinazione dei membri della

Commissione militare congiunta e il completamento delle operazioni di smi-
namento dell'area, la strada costiera tra Sirte e Misurata, ad esempio, non è
stata ancora riaperta a causa delle resistenze di gruppi armati che la control-
lano e non vogliono lasciare la zona. Questo a testimonianza di quanto ancora
precaria sia la situazione di sicurezza, a cui si aggiunge la perdurante presenza
di combattenti e mercenari stranieri che potrebbero alimentare anche un ri-
schio terrorismo.

Per accompagnare la Libia in questo percorso l'azione dell'Italia si è
svolta lungo due direttrici. La prima è quella di un perdurante impegno a li-
vello internazionale a sostegno dell'azione delle Nazioni Unite per la stabiliz-
zazione politica del Paese. La seconda direttrice è quella di un'intensa azione
di rilancio a tutto tondo nel partenariato bilaterale per rafforzare le Istituzioni
nazionali, nell'obiettivo ultimo di una Libia sovrana unita e territorialmente
integrata.

La visita a Tripoli del 6 aprile del presidente Mario Draghi (la prima
all'estero quale Presidente del Consiglio italiano), così come le precedenti
missioni di preparazione da me svolte il 21 marzo e, poi, con i Ministri fran-
cese e tedesco il 25 marzo, nonché la visita a Roma della Ministra degli esteri
libica il 22 aprile hanno perseguito esattamente questo duplice obiettivo.
Nello stesso solco si inserisce la prossima missione in Italia del primo mini-
stro libico Dbeibeh prevista per il 31 maggio prossimo e durante la quale si
svolgerà anche un *business forum* che permetterà ai principali attori econo-
mici italiani di interloquire con il Primo ministro libico e diversi membri del
suo Governo.

Sul piano bilaterale molte sono le iniziative. Abbiamo favorito il raf-
forzamento della presenza politico-istituzionale italiana in tutte le Regioni del
Paese attraverso la riattivazione del nostro Consolato a Bengasi. Sono previsti
per il prossimo 26 maggio l'insediamento del nostro console Carlo Batori e
l'istituzione di un Consolato onorario a Sebha. La Farnesina ha inoltre avviato
le procedure per riaprire un ufficio dell'Agenzia per il commercio estero a
Tripoli e per la progressiva riattivazione dell'Istituto italiano di cultura nella
capitale libica. La nostra azione ha inoltre avviato progetti che erano previsti
dal Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione italo-libico del 2008 e la
ripresa dei progetti infrastrutturali aeroportuali per ripristinare e favorire i col-
legamenti aerei interni in prospettiva con l'Italia.

Tra gli altri ambiti in cui si sta sviluppando quest'azione, segnalo la
cooperazione sanitaria, culturale, universitaria, in materia di difesa e in campo
energetico. A tal proposito, ringrazio tutti coloro della Farnesina che ci hanno
lavorato, in particolare l'ambasciatore Pasquale Ferrara, inviato speciale per
la Libia.

A livello internazionale il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
ha sottoscritto e votato all'unanimità due risoluzioni che fotografano la situa-
zione del processo di pace in Libia. Il 23 giugno a Berlino si terrà la confe-
renza ministeriale per dare ancora più impulso al coordinamento internazio-
nale.

Arriviamo ai nostri pescatori. Si evince dalla mia esposizione che, no-
nostante i progressi politici di notevole importanza, la situazione sul terreno
resta ancora fortemente incerta sul piano della sicurezza. Ne è testimonianza

anche la difficoltà del primo ministro libico Dbeibeh nel recarsi a Bengasi, due settimane fa, dal momento che gli è stata negata l'autorizzazione all'atterraggio. In questo contesto si inseriscono gli eventi del 6 maggio scorso al largo di Misurata, che hanno coinvolto alcuni pescherecci italiani, tra cui l'"Aliseo". Questo brutto episodio ha rilanciato in maniera drammatica il tema della progressiva territorializzazione del Mar Mediterraneo e delle condizioni di sicurezza. L'incidente è avvenuto a circa 35 miglia dalla costa libica, a nord di Misurata, quando il gruppo di nove imbarcazioni italiane, impegnate nella pesca del gambero rosso, è stato raggiunto da una motovedetta libica in attività di polizia marittima. I pescherecci italiani sono stati tempestivamente avvertiti dell'imminente arrivo dell'unità libica dalla fregata "Libeccio" della nostra Marina militare, che si trovava nei pressi, - vorrei ringraziare gli uomini e le donne della Marina militare italiana (*Applausi*) - e hanno rapidamente assunto una rotta di allontanamento dalla zona. Allo scopo di fermare uno dei pescherecci del gruppo, la motovedetta libica ha aperto il fuoco, con armi portatili, in direzione di "Aliseo", colpendone la plancia e alcune sovrastrutture e provocando ferite, fortunatamente leggere, al comandante.

Vorrei sottolinearlo ancora una volta, e lo abbiamo chiaramente detto alle autorità libiche: consideriamo inaccettabile che una loro unità abbia sparato contro le imbarcazioni italiane, esplodendo numerosi colpi che avrebbero potuto avere conseguenze ben più drammatiche per i nostri marittimi. L'arrivo sulla scena della fregata "Libeccio", il cui comando ha potuto interloquire direttamente con quello della motovedetta libica, ha scongiurato ulteriori azioni di forza. Non solo. I contatti contestuali della nostra ambasciata a Tripoli con le autorità locali hanno evitato il sequestro del peschereccio e del suo equipaggio e il rischio del ripetersi della vicenda, drammaticamente nota, che aveva condotto, lo scorso 2 settembre, 18 marittimi di Mazara del Vallo a una detenzione di oltre tre mesi e al sequestro di due pescherecci.

Anche l'episodio del 6 maggio, di estrema gravità, testimonia ancora una volta che la zona al largo della Libia in cui operano i nostri pescherecci è molto pericolosa. In almeno altre tre occasioni, negli ultimi due anni e mezzo, vicende analoghe sono state risolte, impedito o prevenute solo grazie a interventi tempestivi del corpo diplomatico a Tripoli o di un'unità della nostra Marina militare in pattugliamento nell'area. Si tratta di una zona che il Comitato di coordinamento interministeriale per la sicurezza dei trasporti e delle infrastrutture ha definito, già dal 20 maggio 2019, con una misura tuttora in vigore, ad alto rischio per tutte le navi battenti bandiera italiana, senza distinzione di tipologia (infatti sconsigliamo di andarci). A più riprese tale rischio era stato segnalato dal Ministero degli affari esteri, da ultimo anche con una lettera del capo dell'Unità di crisi al sindaco di Mazara del Vallo, dal Ministero delle politiche agricole, dalla Guardia costiera e dalla Marina militare. La pericolosità non discende solo dalla situazione di conflitto che per diversi anni ha caratterizzato la Libia. Le aree dove si recano i pescherecci in questione si trovano infatti all'interno della zona di pesca protetta proclamata dal Paese nel febbraio 2005.

La Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che sul punto riprende il diritto internazionale consuetudinario, riconosce allo Stato costiero la facoltà di dichiarare unilateralmente una zona economica esclusiva, che

può estendersi fino a 200 miglia marine dalla linea di base del mare territoriale, prevedendo tuttavia che il limite esterno, nel caso di coste opposte adiacenti a quelle di altri Stati, sia definito con accordo, sulla base del diritto internazionale, al fine di raggiungere una soluzione equa. Nella prassi, molti Stati hanno esercitato questa facoltà in modo parziale, mediante l'istituzione di zone di minore ampiezza o di godimento di un numero limitato di diritti sovrani. Queste più specifiche zone non sono espressamente contemplate dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, ma è pacifico che siano a essa conformi. È dunque di per sé legittima la proclamazione della zona di pesca protetta da parte libica.

L'Italia aveva espresso riserve formali sulla proclamazione libica, per il tramite della Presidenza britannica e tedesca dell'Unione europea, nel 2006 e nel 2007; ma queste nostre osservazioni si erano concentrate essenzialmente sulla chiusura del Golfo della Sirte e non sulla legittimità della zona di pesca protetta in sé.

Dico questo, signor Presidente e signori senatori, perché in questo momento potrei lanciare la sfida dall'altra parte e dire che quelle acque sono nostre, ma da Ministro della Repubblica esporrei i nostri pescherecci, starei segnalando loro di continuare ad andare in quelle acque a rischiare la vita dei nostri uomini e delle nostre donne e questo non lo farò. Avvieremo tutti i processi per negoziare un accordo con la controparte libica, favoriremo le interlocuzioni tra le marinerie libiche e quelle italiane, favoriremo e patrociniamo tutti gli accordi tra soggetti privati, per permettere, bilateralmente, di pescare in quelle acque. Chi oggi però dice ai nostri pescatori di andare lì, perché sono acque anche nostre, li sta esponendo, a costo della vita: l'abbiamo visto più di una volta in questi anni. (*Applausi*).

Ci sono due iniziative, che abbiamo avviato nell'ultimo anno e in particolare negli ultimi mesi, con il nuovo Governo. In primo luogo, quando c'è stata la visita della ministra degli esteri al Mangoush qui in Italia, qualche settimana fa, abbiamo avviato un processo per negoziare un accordo sulle delimitazioni marittime. Su questo, signor Presidente, ovviamente nel pieno rispetto del Parlamento, c'è qui un disegno di legge importante, che aspetta un'ultima votazione - ultima, ovviamente, se vorrete e se non rimanderete il testo alla Camera dei deputati - che permette all'Italia di regolare la disciplina delle proprie zone economiche esclusive e di proclamarle con più facilità. Se avremo la possibilità di godere di questo nuovo strumento normativo, saremo in grado di compiere le azioni che fanno altri Paesi. Devo però essere molto onesto: l'accordo con la Grecia, simile a quello di cui stiamo parlando, in cui si è riconosciuto il diritto storico dei nostri pescatori, l'Italia ha impiegato venti anni per negoziarlo e l'abbiamo chiuso un anno fa.

Quindi non possiamo dare false speranze ai nostri pescatori, però li dobbiamo aiutare ed è per questo che, con il ministro Patuanelli, stiamo per convocare un tavolo, che riguarda la sofferenza che sta vivendo la marineria di Mazara del Vallo, a cui va tutta la vicinanza e la solidarietà mia e del Governo. (*Applausi*). Non si tratta, come ha detto qualcuno, di dar loro dei sussidi, ma di aiutare un settore economico, che in questo momento ha tutto il diritto di rivendicare la difficoltà in cui si trova, perché oltre alla pandemia si aggiungono le difficoltà di una pesca, che in alcune acque ormai non vede più

fauna marina e dall'altra parte, invece, vede la possibilità di andare a pescare. Si tratta di persone, padri e madri di famiglia, che ogni giorno si alzano per andare a lavorare e che hanno tutto il mio e il nostro rispetto. Dobbiamo aiutarli nelle sedi giuste, ma non mettendo a repentaglio la loro vita e quindi la Farnesina continuerà a sconsigliare l'accesso in quelle acque, finché non avremo raggiunto un accordo all'altezza della situazione. *(Applausi)*.

Voglio dire un'ultima cosa e poi mi zittisco: non voglio scaricare su qualcun altro le responsabilità. Il tema è tanto drammatico, quanto semplice: negli ultimi dieci anni in Libia non c'era neanche un Governo unitario con cui provare a fare un negoziato, per decidere di chi fossero quelle acque. Adesso abbiamo un Governo unificato, ma un processo di pace ancora in corso, nel quale abbiamo bisogno di portare avanti tutti i passaggi che servono, affinché tutte le parti libiche, sia ad Est che ad Ovest, riconoscano l'eventuale accordo che andremo a firmare. Altrimenti saremo punto e a capo ed esporremo ancora una volta le nostre marinerie.

La ringrazio nuovamente, signor Presidente, e resto a vostra disposizione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Ministro, i temi che lei ha affrontato sono molteplici, io voglio iniziare dalla fine ed esprimerle la solidarietà e la condivisione per la ricerca di un accordo faticoso che lei sta facendo in ordine alla questione che riguarda i pescatori italiani e gli accordi sulle acque territoriali e le acque in cui sarà possibile esercitare questo diritto di pesca. Noi siamo con lei, non credo che nel Parlamento ci possa essere chi preferisce strumentalizzare il disagio e le difficoltà economiche piuttosto che affrontare costruttivamente questo capitolo.

Detto questo, Ministro, e affermando anche che condivido l'impostazione che lei ha dato di affresco del Mediterraneo, vorrei però richiamare i miei colleghi senatori a capire oggi esattamente la situazione in cui il Governo italiano e noi ci troviamo ad operare. Noi abbiamo delle grandissime responsabilità e quando parlo di responsabilità non mi riferisco in particolare all'Italia, ma come parti di una comunità internazionale abbiamo grandissime responsabilità. Ci siamo illusi infatti in questi anni che il silenzio che aveva avvolto la questione palestinese, il conflitto arabo-israeliano, potesse essere una cosa che risolveva e rimuoveva miracolosamente le questioni sul tappeto.

Credo, come tutti voi, di essere un difensore rigoroso del diritto del popolo israeliano a vivere in pace, ma allo stesso modo, colleghi, io non posso dimenticare che la politica ripetuta degli insediamenti, che ha spezzettato completamente la territorialità palestinese, rende esasperante una questione su cui la comunità internazionale ha fatto scendere un macigno di silenzio. Quando nella comunità internazionale non si parla, vuol dire che in qualche modo si è complici della situazione che si determina.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,08)

(Segue CASINI). A questo aggiungiamo, Ministro, una questione; andiamo veloci, seguendo però l'affresco che lei ha fatto. Lei ha ricordato le sue ripetute missioni; le ho fatto in privato gli apprezzamenti per queste missioni e glieli ribadisco in pubblico, ma non dimentichiamo il quadro che abbiamo di fronte. Il nostro Presidente del Consiglio è andato a Tripoli, c'è stata una polemica con Erdogan, che il giorno dopo ha semplicemente chiamato tutto il Governo libico ad andare a Istanbul. Sostanzialmente ha dato una risposta che era la peggiore che ci potevamo aspettare, una sorta di messaggio subliminale: voi andate là, io li chiamo qua e li chiamo tutti, dalle Forze armate alle istituzioni libiche. Questo però capita perché l'abbandono americano del Mediterraneo ha portato oggi un protagonismo nuovo di Russia e di Turchia. Oggi, Ministro, le voglio dire che l'unica cosa seria che il Governo italiano può fare, al di là delle retoriche, delle condanne o delle questioni giustissime di cui stiamo parlando, l'unica cosa che noi possiamo fare è richiamare gli americani all'assunzione della loro responsabilità. Guardate che è una nemesis storica: ricordo le manifestazioni di chi diceva agli americani «*go home*», «andate a casa». Bene, adesso io dico andiamoli a richiamare a casa perché senza di loro lo squilibrio del Mediterraneo è così forte che un'Europa divisa e debole sul piano della politica estera e della difesa non riuscirà mai a risolverlo.

Non vorrei essere nei panni del nostro Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale che, secondo me - adesso non so se le faccio, dico scherzosamente, un apprezzamento o un'offesa, deve decidere lei - si colloca nel solco della migliore politica estera italiana, per cui lei sta facendo quello che nella continuità della politica estera è giusto fare. Le sue mani, però, sono legate da una situazione internazionale per cui, senza l'accordo e la complicità profonda degli Stati Uniti d'America, non riusciremo a risolvere questi problemi. Pensate a cosa capita, lei lo ha detto prima: in questi anni, nel silenzio, Hamas ha fortificato i sotterranei e oggi ha armamenti di razzi di ultima generazione. Guardate la quantità di razzi sganciati contro i civili israeliani. In Israele gli insediamenti continuano nelle zone palestinesi come se niente fosse e in questa vicenda abbiamo una paradossale legittimazione, cioè in Israele stavano facendo un Governo contro Netanyahu, che non sono riusciti a realizzare a causa del fatto che Netanyahu ha approfittato della questione per ergersi a guida. Da un lato ci sono le contraddizioni della politica israeliana, che paradossalmente traggono beneficio da questa situazione, e dall'altro c'è una situazione palestinese in cui da quindici anni non si riesce a rinnovare la rappresentanza parlamentare, con il popolo esasperato, con Hamas che da questo trae giovamento, come trae giovamento dalla nuova condizione del Mediterraneo, perché viene supportato dal Qatar, dalla Turchia, da altre parti del mondo sunnita. Ebbene, colleghi, davanti a questa situazione non possiamo che sperare che l'Europa, in una nuova concertazione multilaterale con Biden, convinca gli Stati Uniti d'America a svolgere un loro ruolo in quest'area, perché altrimenti saremo incapaci di determinare qualsiasi mutamento sostanziale in quest'area. Sono stati stipulati gli Accordi di Abramo tra Israele e alcuni Paesi arabi; sono accordi utili e siamo contenti che siano

stati sottoscritti, ma questi non possono essere un modo per scavalcare surrettiziamente la questione palestinese, perché la questione palestinese resta lì come un macigno. Questo non è un problema che vede una parte o l'altra del Parlamento, credo che dobbiamo essere onesti su questo: dobbiamo renderci conto che due popoli esistono ed entrambi hanno diritto a stare in pace, ma entrambi hanno diritto di vedere i propri figli crescere con qualche prospettiva di futuro.

Un elemento terribile in questa vicenda è che per la prima volta lo scontro tra arabi e israeliani non è solo nei territori, ma è nelle città israeliane, cioè si è inserito un veleno supplementare che porta discordia e divisione all'interno dello stesso territorio dello Stato d'Israele. Abbiamo tanti elementi di preoccupazione e ricordo che Fanfani, Andreotti, Colombo, ma anche Craxi e le grandi tradizioni repubblicane e socialiste hanno sempre collocato l'Italia a difesa di Israele, ma con grande attenzione alla questione palestinese e al mondo arabo, perché è il mondo che noi compartiamo nel Mediterraneo.

Mi auguro, quindi, che nella concertazione di un multilateralismo rinnovato ci possa essere un'iniziativa congiunta fra Europa e America, perché non vedo un'alternativa efficace. Se andremo avanti da soli, rischiamo di essere assolutamente complementari e incapaci di dare un nostro contributo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la posizione equilibrata che ha portato all'attenzione del Senato. L'intervento del senatore Casini mi mette nella condizione di tagliare per lo meno di un minuto alcune considerazioni che volevo fare, proprio perché lo condivido.

Mi preme, però, sottolineare due aspetti della sua relazione, signor Ministro, perché sono i due poli attorno ai quali si è sviluppata nel tempo la politica estera italiana (sono stati ricordati anche i suoi rappresentanti nel passato, da Craxi ad Andreotti a De Michelis) fino alla proposta che lei ha messo oggi sul tavolo: il diritto alla pace e alla sicurezza da parte di Israele, da una parte, e, contestualmente, il diritto del popolo palestinese ad avere una patria certa e certificata.

Quello che sappiamo è che, nonostante gli accordi siglati più volte, in ultimo gli Accordi di Abramo, prima ancora quelli di Oslo e poi di Camp David, il conflitto è ripreso. A differenza del passato, poiché lo scenario politico internazionale è cambiato ed è in via di mutamento, quello che sta succedendo, se non riusciamo a far tacere le armi, rischia di non portare nulla di buono.

Sul conflitto israelo-palestinese, a differenza del passato, c'è una sorta di danza tribale di potenze regionali, che esercitano su quella stretta fascia di terra il loro potere in divenire. I nomi sono quelli che conosciamo. Li ha fatti anche lei: la Russia, la Turchia e dall'interno l'Iran. La novità è il Governo che fa capo a Erdogan. È un elemento in più. Su questo, io sono molto più

pessimista dell'amico senatore Casini sul fatto che l'Europa svolga principalmente una sua funzione senza aspettare l'azione degli Stati Uniti d'America e della nuova presidenza Biden.

Dico ciò perché quello che sta accadendo è figlio di una storia che dura ormai da oltre mezzo secolo. Non c'è dubbio che sia stato rinfocolato da intemperanze e decisioni sbagliate, che hanno avuto alla testa il precedente Presidente degli Stati Uniti, Trump, ma non c'è altresì dubbio che la politica estera degli americani, fin dal presidente Obama, rispetto all'area mediorientale abbia assunto caratteristiche diverse da quelle di chi ha preceduto Obama alla presidenza americana fino alla tradizione più recente.

Quello che sappiamo oggi è che stanno prevalendo, da entrambe le parti, estremismi, gruppi dirigenti poco lungimiranti da parte palestinese e da parte israeliana, ragioni politiche interne che riescono a far prevalere posizioni estreme. Da un lato, c'è un popolo che vive in grandi città, che ha e deve esercitare e godere del diritto alla sicurezza; dall'altro, la frustrazione, la povertà, fili spinati e occupazione militare di fatto, un muro che incombe su quella che la leggenda narra essere "la mangiatoia del Cristo Redentore".

Questa è la fotografia del reale. Non c'è dubbio che l'eccesso di provocazioni sulla Spianata delle Moschee il giorno della fine del Ramadan e poi il lancio dei missili abbiano generato una provocazione; ma non c'è dubbio che quella provocazione sia stata altrettanto esagerata.

In conclusione, sottolineo rapidamente tre aspetti. Il primo: va senza dubbio riconosciuto il diritto di Israele alla sicurezza. Secondo: va riconosciuto al popolo palestinese il ripristino dei diritti che sono stati lesi. Terzo: bisogna ripartire da ciò che fa diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU, per riconoscere il doppio diritto alla sicurezza nella vita di due Stati.

Se il Governo italiano, insieme ai Paesi rivieraschi e mediterranei, riuscirà a svolgere questa funzione, in rapporto stretto con l'Unione europea, avrà preso la strada giusta per l'avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, il signor Ministro ha parlato di tante questioni estremamente interessanti, ma per ragioni di tempo anche io mi limiterò a parlare poco e solo di Gerusalemme.

Sta succedendo una cosa incredibile in questi giorni, perché un'ondata di menzogne sta sommergendo il popolo palestinese proprio mentre è sotto i bombardamenti di uno dei più efficienti eserciti di occupazione coloniale del mondo. Non sono alla pari gli scontri di cui leggiamo ogni giorno, non sono scontri tra due contendenti pari ed equivalenti, non lo sono mai stati. La cosa sconvolgente è che con difficoltà riusciamo a rintracciare accenni di riflessione storica che ci possano ricondurre alla verità. Eppure solo partendo da un atto di verità si può provare a ripartire. L'ultimo rapporto dello Human rights watch del 27 aprile dichiara lo Stato israeliano colpevole di crimini contro l'umanità, crimini di *apartheid* specifica. Ricordo che Human rights watch è, insieme ad Amnesty international, la voce più autorevole, seria e

indipendente nel campo dei diritti umani a livello internazionale; il suo giudizio legale è stato redatto in un rapporto di 213 pagine; la pubblicazione arriva all'indomani di due settimane di scontri e violenze a Gerusalemme.

Cosa è successo per cui dall'inizio del *ramadan* a metà aprile Gerusalemme è sull'orlo dell'esplosione? Tutto ha avuto inizio durante il mese sacro per l'Islam: i palestinesi di Gerusalemme hanno l'abitudine di ritrovarsi la sera nei pressi della porta di Damasco, uno degli accessi alla moschea della città vecchia, ma a metà aprile le autorità israeliane hanno chiuso l'area ai palestinesi. Si tratta di una misura umiliante, applicata senza dare nessuna spiegazione, che ha provocato le proteste dei palestinesi, represses dalla polizia israeliana. Ciò a dimostrare ancora una volta che i cittadini palestinesi non sono considerati cittadini al pari degli altri. La loro stessa presenza non è tollerata, alla faccia dell'integrazione e delle città miste di cui parlano gli occidentali. In realtà sono luoghi di discriminazione, dove si macera la crisi israeliana, che non tollera di avere 7 milioni di palestinesi sul suolo della Palestina storica. Il Covid, ancora una volta cartina di tornasole, ce lo dimostra con i numeri: nei territori occupati più nel 60 per cento degli israeliani risulta vaccinato, contro il 3 per cento dei palestinesi e si bombardano i centri anti Covid. Moni Ovadia si chiede come mai, all'annuncio della Santa Sede di voler riconoscere lo Stato di Palestina, il Governo israeliano ha protestato; si risponde che Netanyahu non vuole nessuno Stato palestinese. Lo dimostra - aggiunge - la legge che esclude gli israeliani palestinesi dalla piena cittadinanza che viene riservata solo agli israeliani ebrei.

Di tutto questo sulla stampa italiana vi è poco o nulla. Tutti si sono concentrati su Hamas, ma essere a favore della Palestina, signor Ministro, non significa essere a favore di Hamas, perché Hamas non è a favore della Palestina, la usa; tuttavia, essere contro Hamas non può in nessun modo voler dire essere con Netanyahu.

Chi paga sono sempre i popoli, definitivamente ostaggio del potere politico che avversa ogni soluzione di pace. Netanyahu e Hamas usano la guerra per sopravvivere politicamente. Questa volta il fulcro di questa ennesima crisi non è la striscia di Gaza, bensì Gerusalemme Est, l'ultimo teatro del consolidamento di un'occupazione che rende la soluzione dei due Stati sempre più anacronistica e illusoria. Non c'è alcuna equivalenza in questo conflitto sempre più dimenticato dall'opinione pubblica internazionale. Vi è un'abissale asimmetria alimentata da quello che avrebbe dovuto essere il paciere, gli Stati Uniti, che con Trump ha compiuto i passi più significativi nella divisione, decidendo di non considerare le colonie della Cisgiordania e non più Gaza territorio occupato. Eppure i palestinesi di Gerusalemme Est, annessa a Israele sin dal 1967, non sono considerati cittadini, godendo solo di uno *status* di residenti, che può essere revocato in qualsiasi momento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro degli esteri, colleghi senatori, comprendo e condivido le ragioni dell'allarme diffuso per quel che sta accadendo in Medio Oriente, ma credo non sia inutile,

anche avendo sentito quest'ultimo intervento, ragionare anche su quello che sta succedendo da noi, in Occidente.

Dunque, il popolo curdo rispetto alla Turchia; le minoranze uiguri, tibetana e mongola rispetto alla Cina; i cittadini di Hong Kong nuovamente rispetto alla Cina; il popolo armeno del Nagorno Karabakh rispetto all'Azerbaijan e quindi rispetto alla Turchia, di fatto; i cittadini venezuelani rispetto al regime autoritario di Maduro; le popolazioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia in Georgia; i tamil nello Sri Lanka; la popolazione karen in Birmania... Presidente, potrei andare avanti mezz'ora. Mi auto contengo, ma le assicuro che l'elenco dei popoli in cerca di Stato, delle minoranze - a torto o a ragione - considerate oppresse è sterminato, letteralmente sterminato. Etnia per etnia, religione per religione, lingua per lingua, potrei continuare questo elenco a lungo. E in questo elenco dovrei mettere senz'altro anche i cristiani perseguitati in Somalia, in Nord Corea, nelle Isole Molucche, in Burkina Faso, in Camerun, in Congo, in Nigeria. Insomma, ogni giorno vengono uccisi dai 13 ai 18 cristiani, solo in quanto cristiani.

Di tutto questo tendenzialmente le *élite* occidentali non si occupano. Io non vedo manifestazioni di piazza per difendere questi popoli, queste etnie, queste minoranze religiose; non vedo raccolte di firme, non leggo vibranti editoriali, non mi pare che ci siano una quantità di Capi di Stato o di Governo, di *leader* politici, di organizzazioni internazionali dei diritti umani che si fanno carico di queste enormi e immense sofferenze, che sono sotto i nostri occhi, se volessimo vederle.

Mi pare che ci sia soltanto un caso in cui le *élite* occidentali si mobilitano con grande passione e coinvolgimento emotivo: il caso del conflitto arabo-israeliano, tra il popolo palestinese e lo Stato d'Israele, Stato che, secondo Hamas, non avrebbe diritto di esistere.

Allora, se la logica ha ancora un qualche spazio tra i nostri ranghi, le possibili spiegazioni credo che siano soltanto due: o esiste una particolare affinità culturale, politica, strategica, geopolitica, religiosa da parte di queste *élite* rispetto ai palestinesi o esiste una particolare ostilità nei confronti dello Stato di Israele. Ora, io sbaglierò ma in tutta sincerità questa affinità non la vedo, non la riscontro; ne deduco, quindi, che il problema è lo Stato di Israele. Ma cosa ha lo Stato di Israele di diverso dagli altri? Qual è lo specifico dello Stato di Israele? Lo specifico dello Stato d'Israele, colleghi, Presidente, è la sua natura. Credo quindi che sarebbe opportuno, intellettualmente onesto e corretto, per amore di verità storica, anche come forma di autoanalisi per ciascuno di noi, se avessimo il coraggio intellettuale di ammettere che - non sempre, naturalmente, ma nella maggior parte dei casi o comunque molto spesso - l'antisionismo è l'abito buono dell'antisemitismo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, le sirene, la notte illuminata dai missili dei terroristi islamisti di Hamas, l'angoscia di essere colpiti, la speranza che il sistema di difesa entri in azione: questo è quello che provano i cittadini di Israele sotto attacco nelle loro notti. Il bilancio dell'ultima crisi israelo-palestinese conta ad oggi oltre 3.000 razzi lanciati

da Hamas contro città e obiettivi israeliani, inclusa Gerusalemme, che è la culla della nostra civiltà. Abbiamo chiesto una ferma condanna anche da parte del Governo italiano per ribadire una lunga vita a Israele, che difende il diritto di esistere nella pace e nella convivenza fra i popoli. Vorrei pertanto citare alcune parole molto importanti che la presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello ha lanciato la scorsa settimana: «Israele è sotto attacco. In questo momento da Gaza piovono missili sui cittadini israeliani». Per questo ha invitato tutti al Portico d'Ottavia, la scorsa settimana, per una manifestazione di vicinanza e solidarietà agli amici di Israele e della pace, perché «Gli amici di Israele e della pace sono i benvenuti». Ecco, queste parole sono, secondo me, molto importanti. Soprattutto, ricordo in quest'Aula che noi c'eravamo al Portico d'Ottavia. C'era la Lega con Matteo Salvini, ma c'erano anche altre forze politiche: c'era Forza Italia con Tajani, c'era il PD con Letta, c'era la Boschi e c'era anche il MoVimento 5 Stelle.

C'eravamo tutti al Portico d'Ottavia e voglio ricordare che il nostro *leader* Matteo Salvini ha anche ricevuto minacce gravissime proprio per questa sua presenza e per le sue affermazioni, e per questo rinnoviamo la solidarietà al nostro Matteo Salvini. (*Applausi*).

Credo che in politica estera occorra anche dire da che parte stare, e noi sappiamo da che parte stare; l'Italia sa da che parte stare, e lei, che è il nostro Ministro degli esteri, sa bene che deve dimostrarlo quotidianamente. Vorrei dire che noi già avevamo fatto una scelta importante con il contratto di Governo giallo-verde - forse qualcuno lo ricorderà - in cui c'era scritto nero su bianco che l'Italia ha un *partner* privilegiato, un amico storico, ossia gli Stati Uniti. Va da sé che, se il nostro *partner* sono gli Stati Uniti, allora anche lo Stato d'Israele è un nostro *partner* privilegiato e chi attacca Israele attacca noi e anche la democrazia.

Purtroppo, devo però segnalare un fatto sul quale siamo rimasti molto sorpresi e cioè che questa settimana è stato in visita qui a Roma Javad Zarif, ministro degli esteri iraniano, di quella Nazione che molti indicano proprio come il vero elemento destabilizzante dell'area mediorientale. L'ambasciatore di Israele a Roma Dror Eydar ha inviato un messaggio durissimo di condanna, attraverso le colonne di un quotidiano, proprio al Ministro degli esteri iraniano, dicendo: «qualunque elemento moderato in Medio Oriente cerchi di attuare la normalizzazione con Israele, voi iraniani lo minacciate».

Noi riteniamo, soprattutto in questo periodo di conflitto così acceso tra le parti, che iniziative che mostrino un atteggiamento di tolleranza verso determinati soggetti quali l'Iran non siano sicuramente da approvare. Non è sicuramente attraverso azioni che fomentano l'odio tra i popoli che riusciremo a risolvere la questione israelo-palestinese. Non è sicuramente dialogando con chi fomenta quell'odio che porteremo finalmente la stabilità in quei territori. Come ha ricordato lei, signor Ministro degli esteri, sicuramente nelle prossime settimane tornerà alla ribalta una delle possibili soluzioni, che è quella dei due popoli in due Stati. Vedremo se sarà quella la strada e se servirà per risolvere questo conflitto. Sicuramente dovremo mettere allo stesso tavolo interlocutori credibili e riconosciuti, ma sicuramente non è un interlocutore Hamas, che lancia razzi a migliaia contro un popolo sovrano, sapendo che il 20 per cento di quei razzi precipiterà sempre sui palestinesi.

Concludo il mio intervento, ribadendo ancora il concetto che in politica estera bisogna saper scegliere da che parte stare; l'Italia lo ha già fatto e le sue parole ce l'hanno dimostrato. Lo abbiamo fatto noi tutti insieme anche la scorsa settimana al Portico d'Ottavia, insieme, al fianco di Israele. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono tanti ebrei e musulmani che in questi giorni stanno ripetendo: ci rifiutiamo di essere nemici. Ne è un esempio il personale ospedaliero dell'HaEmek Medical Center nella città israeliana di Afula. La stampa internazionale riporta infatti come i medici e gli infermieri di questa clinica, sia arabi sia israeliani, impegnati nel soccorso delle vittime dei bombardamenti, cantino ogni giorno una canzone popolare, «Od Yavo Shalom Aleinu», che in ebraico significa «La pace arriverà ancora»: un canto di buon auspicio, insieme, come appello a che finiscano gli scontri e si ritorni a una convivenza pacifica che in queste ore sembra ancora purtroppo lontana.

Tra Israele e Gaza negli ultimi dieci giorni ci sono stati 63 bambini uccisi dagli attacchi, altri 400 sono stati feriti e gli scontri non accennano ancora fermarsi. Oltre 4.000 razzi sono stati lanciati tra Israele e Gaza, almeno 50 sono le scuole danneggiate. Ho volutamente evitato di distinguere quali e quanti razzi siano caduti a Gaza o in Israele, quante scuole siano state distrutte a Gaza o in Israele, o quanti tra i minori uccisi fossero dell'una o dell'altra cittadinanza. Ho voluto evitare di distinguere, perché non è una questione di appartenenza geografica o religiosa. I civili e i bambini che stanno morendo sono un dramma dell'umanità tutta, perché i morti non hanno colore, né religione. Ecco perché ribadiamo che il lancio indiscriminato di razzi e mortai contro i centri abitati israeliani è inaccettabile e, allo stesso modo, diciamo a Israele che il diritto legittimo di difendere il proprio popolo da attacchi terroristici non deve giustificare atti di forza sproporzionati contro la popolazione civile palestinese.

Come Italia Viva sosteniamo i tentativi di mediazione di Europa, Nazioni Unite, Stati Uniti e Federazione Russa. L'obiettivo principale dev'essere quello di un immediato cessate il fuoco e di una progressiva de-escalation, che porti velocemente a una stabilizzazione, per poi lavorare a una soluzione duratura del conflitto, cioè la previsione di due Stati, così che entrambi i popoli possano vedere riconosciuto il proprio diritto a esistere e ad avere un luogo in cui vivere e dove esercitare pienamente il proprio culto. Infatti, se è vero che il problema tra Israele e Palestina è uno scontro tra religioni, tra ebrei e musulmani, è anche vero che si tratta di un conflitto per gli spazi di sopravvivenza, per la terra. Non a caso, l'elemento scatenante che ha dato origine al lancio di missili di Hamas verso Israele la settimana scorsa è derivato dall'ennesimo tentativo di sfratto a famiglie palestinesi.

È una realtà: da decenni Netanyahu è prigioniero dell'estrema destra integralista, che rivendica insediamenti ed espande le proprie colonie a danno di una progressiva emarginazione dei palestinesi. Ecco che, se si vuole tornare

a parlare e a lavorare per la pace, questa situazione va fermata. Non bisogna lasciare che siano estremisti a determinare il corso delle cose. Bisogna riprendere il dialogo, così da creare i presupposti per dare concretezza al principio di "due popoli, due Stati", che ad oggi è l'unica soluzione per garantire la pace.

Il tentativo degli Accordi di Abramo, stilati nel settembre del 2020 con l'obiettivo di promuovere rapporti privilegiati tra Israele e alcuni Paesi arabi, rischia di non avere sviluppi. Gli attacchi alla Palestina da parte di Israele hanno provocato reazioni di rabbia in diverse piazze del mondo musulmano, anche nei Paesi aderenti agli Accordi di Abramo, i cui *leader* adesso, per sedare le contestazioni, prendono le distanze da Israele, cosicché, dopo anni nei quali sembrava che il conflitto israelo-palestinese potesse essere accantonato e le istanze palestinesi potessero finire nel dimenticatoio, l'attualità degli attacchi dimostra invece come quel conflitto continui a essere centrale per la soluzione dei problemi mediorientali.

Ecco che serve uno sforzo supplementare per pervenire a una soluzione duratura. Senza un accordo politico, non ci sarà pace e noi siamo i primi ad avere tutto da perdere nell'instabilità del Mediterraneo. Pensiamo anche alla Libia, rispetto alla quale è altrettanto essenziale contribuire al processo di stabilizzazione, prodigandosi per legittimare quanto prima la pesca dei nostri pescatori e soprattutto affinché non si verifichino più ulteriori aggressioni nei confronti dei nostri pescherecci.

La questione mediorientale è un importante banco di prova, con il quale ci troviamo a misurarci e ha ragione Papa Francesco, che nell'omelia di domenica scorsa ha detto: «Davvero pensiamo di costruire la pace distruggendo l'altro?». E poi ha chiesto che si percorra la via della pace. Solo così la canzone della libertà di medici ed infermieri all'ospedale di Afula potrà concretizzarsi in fretta, dimostrando che arabi ed ebrei possono riuscire per davvero a non essere più nemici. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*Fdl*). Signor Presidente, Fratelli d'Italia si è configurata in questo Parlamento, e tanto più a confronto di questo Governo, come un'opposizione patriottica e l'opposizione è sempre patriottica, in ogni contesto, soprattutto quando si parla di interesse nazionale, quando è in gioco la sovranità nazionale, quando si definisce la politica estera che non riguarda i partiti; riguarda gli Stati, definisce gli Stati e quindi le Nazioni. Per questo, signor Ministro, non si stupisca che Fratelli d'Italia sia oggi, su questi temi, intenta a cercare soluzioni, non a denunciare problemi, ma a trovare la strada per risolverli. Questo vale anche per quanto riguarda i nostri pescatori e il loro diritto a pescare e a lavorare nelle acque internazionali.

Questo è tanto vero che, dopo l'episodio del sequestro dei pescatori italiani da parte delle forze di Haftar, presentammo una mozione in Parlamento il 2 novembre dello scorso anno, per definire quale potesse essere la strada che l'Italia avrebbe potuto perseguire per risolvere il problema, che non è soltanto quello delle acque territoriali con la Libia.

In quella mozione di dieci punti c'è tutta una strategia che un Paese, una Nazione, dovrebbe attuare in modo unitario e coeso in politica essere per

definire i confini marittimi del Mediterraneo. Non è un caso, infatti, quanto sta accadendo nel Mediterraneo: nasce dalla consapevolezza che il futuro dei popoli passa attraverso l'economia delle acque dei mari; perché il Mediterraneo non è soltanto il mare dei pescatori e delle loro famiglie, che dobbiamo sorreggere e proteggere. È anche il mare delle risorse minerarie, energetiche, dell'energia rinnovabile, dei cavi sottomarini; il futuro dei popoli passa negli oceani e soprattutto nel Mediterraneo.

Definire i confini marittimi significa attuare una politica che l'Italia, purtroppo, non ha perseguito e che l'Europa non persegue per risolvere i problemi dei confini, che non sono soltanto quelli con la Libia; sono quelli con l'Algeria, con Cipro, con la Slovenia, persino con la Francia, così come con la Croazia. Tutto questo fa parte di una politica che abbiamo definito in Parlamento con un'apposita mozione e vorremmo che di questo si discutesse insieme in un'occasione per definirla e perseguirla, Governo di oggi e quelli di domani, che in questo non si possono confrontare e scontrare, perché sono i Governi della Nazione che attuano la politica estera e l'interesse nazionale, comunque e sempre.

Ciò vale per quanto riguarda la questione delle acque per i nostri pescatori, ma vale - e non a caso - per tutto il Mediterraneo, perché nel frattempo che lei è stato convocato qui, signor Ministro, è scoppiato qualcos'altro e altro sta per scoppiare.

Il problema è gigantesco e l'Italia è al centro del problema e dei conflitti, perché in Libia oggi non si confrontano più le potenze europee; si confrontano e si scontrano le potenze sunnite con le armi dell'ideologia e spesso anche del fondamentalismo. E l'assenza dell'Europa l'ha causato; le divisioni europee hanno condannato la Libia a quello che è accaduto. Lo stesso accade - lo voglio dire con consapevolezza - con gli stessi interlocutori, in Palestina e in Israele, perché non può sfuggire ad alcuno quello che prima diceva anche il presidente Casini.

Dopo la visita di Draghi a Tripoli e dopo che l'Italia è tornata a essere l'alleato atlantico nel Mediterraneo degli Stati Uniti, la Turchia ha riaperto le rotte dei migranti, stavolta non nei Balcani, ma in Libia, perché i barconi da quel momento sono partiti in maniera incessante, perché sono un'arma di pressione politica nei confronti dell'Italia e dell'Europa. E le motovedette oggi sono addestrate dai turchi.

Non è un caso che la Turchia abbia alimentato anche quello che sta accadendo a Gaza, perché chi soffia sul fuoco è soprattutto, purtroppo, il regime di Erdogan con cui dobbiamo convivere, ben sapendo che l'Italia ha tanti interessi anche in Turchia, ma ben sapendo anche come quel regime si muove.

Ebbene, nella terra della Palestina e nella terra di Israele c'è tutto; non ci sono solo la sofferenza degli ebrei e dei musulmani, ma anche quella dei cristiani, perché Gerusalemme è la città santa per tutti noi e per loro. Tutti noi, in qualche misura, nella nostra storia politica ci siamo illusi di poter fare qualcosa. Io stesso, quando ero al Governo, sono stato tre volte in Israele. Ho incontrato Shimon Peres, Sharon, Olmert nelle loro esperienze di Governo e Abu Mazen. Ho portato cento imprenditori italiani a Gerusalemme per incontrare, in un convento di suore, imprenditori palestinesi e israeliani. Tutti noi ci siamo illusi e tutti torniamo lì e non dobbiamo rassegnarci a tornare lì, così

come purtroppo tutti ci siamo ritrovati, ancora una volta, al Portico d'Ottavia. Quante volte ciascuno di noi è stato costretto o ha sentito la necessità di andare al ghetto, al Portico d'Ottavia, davanti alla sinagoga per dire con forza che tutti siamo a difesa della sicurezza di Israele, anche perché con Israele e con i popoli europei e occidentali condividiamo gli stessi valori di fondo, che sono quelli della civiltà ebraica, cristiana e romana. Con gli altri evidentemente dobbiamo confrontarci come *partner*, ma una cosa è condividere i valori ed essere alleati, altra è trattare con gli altri affinché i popoli possano progredire nella pace.

Questa certezza ce la dobbiamo dare da italiani, quindi da europei e, di conseguenza da occidentali, quindi atlantici. Ebbene, al Portico d'Ottavia siamo andati tante, troppe volte. Ora bisogna tornare su quella terra e comprendere che, se lì non si risolve quella questione, non si risolve il resto.

Il Mediterraneo è diventato oggi una polveriera e noi siamo nel mezzo. Ministro Di Maio, comprendo che è difficile, perché l'Europa oggi è ancora più debole, perché il processo in Germania rende più debole quello che potrebbe essere il nostro principale *partner* (la Germania) nel contesto mediterraneo. È evidente a tutti che la crisi europea è dei ruoli e la mancanza della politica estera europea, accanto all'assenza degli Stati Uniti in quel contesto, ha determinato la presenza di potenze regionali che confliggono tra di loro per la supremazia nel mondo islamico e non solo, anche per questioni che possono essere territoriali, economiche e dinastiche.

Quando c'erano le grandi potenze, regolavano l'equilibrio del mondo. Oggi non ci sono. Il nuovo conflitto globale, di cui dobbiamo essere consapevoli noi più di altri, è tra chi questi diritti li calpesta (la Cina) e chi a questi diritti non vuole rinunciare (l'Occidente). La differenza rispetto al passato sono i diritti di cui dobbiamo farci carico in Cina e ovunque. La Cina, infatti, una potenza autoritaria e totalitaria in cui i diritti non vengono riconosciuti, può diventare oggi, a differenza del passato, la più grande potenza mondiale. Non era mai accaduto, nemmeno durante il periodo dell'Unione Sovietica, che ci fosse questa reale minaccia. Oggi questa minaccia c'è e per questo ci interessiamo sino in fondo del diritto dei popoli a Hong Kong, a Taiwan o degli uiguri. Prima non ci minacciavano, ma domani potrebbero minacciare i nostri figli.

Per cui, oggi più che mai, dobbiamo farci forti noi da italiani della posta in palio. Tutto ciò passa per il Mediterraneo. Per questo in Parlamento noi, forza di opposizione patriottica, vi chiediamo di definire una posizione chiara e netta dell'Italia. Lo possiamo fare oggi più che mai con i nostri *partner* europei e occidentali per avere quel ruolo che è evidente in ciò che stanno facendo i nostri soldati come forza di interposizione nel Libano. Lì le bombe non ci sono, perché ci sono, con il loro sacrificio e il loro coraggio, i soldati italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'esposizione articolata che meriterebbe sicuramente un'analisi di tutti i *dossier* che ha toccato.

Parto dalla Libia per poi concentrarmi sul tema principale del suo intervento. Penso che l'Italia si sia mossa per tempo, questa volta, e abbia colto la finestra di opportunità che si è aperta con l'avvento del nuovo *Premier* e con un tentativo di unificazione a cui le diplomazie internazionali lavoravano da tempo. Quindi, bene che l'Europa si muova insieme (e quando dico Europa, in questo caso, mi riferisco al coordinamento delle politiche estere dei principali Paesi, in particolare Francia, Germania e Italia). Siamo stati i principali attori e ricordo le sue visite, ministro Di Maio, e quella del *premier* Draghi, che apre una fase nuova dal punto di vista commerciale e politico.

Riferendomi anche agli episodi che hanno interessato i nostri pescherecci, penso che sia l'occasione per provare ad aprire una fase negoziale con la Libia per risolvere una volta per tutte, con un accordo chiaro in termini di zone economiche esclusive, il tema dei pescatori. Colgo l'occasione per ringraziare anche io le donne e gli uomini della Marina militare italiana, che meritano il nostro ringraziamento e il plauso perché, se non è successo ancora ciò che abbiamo visto in passato, è proprio grazie a loro. (*Applausi*). Penso però che adesso sia nostro dovere dare una definizione per cui non dobbiamo assistere, come in passato, agli accordi fatti da Federpesca, con il Governo che fingeva di non vedere. È giusto dare una risposta a un settore per noi importante, come quello ittico, e definire con la Libia un accordo molto chiaro.

Veniamo al tema principale. A nome del Partito Democratico, vorrei esprimere piena solidarietà al popolo palestinese e a quello israeliano - sia agli arabi, sia agli ebrei - per i lutti e le sofferenze che continuano a patire, evidentemente per colpa non loro, ma di chi li governa. Voglio sottolineare che il Governo si è mosso nei principali *forum* multilaterali per chiedere immediatamente lo *stop* al ricorso alle armi e il cessate il fuoco. Da questo punto di vista, bene la condanna di Hamas inserita nella lista delle organizzazioni internazionali e basta al lancio indiscriminato di razzi sulle città israeliane, che colpiscono indifferentemente cittadini ebrei e arabi e a volte non c'è scrupolo nell'utilizzare i bambini come scudi umani. I morti sono oltre 200, la stragrande maggioranza dei quali sul fronte palestinese, con più di 60 donne e 40 bambini. Da questo punto di vista, così come condanniamo fermamente Hamas, dobbiamo dire a Israele di fermarsi, usando parole chiare e nette. (*Applausi*).

Aggiungo un punto. A un Paese con cui abbiamo relazioni politiche e diplomatiche consolidate, a un Paese amico, noi abbiamo il dovere di ricordare con estrema chiarezza la consapevolezza della propria forza e della propria superiorità militare. Questa sproporzione di forza non può e non deve andare a danno della popolazione palestinese e spesso di civili indifesi. (*Applausi*). Questo a un Paese democratico lo dobbiamo ricordare con ancora maggior forza.

Dico questo perché è chiaro che il contesto è maledettamente complicato e in misura maggiore rispetto al passato. Assistiamo a una situazione in cui Netanyahu, da dodici anni al potere e alle prese con i suoi guai giudiziari, sembrava poter essere messo definitivamente alla porta della politica israeliana, con il tentativo di Lapid di formare un nuovo Governo. L'emergenza e

probabilmente anche provocazioni calcolate e studiate hanno riportato Netanyahu al centro della scena e hanno fatto fallire il tentativo di Lapid, che avrebbe portato anche la lista araba unita all'interno della nuova coalizione.

Le responsabilità sono evidenti nella Spianata delle Moschee proprio durante il Ramadan, con il simbolismo che in quelle terre è ancora più forte e soprattutto con la provocazione degli sfratti a Sheikh Jarrah.

Quello è uno dei principi più delicati: riaffermare il diritto al ritorno in quelle terre martoriate, in cui faticosamente si tentano episodi e sperimentazioni di integrazione; il diritto al ritorno praticato, spinto e tollerato dal governo Netanyahu pone una ferita difficilmente sondabile e un macigno sul progetto dei "due popoli, due stati", di cui spesso la comunità internazionale si riempie la bocca, ma che rischia di diventare una declamazione vuota. (*Applausi*).

Da parte palestinese non ci devono essere alibi, perché anche al-Fatah non può certo dire che sia solo colpa israeliana, che non permetteva il voto all'interno di Gerusalemme Est. È evidente come al-Fatah fosse in crisi di consensi e come fossero addirittura tre le liste presentate, non solo i sostenitori di Abbas (Abu Mazen), ma anche quelli di Barghuthi e quelli di Dahlan, che mettevano in discussione al-Fatah nei confronti di Hamas. Due estremismi, Hamas e il Governo guidato da Netanyahu, che mettono in crisi un processo di pace che si è aperto.

L'altro grande tema su cui voglio andare a concludere, ma anche essere estremamente chiaro e attirare l'attenzione di quest'Assemblea, è il quadro di scomposizione a livello internazionale e l'impotenza della comunità internazionale, che il Covid ha acuito (come ha detto il Ministro in un passaggio). È evidente la diplomazia delle mascherine e sono evidenti i tentativi ricostruire una nuova geopolitica e anche un nuovo ordine internazionale.

Anche per quanto riguarda il rilancio dell'iniziativa del quartetto, signor Ministro, dobbiamo fare i conti con la debolezza di tutti gli attori: la debolezza della Russia, non a caso sfidata dalla Turchia nel Mediterraneo, e la debolezza del sistema delle Nazioni Unite, che si è limitato a un appello pilatesco, parlando del diritto di Israele a difendersi e, dall'altra parte, del diritto all'autodeterminazione dei palestinesi. Gli Stati Uniti sono di fatto usciti da tempo dal sistema onusiano, perché i danni fatti da Trump li misuriamo anche in questa vicenda e in questo passaggio, con la debolezza delle Nazioni Unite, orfane degli Stati Uniti, e con la Cina che non a caso cerca di inserirsi e addirittura di ospitare da loro il nuovo *round* di un incontro fra i principali attori palestinesi e israeliani.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, ci aspettiamo da Biden un cambio di passo e che ritornino a essere protagonisti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. (*Applausi*). Gli Accordi di Abramo, rispetto allo stallo che c'era e a una comunità internazionale seduta sul paradigma dei "due popoli, due stati", avevano aperto una nuova strada e avevano costretto alcuni Paesi arabi, soprattutto le monarchie del Golfo, a misurarsi con il riconoscimento di Israele e a parlare con gli israeliani. A questo punto, però, a Israele va chiesto di essere conseguente, perché l'apertura di credito che è stata data ha bisogno di essere sostenuta. E chi, se non gli Stati Uniti, possono aprire questa nuova fase? (*Applausi*).

A Biden penso si possa chiedere questo, di essere accanto a noi sulle sfide principali. Capisco che deve anche aprire il nuovo *dossier* con l'Iran e che deve comprendere se il Joint comprehensive plan of action (JCPOA) può essere rilanciato, quindi deve sedersi al tavolo sul nucleare. Gli Stati Uniti però sono fondamentali. Non a caso, l'ala sinistra del suo partito, con in testa giovani donne progressiste e democratiche come Ocasio-Cortez, lo richiama a essere coerente, perché si chiede il rispetto dei diritti umani in Cina, ad Hong Kong e in Arabia Saudita, quindi lo si deve chiedere anche a Israele, quando non rispetta i più elementari diritti umani dei palestinesi e va avanti con gli insediamenti, non tenendo conto di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite che dicevano di rispettare gli impegni presi da questo punto di vista.

È chiaro che gli Stati Uniti hanno bisogno di un'Europa più forte: chiudo su questo, signor Ministro. Lei ha misurato con mano la difficoltà di costruire anche una sola posizione comune: il difficile compito di Borrell, nel momento in cui si confronta con il blocco orientale di Paesi come l'Ungheria e la Polonia, che non si trattengono dallo schierarsi a prescindere e al di là dei fatti sempre con Israele, e con quello costituito dalla Grecia e da Cipro per altri motivi, geopolitici, in un asse con l'Egitto e con Israele di difesa e di tutela rispetto alla Turchia, certamente più comprensibile. La responsabilità maggiore è sulle spalle dei grandi Paesi. Penso che, se non vogliamo più essere velleitari, sia giunto il momento di superare il tabù dell'Europa a 27 sui temi di politica estera e di difesa; e penso che la conferenza sul futuro dell'Europa possa rappresentare questo momento.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 20)

(*Segue ALFIERI*). Un'Europa politica forte ha bisogno di più coraggio: non basta il coordinamento della politica estera e della difesa, ma abbiamo bisogno di investire di più sull'Europa. Per affrontare le grandi sfide internazionali serve un'Europa politica unita, con un'unica politica estera e un'unica politica di difesa. Dobbiamo avere più coraggio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringraziamo per la sua informativa, che abbiamo apprezzato, e per aver accolto la sollecitazione, portata avanti dal nostro Gruppo, per discutere di ciò che sta avvenendo in queste settimane in Palestina. Lo abbiamo fatto, in primo luogo, per sollecitare e sostenere un'iniziativa internazionale per l'immediato cessate il fuoco. Il prezzo che stanno pagando i civili e i bambini è troppo alto e non può essere che inaccettabile per tutta la comunità internazionale.

Il poco tempo a disposizione impone di partire da elementi di verità, che nella narrazione generale - bisogna riconoscerlo - è sostanzialmente oscurata. Troppe parole di circostanza si sono sentite in questi giorni. Occorre capire il contesto, che ci spieghi cosa sta effettivamente succedendo. Non basta condannare le azioni criminali e violente di Hamas, né affermare che la difesa di Israele, senza mai dimenticare la disparità delle sue forze rispetto ai pale-

stinesi, non può arrivare a colpire i civili, i bambini, gli ospedali e l'informazione internazionale. C'è bisogno, oltre all'immediato cessate il fuoco, di una nuova iniziativa internazionale, che superi l'inerzia colpevole di questi anni e, con coraggio e determinazione, faccia un'operazione di verità, non rimuovendo la questione palestinese, come purtroppo si è fatto in questi anni. Diversamente - lo voglio dire con chiarezza, come hanno fatto già altri colleghi, che ho apprezzato - l'affermazione "due popoli, due Stati" suona come un'inutile e vuota retorica.

Sottolineo che, storicamente, la politica estera italiana - mi rivolgo anche ai colleghi che hanno detto cose diverse da quella che sto per dire - si è segnalata, a livello internazionale, per la capacità di stimolare il dialogo di pace e il confronto tra palestinesi e israeliani. È un valore che non dobbiamo disperdere e ho apprezzato per questo la sua comunicazione, signor Ministro. In questi anni si è via via lasciato che prendessero piede gli estremismi, sia nel popolo palestinese, sia nel popolo israeliano, che si sono alimentati nella ricerca, di fatto, non di una soluzione pacifica, bensì di un'assurda soluzione finale. Così si è alimentato, negli anni, un drammatico circuito vizioso. Israele si sente sempre più insicuro, il popolo palestinese vive, di fatto, da decenni, una situazione di occupazione militare, mentre l'altra parte, quella degli arabi israeliani, vive una situazione di cittadinanza subordinata nello Stato di Israele, che li tratta come ospiti, con diritti differenti.

In questi anni, si è lasciata mano libera alla politica di occupazione dei territori palestinesi, senza che nessuno intervenisse. Nessuno può accettare che sia messa in discussione la sicurezza di Israele, ma dobbiamo chiederci se sia stato giusto lasciare che le risoluzioni dell'ONU venissero così platealmente ignorate. Tutto ciò a cosa ha portato? Come si è arrivati al punto che l'islamismo di Hamas e il ruolo di Erdogan abbiano assunto un ampio consenso nel mondo arabo?

Un punto di rottura drammatico è stato sicuramente il riconoscimento da parte di Trump di Gerusalemme come capitale dello Stato israeliano. Forse non capiamo bene la portata di questa scelta, sciagurata e simbolica, con un peso enorme in quel territorio, che ha messo ulteriormente e pesantemente in crisi la situazione in Medio Oriente, stracciando ancora una volta le specifiche risoluzioni dell'ONU.

Gli scontri dei giorni passati sulla spianata delle moschee ad opera degli arabi israeliani - arabi israeliani, cittadini israeliani - sono il frutto - perché nascondere? - di scelte unilaterali del Governo Netanyahu, come la minaccia di sfratto di una ventina famiglie nel quartiere di Gerusalemme Est, basato su una causa legale vecchia di cento anni.

Il problema però, evidentemente, non era la causa legale. Si parla dello Stato palestinese, ma procede la colonizzazione dei territori che sostanzialmente non hanno più un'unità amministrativa. Tutto ciò ha contribuito a delegittimare la vecchia dirigenza politica della Palestina, con i suoi errori e i suoi limiti, e ha rafforzato l'estremismo islamista di Hamas che, con la sua follia e violenza, è paradossalmente il migliore amico dell'estrema destra israeliana.

Del resto, è evidente che Hamas e l'estrema destra israeliana si tengono e che drammaticamente il loro ruolo è tutto a discapito sia della sicurezza del Popolo israeliano sia della causa del popolo palestinese e del processo di pace. Lo dimostra il fatto che questi avvenimenti hanno già prodotto due effetti molto negativi: il 22 maggio dovevano tenersi, dopo quindici anni, come giustamente ha ricordato lei, le elezioni in Palestina, nelle quali si stava profilando la sconfitta di Hamas e la nascita di una nuova dirigenza palestinese, capace forse di portare avanti il dialogo in Israele. Dall'altra parte, in Israele, dopo quattro elezioni politiche in due anni, si stava formando una coalizione che avrebbe potuto raggiungere la maggioranza parlamentare grazie anche ai quattro voti parlamentari del Partito arabo israeliano.

Non sarà un caso che è successo tutto questo, un evento che avrebbe aperto una fase nuova nel rapporto con gli arabi israeliani e nella politica di Israele. Dopo la crisi, queste possibilità sono svanite. Questa spirale di violenza va interrotta ora attraverso l'iniziativa internazionale, un nuovo ruolo degli Stati Uniti e dell'Europa, un ruolo meno timido rispetto a quello di questi anni, particolarmente negli Stati Uniti.

Ciò che è avvenuto sui pescherecci italiani è inconcepibile. Non è la prima volta. Condividiamo le cose che ha detto sulla Libia e sulla questione della pesca; occorre però, signor Ministro, come da tempo chiediamo, una scelta. Il rapporto con la guardia costiera Libica va risolto e va ridiscusso il rapporto col Governo libico, perché siamo di fronte, come i tanti rapporti internazionali ci dicono, a una serie di comportamenti di costante e inaccettabile violazione dei diritti umani.

Infine, signor Ministro, una sollecitazione: il Senato ha chiesto con una mozione di dare la cittadinanza italiana a Zaky. Quali iniziative prendiamo? Secondo me, un atteggiamento sereno e tranquillo verso l'Egitto sarebbe però un segnale importante. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONE *(FIBP-UDC)*. Signora Presidente, signor Ministro, vorrei esordire in questo intervento innanzitutto esprimendo apprezzamento per le sue parole nette ed inequivocabili di condanna rispetto ad Hamas come organizzazione terroristica. Se la comunità internazionale non ha il coraggio di mettere al bando questa organizzazione, purtroppo la pace in quella terra sarà molto difficile raggiungerla.

Avevo pensato di svolgere un certo tipo di intervento, ma ascoltandone alcuni recenti interventi vorrei suggerire una lettura un po' meno pregiudizievole, meno ricca di luoghi comuni. Israele nasce, come lei ben sa, nel 1948 da una determinazione delle Nazioni Unite. Quella terra era divisa in due Stati, lo Stato di Palestina e lo Stato di Israele. I palestinesi non hanno accettato quella risoluzione, soprattutto i Paesi del Golfo Persico. Israele l'ha accettata ed è diventato uno Stato, ha coltivato e cresciuto tutti i fondamentali di una democrazia. Come lei ben sa, chi governa un territorio deve garantire due principi fondamentali: la pace per il suo popolo e la prosperità. In tutti questi anni Israele non ha mai posto in essere alcun atto di aggressione nei Paesi confinanti. Tutta la storia recente di questo Stato ci racconta che ha

sempre subito aggressioni militari da parte dei Paesi confinanti. Vorrei ricordarne alcune. La più importante fu la guerra dei sei giorni. In quel caso non è Israele che ha attaccato, ma ha subito un attacco; ha occupato il Sinai e attraverso i trattati di Camp David ha ceduto quel territorio, restituendolo all'Egitto e si è normalizzato un rapporto tra Stati. Non è vero, quindi, come ho sentito dire da qualche collega che mi ha preceduto, che Israele non ama la pace: Israele è cultrice della pace, perché senza la pace non può garantire la prosperità al suo popolo. Così è andata avanti con i trattati di Oslo e quindi con i trattati bilaterali con la Giordania e con altri Paesi. Non vorrei ricordare tutti i trattati.

Mi dispiace che su Trump qualcuno abbia glissato, perché Trump ha avuto un merito: dopo trent'anni di totale accantonamento, con ha detto il presidente Casini, della politica sul Medio Oriente, qualcuno ci ha messo le mani ed ha raggiunto un altro accordo di normalizzazione con Paesi arabi, penso al Bahrein e penso agli Emirati arabi. Attenzione, quindi, perché è vero che molte dinamiche sono frutto di politiche domestiche, ricordo semplicemente che il Medio Oriente è un palcoscenico internazionale, molti sfruttano la Palestina come palcoscenico internazionale ed è uno scontro tutto interno all'Islam, che da anni si perpetra in diversi luoghi tra sunniti (che si conformano alla Sunna) e sciiti e questo rischia di diventare, purtroppo, un elemento disgregante. Difficilmente si può aggiungere la pace se non comprendiamo questi elementi.

Ricordo ai colleghi che Israele è popolata da 8,3 milioni di persone, forse pochi lo sanno. Io sono cristiano, sono nato in quella terra e non credo di avere meno diritti rispetto agli ebrei di quella terra, nella maniera più assoluta, e ricordo a tutti quanti noi che 1,3 milioni di israeliani sono arabi di fede musulmana islamica e non credo che abbiano diritti inferiori. Vi chiedo l'esempio di un altro Paese occidentale che vanta questi numeri: l'Italia, ad esempio, ospita 700.000 persone di fede religiosa musulmana, poco più dell'1 per cento, mentre in Israele sono più del 15 per cento e la stragrande maggioranza rispetta le regole democratiche, rispetta lo Stato di Israele.

Il suggerimento, quindi, è di non cadere nei luoghi comuni. Quella è una democrazia, al netto delle politiche domestiche che posso anche condividere, ma non possiamo mettere sullo stesso piano le varie dinamiche di quel territorio.

Vorrei inoltre soffermarmi su alcune cose che ho ascoltato in quest'Aula. Quanto alla proporzione della risposta, qualcuno si è chiesto come sia possibile che Israele, che è dotata di maggiori strutture militari, debba utilizzarle. Faccio una sola domanda banale e retorica: ma se noi venissimo attaccati con 3.000 missili da un Paese confinante, chi governa questo Paese si porrebbe il problema di come difendere la sicurezza del suo popolo o si porrebbe il problema di come reagire in modo proporzionato? E chi determina qual è la proporzione?

Questo è un tema su cui auspico che ci sia un dibattito più scevro da polemiche e da pregiudizi. Tutti noi speriamo che lì nasca la pace, ma attraverso il riconoscimento dello Stato d'Israele, perché ho difficoltà a immaginare che uno Stato possa tollerare di sedersi a un tavolo con un altro che sostiene che non dovrebbe esistere. Israele, nella sua storia ormai settantennale,

ha dimostrato che chi rispetta lo Stato sovrano d'Israele può meritare soltanto rapporti bilaterali proficui. Lo ha testimoniato.

Un ultimo suggerimento, signor Ministro: sulla Libia, io la ringrazio per la sua capacità di moderazione e di prudenza, tipica della diplomazia italiana. Va bene essere equi e vicini, come diceva un dotto democratico cristiano, ma talvolta bisogna anche scegliere, perché, se non scegliamo, rischiamo che nasca la palude. E nella palude succede quello che sta accadendo in questo momento in Israele. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pizzol. Ne ha facoltà.

PIZZOL *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, io porto all'attenzione del signor Ministro un altrettanto importante problema che affligge l'Italia da molto tempo. Nonostante il nostro puntuale conformarci alle molteplici leggi europee ed internazionali, non sempre vi è stata reciprocità con le altre Nazioni.

Riprendo i fatti che lei ha citato poc'anzi, avvenuti tutti in acque internazionali e che hanno visto protagoniste la Libia, la Tunisia, la Turchia e la guardia costiera libica, che ha sequestrato un peschereccio italiano col suo equipaggio. In altra occasione, il comandante di una motonave italiana è stato ferito da colpi di arma da fuoco da un'imbarcazione libica: quasi una beffa, se si pensa che era una di quelle donate dall'Italia alla Libia. Se non fosse prontamente intervenuta la nostra Marina militare, questo episodio avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

In Italia non si sono mai fermati i flussi migratori dalla rotta balcanica, come pure le migliaia di immigrati che salpano dalle coste turche, in arrivo anche in questi giorni su barchini, barche a vela e imbarcazioni di fortuna. È importante, però, chiarire una contraddizione in atto. Se il nostro Ministro dell'interno, per difendere i nostri confini europei e la redistribuzione delle persone che giungono nel nostro Paese, chiede la concreta ed efficace solidarietà dell'Europa, come può, poi, una nave tedesca raccogliere 400 persone in acque libiche e maltesi e dirottarle unicamente in Italia, perché lo Stato maltese si rifiuta di accoglierli? *(Applausi)*.

Le norme che regolamentano le acque internazionali indicano che queste persone possano chiedere asilo alla Nazione di bandiera della nave che le ha tratte in salvo. Invece, la domanda d'asilo viene da loro chiesta solo dopo lo sbarco sul suolo italiano. L'imminente arrivo della bella stagione comporterà un incremento di questo fenomeno. Se da gennaio ad oggi contiamo più di 13.000 immigrati, il livello di preoccupazione si farà ancora più alto. Sembrano pronti a partire già in 65.000.

Inoltre, l'esito di recenti indagini della magistratura ha riscontrato comportamenti illeciti fra organizzazioni non governative e trafficanti di esseri umani, ben lungi dal potersi considerare aiuti. Lo strumento del soccorso così impostato, senza nessuna regola anche di identificazione, ha comportato lo sbarco di soggetti dediti alla delinquenza. Penso di non dovermi soffermare su particolari episodi: basta guardare i quotidiani che riportano costanti atti di violenze ai danni di donne, bambini e uomini italiani, del tutto inconsapevoli di diventare oggetto di barbarie. *(Applausi)*.

Spostandoci, poi, sotto il profilo economico, è bene ricordare il sostenuto indebitamento di bilancio (200 miliardi di scostamento) e il ricorso ad altrettanto indebitamento europeo, oltre 200 miliardi sul PNRR che abbiamo in quest'Aula approvato. Le nostre famiglie non sono in grado di garantirsi un lavoro, di pagarsi il mutuo, di pensare al futuro dei propri figli. Questa è forse la risposta alla grave crisi demografica italiana e agli infruttuosi incentivi sulla natalità? I cittadini sono allarmati, non comprendono perché lo Stato non riesca a dare risposte più incisive, sentono la mancanza di una giusta tutela sia giuridica che economica, pur comprendendo la necessità di non essere indifferenti nei confronti di chi è realmente bisognoso.

Mi si permetta una citazione importante, forte ed antica, ma quanto mai attuale: nel 300 avanti Cristo, Platone ammoniva gli ateniesi dicendo loro: «quando il cittadino accetta che chiunque gli capiti in casa possa acquistarvi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e ci è nato, quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola, così muore la democrazia: per abuso di sé stessa. E, prima che nel sangue, nel ridicolo.

Credo, signor Ministro, che serva rapidamente una svolta prima che sia troppo tardi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, stasera ho messo i bambini a dormire nella nostra camera da letto, in modo che quando moriremo, moriremo insieme e nessuno vivrà per piangere la perdita l'uno dell'altro. Queste sono le parole di una mamma di Gaza, una mamma rassegnata alla morte, una madre che vede limpidamente il destino della sua famiglia segnato dall'orrore della guerra. Moriremo tutti insieme, così nessuno dovrà piangere l'altro. Un pensiero colmo d'amore nel mezzo di una guerra.

Odio e violenza dove porteranno? Servono dialogo e perdono. Queste sono le parole di Papa Francesco. Questa guerra ha prodotto l'ennesima strage degli innocenti: i morti sono più di 250, di cui 12 dal lato israeliano e 240 dal lato palestinese, ma si può mai fare la contabilità dei morti? (*Applausi*). I feriti sembrano siano più di 1.500 e poi ci sono i bambini, le vittime più devastanti in assoluto: sono più di 60 i bambini morti solo per essere nati in un fazzoletto di terra conteso da uomini potenti che dicono di volere la pace, ma continuano a fare la guerra. (*Applausi*).

I morti sono morti. Mi hanno insegnato che le vittime non hanno colore e che la violenza va condannata sempre, a prescindere da chi vi ricorre. Amnesty international parla di crimini di guerra, non solo per l'indiscriminato lancio di razzi da Gaza, ma anche per i bombardamenti israeliani sulla striscia che hanno colpito senza preavviso molti edifici civili, compresi due che non sembrano essere obiettivi militari, ovvero la torre che ospitava la sede di Al Jazeera e l'agenzia di stampa Associated Press, e l'unico laboratorio di analisi di tamponi Covid presente nella striscia di Gaza.

Nella striscia di Gaza la situazione legata alla pandemia è già drammatica. Ad aprile 2021 il 60 per cento degli israeliani risultano vaccinati, contro solo l'1 per cento dei palestinesi. I primi vaccini per gli abitanti dei territori

palestinesi sono arrivati dal programma Covax, ovvero il meccanismo dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per rifornire i Paesi più poveri ed in via di sviluppo: si tratta di 70.000 dosi di fronte a una popolazione di oltre cinque milioni. Medici senza frontiere parla di una goccia in mezzo al mare; Save the children ha dichiarato che nell'ultima settimana a Gaza sono state distrutte o fortemente danneggiate 50 scuole. Che futuro si garantisce ai bambini se le scuole vengono distrutte?

Nonostante l'evidente sproporzione di forze, le vittime di questa situazione sono entrambi i popoli che subiscono le conseguenze delle azioni di chi vuole la guerra. Chi la vuole non è mai il popolo, che la guerra la subisce, ma chi usa la guerra per mostrare i muscoli e conservare o prendere il potere. Da entrambi i lati la guerra è usata per biechi giochi di potere. Quattro elezioni parlamentari in due anni, da un lato, e nessuna elezione dal 2006, dall'altro, testimoniano, infatti, una situazione di stallo impressionante, che ha portato all'inasprimento delle posizioni e alla strumentale riesplorazione delle tensioni. La guerra fa schifo! (*Applausi*).

La guerra dovrebbe diventare un tabù, come dice un sacerdote che conosco. La comunità internazionale ha il dovere di agire, di sedare le lotte e far cessare il fuoco, questa volta in maniera definitiva e per sempre. Razzi, mortai, missili e tutti gli strumenti di guerra devono essere dismessi, a partire da quell'area. La pace non si fa con la guerra.

Deve essere ripristinato il rispetto del diritto internazionale e di tutte le risoluzioni dell'ONU. I diritti umani non sono negoziabili; non lo è il diritto a vivere serenamente nelle proprie case e neanche il diritto a esistere, sia quello dei palestinesi che quello di Israele.

In una tragedia, come quella che vive il Medio Oriente, bisogna essere uniti nel gridare «cessate il fuoco». Dopo bisognerà agire per riannodare il dialogo tra le parti e arrivare all'unica soluzione logica: quella di due Stati secondo i confini indicati nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, in particolare la n. 2334 del 2016, che sancisce l'illegalità di tutti gli insediamenti israeliani stabiliti nei territori occupati in Cisgiordania e in Gerusalemme Est. Annessioni, demolizioni e sfratti generano frustrazione e contribuiscono alla violenza e per questo vanno condannati, senza alcun timore.

Nel 2017 l'allora presidente Trump ha riconosciuto Gerusalemme come capitale indivisa dello Stato di Israele. Papa Francesco ha subito detto che Gerusalemme è una città unica, sacra per gli ebrei, i cristiani e i musulmani e ha una vocazione speciale alla pace, di cui bisogna rispettare lo *status quo*. Il piano Trump del 2020 ha poi legittimato tutte le annessioni territoriali israeliane, in aperto contrasto con le risoluzioni dell'ONU.

Il cambio radicale della politica americana dell'era Trump non ha prodotto gli effetti di pacificare l'area, anzi, ne ha esaltato le contrapposizioni, destabilizzando equilibri già precari, non solo nei territori palestinesi, ma anche in Israele, dove il 21 per cento della popolazione è di origine araba. È ora che gli Stati Uniti, per il bene del loro storico alleato, tornino a svolgere un ruolo di mediazione per fermare il conflitto e riavviare il processo di pace. Per questo è fondamentale anche il contributo dell'Italia e dell'Europa.

Crediamo fortemente che la Presidenza italiana del G20 sia l'occasione per il nostro Paese per promuovere un approccio laico alla questione israelo-palestinese. Proprio in quest'ottica, una volta che le bombe, i missili e i razzi avranno smesso di cadere, penso sia doveroso che il Parlamento italiano si esprima a favore del riconoscimento dello Stato palestinese (*Applausi*), nei confini precedenti l'occupazione del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa, così come previsto dalle risoluzioni ONU e come hanno già fatto 139 Stati, compreso il Vaticano.

Già nella scorsa legislatura il MoVimento 5 Stelle si è espresso sul tema e nel 2019, con la mozione a prima firma del collega Gianluca Ferrara, abbiamo chiesto al Governo di riconoscere lo Stato di Palestina e di proporre che facciano altrettanto tutti i Paesi dell'Unione europea. Sarebbe un importantissimo contributo a una pace giusta e duratura, basata sul rispetto del diritto internazionale e delle legittime aspirazioni di entrambi i popoli a vivere in pace e in sicurezza.

In conclusione, un accenno sulla Libia; la sua stabilizzazione e normalizzazione sono una priorità assoluta per il nostro Paese, per il ruolo che ha avuto l'Italia in quell'area e, in particolare, per il settore della pesca e per quello energetico. Un pensiero va ai nostri pescatori di Mazara del Vallo, che spesso si sono trovati a lavorare in acque pericolose. Il nostro Paese deve continuare a lavorare, anche se il percorso è ancora lungo ed è reso difficile dall'influenza e dagli interessi di altri Paesi. Anche per questo ritengo che tutti abbiamo il dovere di tornare a impegnarci per chiudere definitivamente il vaso di Pandora scopercchiato con il folle intervento armato del 2011.

Concludendo e tornando al Medio Oriente, voglio chiudere con le parole di Franco Battiato, grande poeta italiano scomparso ieri. (*Applausi*). In un passaggio di una sua canzone diceva: «Com'è misera la vita negli abusi di potere». È bene che ce lo ricordiamo tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che ringrazio per la disponibilità.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, oggi abbiamo esaminato diverse relazioni sulla base dell'articolo 68 della Costituzione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle proprie funzioni, tra cui anche la mia. Anzi, colgo l'occasione per ribadire che non ho votato a favore (*Applausi*), come ha affermato un collega. L'Assemblea ha votato prendendosi la responsabilità politica verso i cittadini e verso i propri elettori mettendoci, come si suol dire, la faccia.

Durante la discussione, però, mi sono venuti in mente anche gli articoli 54 e 64 della Costituzione. Che cosa affermano? Il primo afferma che i cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, mentre l'articolo 64 enuncia l'autonomia delle due Camere. Allora, dov'è finito l'articolo 54 se è normale annullare una delibera del Consiglio di Presidenza che sospendeva i vitalizi agli ex senatori condannati? (*Applausi*). E dov'è finito l'articolo 64 se un organo giurisdizionale interno, formato da politici non interamente espressione del popolo può annullare, come è successo ieri sera, una delibera del Consiglio di Presidenza in cui sono rappresentate tutte le forze politiche? Vorrei andare oltre le frasi "vitalizi sì" o "vitalizi no", perché mi rendo conto che se non si sciolgono alcuni nodi sulla disciplina e l'onore dei rappresentanti del popolo, il Senato rischia di dare uno schiaffo ai cittadini che in piena pandemia non riescono ad arrivare a fine mese.

Invito quindi tutti i colleghi a una discussione in Aula, perché solo così i cittadini potranno capire da che parte sta la politica. (*Applausi*).

QUARTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (*M5S*). Signor Presidente, domani è il nono anniversario del terremoto dell'Emilia. Alle ore 4,03 del 20 maggio 2012, un severo scuotimento del suolo colse di sorpresa l'Emilia; in realtà, nulla di sorprendente, se non l'ignoranza e la negligenza, ancora oggi imperanti in tema di rischio sismico. Lì il terremoto aveva già duramente colpito in passato, ma si dimentica; ricordare serve al futuro. La ben nota compressione della placca adriatica verso l'Europa ha riattivato due ben note faglie inverse che hanno originato i terremoti del 20 e 29 maggio 2012, di magnitudo 5.9 e 5.8, e di intensità fino all'ottavo grado della scala MCS.

Questi terremoti hanno duramente colpito la bassa modenese: 1.000 chilometri quadrati, 230.000 persone coinvolte. Carpi, Cavezzo, Finale, Medolla, Mirandola, Novi e molti altri Comuni hanno subito ingentissimi danni: colpiti centri storici, edifici rurali e capannoni; ventisette vittime, per lo più dipendenti di aziende distrutte; colpiti scuole, ospedali e chiese; danni per oltre 13 miliardi di euro.

Buona è stata invece la risposta degli edifici costruiti recentemente in calcestruzzo. Questa è l'ennesima conferma che, riducendo la vulnerabilità, si minimizza il rischio sismico. La normativa vigente per quest'area contempla che le nuove costruzioni non debbano collassare se sollecitate da una accelerazione orizzontale di picco al suolo (PGA) fino al 15 per cento dell'accelerazione di gravità, qui statisticamente prevista con tempi di ritorno di 475 anni, al netto dei fenomeni locali di amplificazione del moto. In realtà, a Mirandola si registrò una PGA del 30 per cento, ossia il doppio, prevista con un tempo di ritorno di 2.475 anni. Costruire e adeguare con questo limite più cautelativo che sto proponendo in decreti e disegni di legge avrebbe impedito crolli e morti. Nel terremoto in oggetto molti danni sono poi stati provocati da effetti geologici secondari, quali la liquefazione dei suoli. Tali effetti possono essere

prevenuti con studi di microzonazione sismica, che consente un'adeguata pianificazione.

Occorre ad ogni costo investire in conoscenza e prevenzione. Prevenire il rischio sismico costa dieci volte di meno che ricostruire ed evita tragedie. (*Applausi*).

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il 28 aprile di quest'anno la gioielleria del signor Roggero è stata oggetto di una tentata rapina finita nel sangue. Il signor Roggero ha reagito, ha ferito mortalmente due rapinatori e in maniera meno grave un terzo ed è oggi accusato di eccesso di legittima difesa.

Ma cosa vuol dire eccesso di legittima difesa? I tre sono entrati in negozio armati di coltello e rivoltella, risultata poi un giocattolo a cui avevano tolto il tappino rosso che la identificava come finta; hanno tirato un pugno alla moglie e immobilizzato la figlia con fascette da elettricista, si sono fatti consegnare dei gioielli e quando ha potuto il signor Mario ha reagito. Ma cosa può spingere un onesto uomo di sessantasei anni, che non ha mai avuto problemi con la legge, a sparare? Ve lo dico io: la paura. Paura per sé e soprattutto per la propria famiglia. Sì, perché il signor Roggero è un esperto in gioielli e non un perito balistico, perché nel 2011 era già stato rapinato e brutalmente malmenato da malviventi e solo dopo questo fatto aveva acquistato una pistola. E poi, coltello e pugno erano veri, tremendamente veri.

Se dobbiamo identificare delle vittime, queste non sono sicuramente i rapinatori: due delinquenti con precedenti penali che volevano fare il salto di qualità, muniti di pistola giocattolo perché consapevoli del fatto che, in caso di arresto, non avrebbero avuto aggravanti. Persone che chissà quante altre volte avevano terrorizzato per rapina brava gente, con armi vere o finte che fossero, e che ora volevano fare, appunto, il salto di qualità. Sono vittime il signor Mario e la sua famiglia. Credo sinceramente che attualmente abbia dei seri problemi la sera ad addormentarsi, perché uccidere qualcuno sconvolge le persone per bene. La fortuna ha voluto che i due fossero colpiti al torace e non alle spalle, altrimenti per lui sarebbe iniziato un interminabile calvario giudiziario e mediatico.

Conosco bene le emozioni che la famiglia Roggero può aver provato in quanto sono una loro collega; so bene l'agitazione e l'attenzione che ognuno di noi prova quotidianamente nei due momenti critici dell'apertura e della chiusura del negozio, oppure quando entra un cliente e capisci che è molto più interessato al tipo di impianto d'allarme che alla merce che ti ha chiesto di vedere. E soprattutto, so bene cosa si prova quando puntano la pistola alla testa di qualcuno a cui vuoi bene. Nel mio caso le hanno puntate, in due diverse tentate rapine, a mio nonno e mia nonna. Non oso pensare come avrei reagito se a loro posto ci fosse stata mia figlia.

Per concludere, dal mio punto di vista il signor Roggero è un eroe. (*Applausi*). Ha semplicemente difeso famiglia e proprietà dall'intrusione di

qualcuno che scientemente era entrato con intenti ostili e violenti. Altro che processo, meriterebbe un plauso.

Chi decide di violare la proprietà altrui con intenti malvagi deve mettere in conto di poterne uscire male o, a volte, di non poterne uscire. Siamo dalla parte del signor Mario e di tutti coloro che si sono trovati o si troveranno nella sua situazione, perché la difesa deve essere sempre legittima. (*Applausi*).

RAMPI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (*PD*). Signora Presidente, signori colleghi, Marco Pannella diceva: «Quando te ne vai, bisogna vedere quanti sono coloro che fanno della tua mancanza una presenza». Ecco, sono cinque anni che Pannella ha trovato un modo diverso per essere presente nella politica italiana e certo ci manca in questi cinque anni la sua presenza fisica, che era irruente, metteva il corpo nelle sue azioni e metteva la vita per dare la forza agli altri di fare ciò di cui avevano bisogno.

Però, in questi cinque anni, sono tanti i temi che Marco Pannella ha provato a sottolineare nel dibattito politico e su cui ci sarebbe stato prezioso il tuo punto di vista. Proviamo, allora, a fare di questa sua mancanza una presenza.

Penso allo sterminio per fame, a quanto è importante oggi nella dinamica delle migrazioni, invece che raccontarla in maniera semplicistica in altro modo. Penso al dibattito che abbiamo appena avuto su Israele e Palestina, a quella proposta lungimirante di uno Stato bi-nazionale che garantisca i diritti di cittadinanza di tutti e che sia garantito a sua volta dall'Unione europea. Proprio sull'Europa, in questo momento che è in corso la conferenza sull'Unione europea, pensare a un'Europa che sia più larga, più grande, più federale, che superi la forma degli Stati nazionali. E ancora, la giustizia con la riforma che questo Governo vuole portare avanti, le carceri: sono tanti i temi, e su tutti il rapporto con l'altro, il metodo non violento, l'idea del dialogo, la funzione del Parlamento, la centralità della politica. Ecco, di tutti questi ce n'è uno che mi sta particolarmente a cuore.

L'ultima battaglia di Marco Pannella fu quella per il diritto alla conoscenza, che è alla base della democrazia. Proprio tra pochi giorni, il prossimo venerdì, nella Commissione cultura dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa approveremo il mio rapporto sul diritto alla conoscenza, che inizierà il percorso - che si concluderà nel mese di giugno, dopo due anni - per far diventare questo un nuovo diritto umano.

Credo che, a cinque anni da questo cambiamento del modo di essere presente di Marco Pannella nella politica italiana, questo sia un piccolo traguardo che consegniamo per far continuare a vivere la sua presenza. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 maggio 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato Maria Chiara GADDA ed altri. - Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico (*approvato dalla Camera dei deputati*) - Relatore TARICCO (*Relazione orale*) (988)

2. Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1144)

- BARBONI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (720)

- CROATTI. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (959)

- Relatore GRASSI

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 20,42*).

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Doc. IV-ter, n.7. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	232	231	004	164	063	114	APPR.
2	Nom.	Doc. IV-ter, n.8. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	232	231	002	123	106	115	APPR.
3	Nom.	Doc. IV-ter, n.10. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	208	207	009	129	069	100	APPR.
4	Nom.	Doc. IV-ter, n.11. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	227	226	029	128	069	099	APPR.
5	Nom.	Doc. IV-ter, n.13. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	227	226	009	155	062	109	APPR.
6	Nom.	Doc. IV-quater, n.1. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	241	240	006	164	070	118	APPR.
7	Nom.	Doc. IV-quater, n.2. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	231	230	005	164	061	113	APPR.
8	Nom.	Doc. IV, n.1. Proposta della Giunta favorevole alla utilizzazione di intercettazioni telefoniche	213	212	005	166	041	104	APPR.
9	Nom.	Doc. IV, n.3. Proposta della Giunta favorevole alla utilizzazione di tabulati e intercettazioni telefoniche	235	234	002	219	013	117	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Abate Rosa Silvana	A	C	C	C	A	C	C	C	C
Accoto Rossella	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Aimi Enrico	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Airola Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab									
Alderisi Francesca	F	F	F	F	F	F			
Alessandrini Valeria	F	F		F	F	F	F	F	F
Alfieri Alessandro	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Anastasi Cristiano	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Angrisani Luisa	C	C	C	C	A	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	F		F		F	F	F	F
Astorre Bruno	F	C	F		F	F	F	F	
Auddino Giuseppe	C	C	C	C	C	C		F	F
Augussori Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bagnai Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio							F	F	F
Barboni Antonio	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto									
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Biasotti Sandro Mario	F		F	F	F	F	F		F
Binetti Paola	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Bini Caterina	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Biti Caterina	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	F		F	F	F			

328ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Maggio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Bonifazi Francesco			F	F	F	F			
Bonino Emma									
Borghesi Stefano	F	F		F	F	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura									
Botto Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bressa Gianclaudio	F	C		A	F	F	F	F	F
Briziarelli Luca	F			F	F	F	F		
Bruzzo Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Buccarella Maurizio	F		F	A	F	A	F	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	F	F		F	F	F	F	F	F
Caliendo Giacomo	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Campagna Antonella	C	C	C	C	C	C		F	F
Campari Maurizio	F	F		F	F	F	F	F	F
Candiani Stefano	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Candura Massimo	F	F		F	F	F	F	F	F
Cangini Andrea	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Carbone Vincenzo	F								
Cario Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	F	C	F	F	F	F	F		F
Casolati Marzia	F	F		F	F	F	F	F	F
Castaldi Gianluca		C	C	C	C	C	C	F	F
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Castiello Francesco	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Catalfo Nunzia			C	C	C	C		F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	F	C	F			F	F		F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	F	F	F	F	F	F	F		
Ciampolillo Alfonso									
Cioffi Andrea			C	C	C	C	C	F	F
Ciriani Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cirinnà Monica	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Collina Stefano	F	C	F		F	F	F	F	F
Coltorti Mauro	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco		C	C	C	C	C	C	F	F
Corrado Margherita	C	C	C			C	C	C	C
Corti Stefano	F	F		F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	F	F	F	F		F
Crimi Vito Claudio									
Croatti Marco	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Crucioli Mattia	C	C	C	C	A	C	C	C	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	F	F	F	F	C	F
D'Alfonso Luciano	F	C	F				F	F	F

328ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Maggio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Pisani Giuseppe	C	C	C	C	C	C	A	F	F
Pisani Pietro	F	F		F	F	F	F	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Pittoni Mario	F	F		F	F	F	F	F	F
Pizzol Nadia	F	F		F	F	F	F		F
Presutto Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio			C	C	C	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Quarto Ruggiero	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Rampi Roberto	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Renzi Matteo									
Riccardi Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ricciardi Sabrina	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Richetti Matteo	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Ripamonti Paolo	F	F		F	F	F	F	F	F
Rivolta Erica	F	F		F	F	F	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F		C	F
Rojc Tatjana	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Romagnoli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Romani Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Romano Iunio Valerio	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Romeo Massimiliano	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia	M	F		F	F	F	F		F
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Rubbia Carlo									
Rufa Gianfranco	F	F		F	F	F	F	F	F
Ruotolo Alessandro		C	F	A	F		F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Russo Loredana	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Saccone Antonio	F	C	F	F	F	F	F	C	F
Salvini Matteo	F			F				F	F
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Santillo Agostino	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Saponara Maria	F	F		F	F	F	F	F	F
Saviane Paolo	F	F			F	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F				
Schifani Renato	F	F	F	F	F	F			
Sciascia Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Siclari Marco	F	F	F	F	F	F		C	F
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando							F	F	F
Stabile Laura	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	F	C				F	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	F	C	F	A	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Taverna Paola		C	P	P	P	P	P	P	P
Testor Elena	F	F		F	F	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	F		F	F	C	F
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Toninelli Danilo	C	C	C	C	C	C	C		F
Tosato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Totaro Achille	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Turco Mario	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Unterberger Juliane	F	C	A	A		F	F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccaro Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	C	F	A	F		F	F	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vanin Orietta	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Vattuone Vito	F	C	F	A	F	F	F	F	F
Verducci Francesco		C	F	A	F	F	F		F
Vescovi Manuel	F	F		F	F	F	F	F	F
Vitali Luigi	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Vono Gelsomina	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zaffini Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	
Zanda Luigi Enrico	F	C	F						F
Zuliani Cristiano	F	F	A	F	F	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. IV-TER, N. 7:

sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Giannuzzi avrebbe voluto esprimere un voto di astensione ed il senatore Siri un voto favorevole.

DOC. IV-TER, N. 11:

sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Siri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DOC. IV-QUATER, N. 1:

sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Siri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Bagnai, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Simone, Bossi Umberto, Botto, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, Di Marzio, Donno, Florida, Galliani, Gallone, Giacobbe, Iori, Iwobi, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Ortis, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Quagliariello, Ronzulli, Segre, Sileri, Sudano, Vaccaro e Vono.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Biti, Endrizzi e Tosato.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 18 maggio 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 14 maggio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 14 maggio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

Ha altresì trasmesso l'ordinanza 14 maggio 2021, recante, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Sardegna e Sicilia", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 2021, n. 115.

La predetta documentazione (Atto n. 836) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 18 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le ordinanze 14 maggio 2021 recanti "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" e "Ulteriori misure urgenti per la sperimentazione di voli Covid-*tested*", pubblicate rispettivamente sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 14 maggio 2021 e n. 115 del 15 maggio 2021 (Atto n. 837).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 5, 7 e 12 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Francesco Paorici, il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID);

al dottor Luca Maestripietri, il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo;

alla dottoressa Angela Stefania Lorella Adduce, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Gabriel Zuchtriegel, estraneo all'amministrazione, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della cultura.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 maggio 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il rinnovo nell'incarico di Direttore generale del tesoro del dottor Alessandro Rivera, per la durata di tre anni a decorrere dall'8 aprile 2021.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25, del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, la relazione concernente la disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XXVII, n. 21*).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 13 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, la relazione sull'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché il rapporto annuale sull'attività svolta dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, riferiti all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CLX, n. 3*).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-bis, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la relazione sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'applicazione dell'istituto della mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, riferita al 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CCLI, n. 3*).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2-bis, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni in materia di procedura di negoziazione assistita, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVIII, n. 3*).

L'organo commissariale delle società Alitalia – Società Aerea Italiana S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A. in amministrazione straordinaria, con lettera

in data 13 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 gennaio 2020, n. 2, la relazione recante i dati aggiornati al 31 dicembre 2020 relativi alla situazione economico-finanziaria delle medesime società.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 22).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 19 maggio 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 414).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 14 maggio 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 10/2021/G concernente la "Il contributo speciale alla Regione Calabria per l'attuazione di interventi straordinari in settori diversi (silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e connesse infrastrutture civili)".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 835).

Segretario Generale della Giustizia Amministrativa, trasmissione di atti

Il Segretario Generale della Giustizia Amministrativa, con lettera in data 14 maggio 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di dirigente generale della Direzione generale per le risorse umane, organizzative, finanziarie e materiali della Giustizia amministrativa, alla dottoressa Simona Manzo.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maffoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05482 del senatore Fazzolari ed altri.

Mozioni

MATRISCIANO, MAIORINO, PIRRO, PAVANELLI, PIARULLI, ROMANO, CATALFO, ROMAGNOLI, FERRARA, GAUDIANO, PRESUTTO, DE LUCIA, VACCARO, MONTEVECCHI, VANIN, CROATTI, NOCERINO, MANTOVANI, LANZI, CASTALDI, DELL'OLIO, SANTILLO, FENU, TAVERNA, GUIDOLIN, EVANGELISTA, DONNO, MAUTONE, BOTTICI, DI PIAZZA, DI GIROLAMO, CAMPAGNA, PISANI Giuseppe, MARINELLO - Il Senato,

premessi che:

dal 2016, quando venne presentata per la prima volta in Parlamento una proposta di legge sulla "tampon tax", ad oggi l'interesse e l'attenzione dell'opinione pubblica è notevolmente aumentata;

la Costituzione italiana, all'articolo 3, garantisce pari dignità sociale senza distinzione di sesso, sancendo, inoltre, che: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona";

in Italia sono state lanciate delle petizioni che hanno raccolto migliaia di firme con la richiesta "che gli assorbenti vengano considerati per quello che sono, beni essenziali, e tassati di conseguenza", affinché sia applicata sui prodotti sanitari femminili (assorbenti, tamponi, coppe e spugne mestruali) l'aliquota IVA minima del 4 per cento, equiparandoli ai prodotti essenziali;

in Europa già alcuni Paesi si sono conformati alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006, che consente ai Paesi membri di ridurre l'IVA su questi beni (in quanto di prima necessità): Irlanda, Francia, Portogallo, Olanda e Belgio applicano l'IVA ridotta, tra il 5 e il 6 per cento, la Germania del 7 per cento. Il Regno Unito all'inizio del 2021 ha abolito la "tampon tax", scendendo così sotto al 5 per cento, indicato dall'Unione europea, mentre la Scozia si è spinta oltre, fornendo gratuitamente prodotti igienici alle persone bisognose e mettendone a disposizione nelle scuole, università e negli edifici pubblici. Nello scorso febbraio in Francia è stato disposto che le residenze universitarie e i servizi sanitari universitari siano dotati di dispensatori di protezioni igieniche gratuite ed ecocompatibili;

considerato che:

l'Italia continua ad applicare sugli assorbenti un'aliquota dell'IVA al 22 per cento (IVA ordinaria) come per i beni non considerati primari: bevande, beni di lusso, tecnologia, automobili;

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che è la legge vigente sulle aliquote IVA, prevede un'agevolazione per i prodotti considerati di prima necessità, come alcuni generi alimentari, libri, giornali e riviste, materiali terapeutici e altro, ai quali è applicata l'imposta agevolata al 4 per cento, anziché al 22;

in Italia è spesso ignorato il fenomeno della povertà mestruale, cioè il disagio, anche per ragioni economiche, di potersi garantire un'igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale, attraverso appositi dispositivi sanitari e in luoghi idonei;

una riduzione dell'aliquota aiuterebbe le famiglie monoreddito e, soprattutto, darebbe anche l'idea di uno Stato che ha sensibilità verso il mondo femminile ancor più in questo difficile momento, che vede proprio le donne e le giovani pagare il prezzo economico più alto. Sono infatti le donne le più colpite dalla grave crisi pandemica e l'ISTAT (dati sulla variazione periodo dicembre 2019-dicembre 2020) ha rilevato la perdita di 444.000 posti di lavoro, di questi, 312.000 sono lavoratrici, il calo più marcato di tutta Europa, che va a sommarsi ad un livello di occupazione femminile molto più basso della media europea e alle carenze del nostro *welfare*;

ricordato infine che:

l'IVA influisce notevolmente sul prezzo al consumo di quei beni "di prima necessità" che a oggi non rientrano nelle tabelle dell'aliquota agevolata al 4 o 10 per cento: si stima che la "tampon tax" gravi su ogni donna in Italia mediamente (solo per la componente IVA degli assorbenti) fino a 20 euro all'anno;

solamente l'IVA su tamponi e assorbenti compostabili e biodegradabili è passata dal 22 al 5 per cento, con il decreto fiscale del 2019, ma questi, oltre ad essere fra i più costosi, costituiscono solo una minima parte dei prodotti igienico-sanitari sul mercato;

il Department of consumers affairs di New York, nel 2015, ha pubblicato lo studio "From cradle to cane: the cost of being a female consumer": analizzando un paniere di 800 beni di consumo, in versione sia maschile che femminile, è emerso che quelli femminili sono in media il 7 per cento più costosi di quelli maschili, un divario che arriva al 13 per cento nel caso di prodotti per la cura e l'igiene personale;

il ciclo mestruale non è un lusso, né tantomeno una scelta e gli assorbenti non sono un accessorio, ma una necessità per ogni donna, lasciare l'IVA ordinaria rappresenta una forma di discriminazione,

impegna il Governo:

1) ad intervenire quanto prima per far sì che i prodotti igienico-sanitari femminili, venduti su tutto il territorio nazionale, siano considerati beni essenziali, quali effettivamente sono, e che conseguentemente anche la tassazione sia ridotta al 4 per cento;

2) a sviluppare azioni volte a sensibilizzare su questo tema, anche attraverso le scuole, perché favoriscano l'informazione e la distribuzione gratuita di dispositivi igienici femminili nelle scuole secondarie, organizzando momenti di educazione sessuale per gli studenti, con l'obiettivo di superare il tabù del ciclo mestruale;

3) ad istituire un fondo *ad hoc* volto a supportare gli enti locali che promuovono iniziative rivolte alle donne che vertono in condizioni di disagio economico, fissando specifici criteri di accesso, per l'acquisto dei prodotti igienico-sanitari femminili attraverso l'emissione di buoni sconto specifici.

(1-00368)

Interrogazioni

UNTERBERGER, DE PETRIS, RIZZOTTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* -

(3-02527) (Già 4-02948)

LA RUSSA, CIRIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* -

(3-02528) (Già 4-05458)

FARAONE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* -

(3-02529) (Già 4-05470)

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA, RIPAMONTI, BRUZZONE - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

nell'aprile 2020 sono state emanate le linee guida del Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia di sorveglianza di ponti e viadotti, che costituiscono il riferimento per l'adozione, da parte di ANAS e dei concessionari autostradali, delle azioni da porre in essere in ordine all'approfondimento e alla frequenza delle ispezioni, alla programmazione temporale degli interventi, nonché agli eventuali provvedimenti di limitazione del traffico;

i ritardi burocratici incidono notevolmente sulla programmazione e sull'esecuzione degli interventi di manutenzione obbligatoria a cui devono essere sottoposti i viadotti in base ai parametri stabiliti dalle linee guida;

le ispezioni da parte del personale del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili possono determinare la chiusura immediata di intere tratte autostradali che presentano delle criticità a causa dei ritardi nella manutenzione;

un meccanismo siffatto può creare delle vere e proprie distorsioni, con l'adozione improvvisa di provvedimenti di limitazione del traffico in seguito a sopralluoghi da parte del personale del Ministero e di ASPI, creando disagio per tutti gli operatori, cittadini e imprese;

tale situazione si è verificata, ad esempio, lo scorso 11 maggio quando è stata disposta la chiusura immediata al transito dei mezzi con massa superiore alle 3,5 tonnellate nel viadotto valle Ragone sulla autostrada A12, tra i caselli di Lavagna e Sestri Levante in entrambe le direzioni;

tale chiusura è stata disposta in seguito ad ispezioni, avvenute all'alba, da parte del personale del Ministero;

i sindaci dell'area avevano più volte segnalato ad Autostrade per l'Italia la necessità di un controllo dell'area relativa al viadotto di valle Ragone, da ultimo nel febbraio 2021, a queste sollecitazioni la società ha risposto ribadendo l'effettuazione delle verifiche trimestrali d'ordinanza;

a tre anni dalla tragedia del ponte Morandi non esiste ancora un piano che garantisca la compatibilità tra gli interventi di messa in sicurezza delle opere e le esigenze di imprese e cittadini;

queste misure di blocco improvviso penalizzano soprattutto i trasporti cosiddetti eccezionali, creando gravissimi danni economici a tutti gli operatori del settore;

tale situazione rischia di sfavorire anche tutti i cittadini e le imprese che usufruiscono del trasporto su gomma, causando code e rallentamenti dovuti allo spostamento obbligato dei mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per modificare questo meccanismo distorsivo di chiusure improvvise di autostrade importanti, chiarendo anche il criterio in base al quale sono scelte le arterie oggetto di ispezione, al fine di garantire una compatibilità tra gli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture e l'esercizio di tutte le attività economiche, compresa quella dei trasporti eccezionali.

(3-02530)

BERNINI, MALAN, MALLEGGI, BARACHINI, BARBONI, PAROLI, PEROSINO, RIZZOTTI, TIRABOSCHI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

lo sviluppo infrastrutturale è fondamentale per la crescita dell'Italia, per attivare e attirare investimenti in tutti i settori dell'economia, con importanti effetti diretti anche sul numero degli occupati;

la competitività del Paese è strettamente legata al potenziamento e alla riqualificazione del sistema infrastrutturale ferroviario, viario, portuale e aeroportuale, nonché allo sviluppo delle grandi reti di trasporto, integrate con i corridoi multimodali nazionali ed europei;

molte sono le opere infrastrutturali che rispondono ad un piano strategico già condiviso con l'Unione europea, e i cui lavori possono avere inizio o proseguire nel brevissimo termine;

ammontano a circa 62 miliardi di euro gli interventi sulle infrastrutture, sulla mobilità e sulla logistica sostenibili contenuti nel PNRR di competenza del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, 47 miliardi di euro in più rispetto alle risorse previste a legislazione vigente;

i progetti vengono finanziati per 41 miliardi con le risorse europee del programma "Next generation EU" (40,7 miliardi) e con quelle del "React EU" (313 milioni), cui si aggiungono risorse nazionali per quasi 21 miliardi di euro, di cui 10,6 dal fondo complementare e 10,3 miliardi dallo scostamento di bilancio;

i fondi nazionali perseguono i medesimi obiettivi di quelli europei, ma in alcuni casi finanziano progetti che non possono concludersi entro il 2026 quali l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria per la quale sono previsti oltre 11 miliardi di euro e la Brescia-Vicenza-Padova con 4,6 miliardi, sui complessivi 25 miliardi previsti per questo tipo di linee ferroviarie;

oltre a ciò, le competenti Commissioni parlamentari hanno espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo agli interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento ed ora è possibile accelerare la realizzazione di 58 opere attese da molto tempo;

il Ministro ha altresì trasmesso alle Camere la relazione finale del gruppo di lavoro tecnico che contiene diverse valutazioni sugli sviluppi del progetto del sistema di attraversamento stabile dello stretto di Messina;

il Ministro in un'intervista al quotidiano "La Stampa" del 12 maggio ha affermato sulla TAV Torino-Lione: "L'opera è in esecuzione, sulla tratta europea c'è un accordo definito e approvato dal Parlamento. Sulla tratta nazionale serve la progettazione e il dibattito pubblico, così da ragionare sul tracciato e sulle opere compensative, coinvolgendo i cittadini";

le linee guida e gli indirizzi sono già stati definiti a partire dal 2006 dall'osservatorio della Torino-Lione, con il coinvolgimento dei sindaci dei territori interessati all'opera, e ulteriori consultazioni e ritardi potrebbero far perdere i fondi europei assegnati all'epoca,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulle conclusioni del gruppo di lavoro sull'attraversamento dello stretto di Messina, sulla volontà di realizzare il ponte e sui tempi di realizzazione;

quale sia la sua reale intenzione sulla linea Torino-Lione, posto che il progetto è stato deciso dal Governo e dal Parlamento e già condiviso dai territori, e quindi se non si intenda nominare un commissario per accelerare le procedure per il compimento dell'opera, anche per non perdere i fondi europei a tal scopo destinati;

se ci sia una stima dei tempi necessari al completamento degli altri progetti sulle linee ad alta velocità e alta capacità, oltre a quelli citati, quali Liguria-Alpi, Palermo-Catania-Messina, Napoli-Bari, Verona-Brennero, Roma-Pescara, Orte-Falconara, Taranto-Battipaglia.

(3-02531)

CORRADO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la gestione del personale in seno al Ministero della cultura è, da tempo, un punto molto dolente. Tagliata la pianta organica da circa 25.000 a circa 19.000 unità, stante la combinazione di pensionamenti massivi e blocco del *turnover*, restano in servizio effettivo poco più di 12.000 dipendenti, con lacune gravissime in tutti i ruoli. I concorsi, *ex* articolo 97 della Costituzione, sono rarissimi e l'amministrazione "creativa" vigente al Collegio Romano sembra, a giudizio dell'interrogante, capace solo di architettare selezioni che ignorano titoli, esperienze e meriti per basarsi invece su criteri opinabili;

limitatamente alle procedure in atto, il concorso bandito nel 2019 per 1.052 posti di addetti alla fruizione accoglienza e vigilanza (AFAV) è fermo da quasi due anni. Svoltata *ante* emergenza COVID la preselezione degli oltre 200.000 candidati e pubblicati gli esiti, gli 8.414 potenziali interessati (alla prova scritta saranno infatti ammessi fino ad otto volte il numero dei posti messi a bando), non sanno quando si svolgerà lo scritto (per accelerare, invece che in modalità decentrata, si potrebbe pensare di tenerlo a Roma in simultanea), né sanno se, superato quello, saranno chiamati a sostenere la prova orale come previsto nel bando. A quest'ultima si potrebbe rinunciare, in tempo di pandemia, tanto più che la conoscenza di CAD e ITC e la padronanza della lingua inglese saranno accertate nello scritto, e soprattutto in considerazione della drammatica carenza di personale del Ministero;

la selezione indetta, invece, il 29 dicembre 2020 per le collaborazioni a contratto con le Soprintendenze ABAP, ex art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 di 500 professionisti (archeologi, architetti, storici dell'arte, ingegneri, assistenti di cantiere e tecnici contabili) tocca, a parere dell'interrogante, vertici di scorrettezza senza precedenti; anomalie si rinven- gono già nell'avviso di selezione, poi nelle liste provvisorie dei vincitori e degli idonei ricavate dalle 2.138 istanze pervenute, nella comunicazione che procrastina l'ostensione degli atti per i moltissimi presunti non idonei, che hanno fatto istanza, nella mancata richiesta del *curriculum*, nella ripartizione dei punteggi e altro,

si chiede di sapere:

a proposito del concorso per 1.052 AFAV, se il Ministro in indirizzo sia in grado di indicare una data certa per lo svolgimento della prova scritta, confermare o meno la prova orale e illustrare un cronoprogramma ragione- volmente preciso in ordine alla tempistica dell'intera procedura;

a proposito della selezione dei 500 collaboratori delle Soprintendenze ABAP, se il Ministro non ravvisi l'opportunità di un'immediata sospensione e revoca di detta selezione, nonché la necessità del contestuale avvio di una più rapida, coerente ed economicamente vantaggiosa procedura di internaliz- zazione delle figure professionali dipendenti della società *in house* ALES S.p.A., posto che dette risorse risulterebbero già al servizio del bene pubblico (si veda la circolare n. 137 del 26 aprile 2021 DG Organizzazione), ma sotto il giogo dell'interesse privatistico.

(3-02532)

MONTEVECCHI, DE LUCIA, RUSSO, VANIN, CASTELLONE -
Al Ministro della cultura. - Premesso che:

sono stati apprezzati gli sforzi sostenuti durante l'emergenza pande- mica per sostenere i lavoratori del settore della cultura, nonostante talune cri- ticità emerse in merito al sistema del *welfare* e alla mancanza di chiarezza di talune norme emergenziali sulla natura contributiva di alcuni sostegni, poi risolte anche con un intervento dell'Agenzia delle entrate;

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'attuale Governo destina alla cultura 4,275 miliardi di euro, a cui si sommano 1,460 miliardi di euro del fondo complementare per la realizzazione del "piano strategico grandi attrattori culturali", finalizzato al finanziamento di 14 interventi speci- fici, a fronte invece di un patrimonio diffuso;

le azioni di tutela del patrimonio culturale e ambientale risiedono tra i principi fondamentali della nostra carta costituzionale e il loro perseguimento è prioritario rispetto ad ogni altro interesse;

considerato che:

rispetto al totale degli investimenti, la spesa destinata alla cultura è di solo circa il 3 per cento del totale e risulta essere incentrata più a promuovere "l'attrattività dei luoghi" più che a porre le basi per lo sviluppo di un nuovo paradigma culturale basato sul benessere del pianeta e delle persone, come ribadito in più consessi internazionali e nel "nuovo Bauhaus" europeo;

il tema della tutela del patrimonio culturale è legato alla sua effettività: in questo senso, occorrerebbe quindi riflettere sulla quantità di mezzi finanziari introdotti e sui risultati attesi; sulle attività di pianificazione e manutenzione programmata, preventiva ordinaria e straordinaria; sulle attività di mappatura; sull'adeguatezza dei contratti applicati ai professionisti dei beni e delle attività culturali e dell'organigramma ministeriale e periferico;

la logica emergenziale che guida gli interventi sul patrimonio culturale è quella che erroneamente, a giudizio degli interroganti, vede il momento "autorizzatorio" come un ostacolo alla realizzazione degli interventi, mettendo a rischio la conservazione del patrimonio artistico e del paesaggio;

anche in riferimento al "*recovery art*", alcune perplessità sono state espresse riguardo sia alla localizzazione dei depositi sia con riferimento al problema di carenza dell'organico per le ordinarie attività di manutenzione; considerato inoltre che:

numerose sono le critiche mosse dai professionisti del comparto rispetto ai problemi del settore (come, ad esempio, da un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 19 maggio 2021, "Archeologia, via le tutele per far spazio al recovery"), come: l'assenza di pianificazione e di fondi per la gestione ordinaria; la carenza di personale; la possibile sospensione delle attività di archeologia preventiva; l'esternalizzazione dei servizi e l'assenza di un'attività di mappatura completa;

lo stringente cronoprogramma del Governo per mettere in campo gli appalti "*green*" rischia di mettere in difficoltà gli organismi che già si trovano in situazione di sottorganico;

le norme di semplificazione che il Governo si accinge ad adottare non possono non tenere conto delle esigenze prioritarie e del dovere costituzionale di tutela e di conservazione, ai fini di una pubblica fruizione, del patrimonio culturale e paesaggistico,

si chiede di sapere:

quali posizioni il Ministro in indirizzo intenda assumere con particolare riferimento al "decreto semplificazione" atteso in Consiglio dei ministri, tenendo conto delle garanzie costituzionali di cui all'articolo 9 della Costituzione;

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per risolvere l'annoso e grave problema di carenza dell'organico presso gli organi ministeriali e periferici, ovvero le Soprintendenze;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per correggere la riforma organizzativa delle Soprintendenze che ha causato gravi criticità nel funzionamento e nell'efficacia della loro azione sul territorio.

(3-02533)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RICCIARDI, MONTEVECCHI, NATURALE, PAVANELLI, VACCARO, DONNO, LANZI, CROATTI, GAUDIANO, TRENTACOSTE - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'interno.* - Premesso che:

in data 23 marzo 2021, il Ministero dell'istruzione e il Ministero dell'interno, di concerto col Ministero dell'economia e delle finanze e il Dipartimento per le politiche della famiglia, hanno emanato un avviso pubblico destinato agli enti locali, recante uno stanziamento di risorse per un totale di 700 milioni di euro da assegnare ai Comuni per la messa in sicurezza, la ristrutturazione, la riqualificazione, la riconversione o la costruzione di edifici per asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia;

l'avviso consentirà di distribuire le risorse stanziare con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), disponibili a decorrere dal 2021;

come si apprende dal sito *internet* del Ministero dell'istruzione, i 700 milioni verranno così ripartiti: 280 milioni sono destinati agli asili nido; 175 alle scuole dell'infanzia; 105 ai centri polifunzionali per servizi alla famiglia, 140 milioni per la riconversione di spazi delle scuole dell'infanzia attualmente inutilizzati. Il 60 per cento della dotazione di ciascuno di questi capitoli sarà destinato alle aree periferiche e svantaggiate, con l'obiettivo di recuperare i divari esistenti, riducendo le disuguaglianze sociali e territoriali e favorendo l'occupazione femminile;

in particolare, le risorse sono destinate a progetti di costruzione, ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione di asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, con priorità per le strutture localizzate nelle aree disagiate del Paese e nelle periferie urbane, con lo scopo di rimuovere gli squilibri economici e sociali ivi esistenti;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2020, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro dell'economia, con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e con il Ministro dell'istruzione, sono state individuate le modalità e le procedure di trasmissione dei citati progetti da parte dei Comuni e disciplinati i criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse. Nel disciplinare di gara del bando si annuncia che i progetti selezionati potranno essere inclusi nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

si chiede di sapere:

se il 60 per cento da destinare alle aree periferiche e svantaggiate si applichi sull'intera cifra o sull'80 per cento della stessa (tale per cui la ripartizione non sarà più 60 e 40 per cento, ma del 48 per cento, cioè il 60 per cento dell'80 per cento);

quale sia il motivo per cui nell'allegato relativo ai Comuni svantaggiati (quelli con alto indice di vulnerabilità sociale e materiale) sono stati inseriti tutti i capoluoghi di provincia del Nord Italia, che svantaggiati, almeno sulla carta, non sono affatto, come Milano, Torino, Genova, Bologna e addirittura sono state incluse le periferie di città come Sondrio, Verbania, Biella, oppure Aosta e Bolzano, che sono le città più ricche del Paese;

quali siano le ragioni per cui il bando non specifica che i Comuni ricchi, finiti in elenco tra gli svantaggiati, siano obbligati a concentrare i progetti nelle periferie;

quali siano le motivazioni per cui tra i parametri per l'assegnazione dei punteggi fissati dal bando non risulta un metro di valutazione a tutela di chi è

più in ritardo e in difficoltà, utile a ridurre le disuguaglianze e dunque a perseguire l'obiettivo di cui alla legge 27 dicembre 2019, n. 160;

quali siano, infine, le ragioni per cui, viceversa, è previsto un punteggio *extra* più alto, solo se il Comune ha soldi a sufficienza per cofinanziare il progetto, atteso che col 16 per cento di cofinanziamento arrivano 5 punti *extra* e se il contributo dell'ente locale arriva al 51 per cento, i punti diventano 10.

(3-02526)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AIMI, RIZZOTTI, BARBONI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

gli interventi per le vittime di lesioni permanenti al viso sono garantiti con un'ottima tempistica ed un'alta qualità nella fase acuta e di emergenza, mentre i tempi di attesa per le operazioni di ricostruzione estetica dell'unità cosmetica del volto successive non hanno priorità e quindi slittano anche di anni;

le lesioni al volto possono avere diversa natura: accidentali, congenite, violente o legate ad una patologia, ad esempio neoplastica;

questa particolare tipologia traumatica in ambito sanitario viene a far parte dei livelli essenziali di assistenza (LEA), ovvero le prestazioni e i servizi erogati gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse);

le operazioni chirurgiche offerte dagli ospedali e dai centri grandi ustionati nella maggior parte dei casi assicurano un trattamento delle deformazioni dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso solo ed esclusivamente in via emergenziale, senza consentire la correzione degli esiti chirurgici del trauma in tempi accettabili e sostenibili;

all'intervento estetico conseguente alla deformazione dell'aspetto e funzionale a correggere le cicatrici deturpanti il volto non viene riconosciuta la stessa priorità del trattamento a cui si sottopone il soggetto in via emergenziale;

si verifica molto spesso che la vittima di lesioni permanenti al viso si ritrovi, dopo la fase acuta, a dover convivere con deformazioni o cicatrici sfiguranti per molti anni, fino allo scorrimento di lunghe liste d'attesa;

questa situazione spinge il paziente a sottoporsi ad interventi chirurgici estetici in centri privati;

l'unità operativa di chirurgia maxillofaciale dell'AUSL Romagna, ad esempio, per la correzione delle lesioni prevede un tempo di attesa di "oltre 180 giorni", mentre per il trauma di "7 giorni";

un analogo problema a quello delle vittime di lesioni permanenti al viso, a cui però fortunatamente già da anni è stato posto rimedio, è presente anche nel campo della senologia;

oggi, infatti, è prassi consolidata che alle donne colpite da patologia tumorale al seno venga effettuato l'impianto della protesi mammaria contestualmente all'asportazione del tumore;

un tale riconoscimento, contestualmente ad un trattamento precoce, sarebbe in grado di impedire o comunque di ridurre tanto le conseguenze sociali che potrebbero verificarsi, quanto i disturbi *post* traumatici e i fenomeni depressivi che possono verificarsi nei pazienti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano adottare misure volte ad inserire nei LEA anche gli interventi estetici per le vittime di lesioni permanenti al viso.

(4-05484)

RUOTOLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.*

- Premesso che:

il Governo italiano è impegnato con una serie di provvedimenti nel fornire risposte concrete per fronteggiare le inevitabili conseguenze per l'economia della crisi dovuta all'emergenza COVID-19;

si segnala, in particolare nella città di Napoli, come rilevano molte associazioni di consumatori, l'aumento generalizzato e del tutto ingiustificato dei prezzi al consumo;

alcuni prodotti su piccoli consumi, infatti, sarebbero molto più cari rispetto a prima del *lockdown* con incrementi significativi dei prezzi di 3 o 4 euro;

tale aumento è stato registrato soprattutto per i beni alimentari, acquistabili principalmente presso la grande distribuzione organizzata, la quale, operando a livello nazionale o, addirittura, internazionale, non dovrebbe giustificare un aumento localizzato in alcune città;

è evidente che l'incremento dei prezzi, non giustificato da riscontrate e peculiari esigenze, incide negativamente e profondamente nell'assetto economico delle famiglie che, ora più che mai, necessitano di un costante e reale supporto per far fronte alla crisi;

una pratica di tendenza globale che somiglia a un tentativo speculativo, in sintesi si cerca di massimizzare i profitti con ogni mezzo;

un altro aspetto, sempre secondo le associazioni di consumatori, riguarderebbe il capitolo incentivi e *bonus*, con riguardo particolare alle bici elettriche e alle ristrutturazioni. Nel primo caso si riscontra un aumento dei prezzi delle bici elettriche, tale da assorbire in buona parte gli incentivi messi a disposizione dalla Stato. Stesso meccanismo varrebbe per i *bonus* relativi alle ristrutturazioni che, attraverso la cessione del credito, starebbero diventando uno strumento surrettizio di finanziamento alle banche, anziché essere uno strumento di aiuto ai giovani e all'ambiente, gli istituti di credito applicherebbero dei costi inaccettabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta;

se intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, e in particolare se quanto denunciato a Napoli sia riscontrabile in altre città e territori, ovvero una limitazione del caro prezzi, precisamente il contrario di ciò che sta avvenendo, anche in considerazione del fatto che la qualità dei servizi pubblici e collettivi non è ancora adeguata e la ripresa dell'economia a Napoli,

come altrove, ha bisogno di tempo e sulla possibilità di mantenere prezzi *standard*, accessibili, vantaggiosi e virtuosi, che permettano di riattivare le leve economiche, come i flussi turistici del periodo *pre* COVID;

se intendano intraprendere e adottare iniziative di competenza, anche attivandosi presso gli opportuni organi con funzione di verifica, come l'Osservatorio dei prezzi, nonché in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionali preposti.

(4-05485)

BALBONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge n. 247 del 2012 prevede che i parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi per gli avvocati siano aggiornati con decreto ministeriale su proposta del Consiglio nazionale forense (CNF);

poiché i precedenti parametri, che avevano già modificato quelli introdotti col decreto ministeriale Severino, sono stati promulgati col decreto ministeriale n. 55 del 2014 e poi aggiornati prima col decreto ministeriale n. 61 del 2016, e poi col decreto ministeriale n. 37 del 2018, ad oggi è scaduto da oltre un anno il termine per il loro rinnovo e aggiornamento, che l'art. 13, comma 6, della legge n. 247 del 2012 individua in due anni;

all'epoca dell'ultimo intervento ministeriale, il CNF aveva ben già approvato, nella propria seduta amministrativa del 27 maggio 2017, precedente appunto allo stesso decreto n. 37 del 2018, la proposta dei nuovi parametri trasmessi al Ministero dopo una condivisione con i COA, con le Unioni regionali e le associazioni forensi: infatti, i decreti che si sono succeduti a partire dal 2014 non hanno previsto alcun mutamento nei valori dei parametri previgenti, che restano appunto fermi sui valori del 2014;

pur troppo, nel 2018, il decreto ministeriale citato non aveva accolto tutte le proposte del CNF, presenti peraltro sul sito *internet* del consiglio;

anche oggi resta valido quanto rilevato dal CNF già nel febbraio 2017: finora non vi è stato alcun accorpamento dei parametri previsti nei giudizi avanti il giudice di pace e il tribunale, per le medesime fasce di valore da unificarsi in quella che avrebbe dovuto essere la nuova fase di primo grado, anche in relazione alle recenti modifiche della competenza del giudice di pace ampliata per materia e valore;

allo stato attuale sono pur troppo ancora in vigore gli irrisori valori previsti per il contenzioso avanti il giudice di pace e si perpetua la discriminazione tra i valori liquidati per giudizi del medesimo valore;

è pure stata disattesa la richiesta di riallineare, in sede penale, tutti i parametri nella misura pari almeno al 20 per cento di quelli attuali;

non sono state in allora accolte le ulteriori richieste dell'avvocatura: in tema di compensi agli arbitri è stato unicamente chiarito che i compensi spettano a ciascun arbitro; in tema di attività stragiudiziale è stata totalmente disattesa la proposta del CNF, che prevedeva la distinzione dell'attività tra consulenza e assistenza; nulla è stato previsto per ovviare alle criticità delle irrisorie liquidazioni relative alla fase *post* decisionale e della redazione del precetto; non è stato eliminato il grave *vulnus* dell'art. 4, comma 9, che fa ricadere sul difensore le conseguenze di una condanna *ex* articolo 96 del codice di

procedura civile o nel caso di improponibilità, inammissibilità o improcedibilità della domanda, contribuendo inammissibilmente a confondere parte e difensore; non è stata introdotta, nell'amministrativo, alcuna tabella per i giudizi di ottemperanza; nel penale sono state disattese le richieste dell'avvocatura;

considerato altresì che:

non si può che constatare che il decreto ministeriale sui parametri, atto dovuto per legge, ad oggi è in ritardo di oltre un anno;

non si ha conferma se vi sia già allo studio un nuovo decreto ministeriale;

inoltre, questi parametri aggiornati, proposti dal CNF sin dal maggio 2017 e non ancora inseriti nel decreto ministeriale 2018, sono ad oggi ancor più necessari alla luce della volontà precisata dal ministro Cartabia di dare impulso all'entrata in vigore della riforma della magistratura onoraria, portando a 30.000 euro il limite di valore per il contenzioso ordinario avanti il giudice di pace;

infatti, quando la riforma della competenza del giudice di pace sarà a pieno regime, se permarranno i riferimenti tabellari attuali, vi sarà il nefasto effetto di rendere assolutamente insostenibili i parametri del civile, con pregiudizio sia per i procuratori quanto per le parti, che vedranno economicamente insostenibile la loro difesa avanti a tale giurisdizione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per attivare tutte le attività prodromiche alla predisposizione del detto decreto e giungere quanto prima alla sua emanazione, anche raccogliendo le ragionate istanze dell'avvocatura;

se intenda urgentemente istituire un tavolo tecnico con l'avvocatura, sia istituzionale (CNF e OCF) che associativa (associazioni maggiormente rappresentative), per raccogliere pareri e apporti utili a offrire tutto quanto necessario all'emanazione del decreto ministeriale senza che vi siano ulteriori ritardi e dilazioni procedurali.

(4-05486)

RAUTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 28 aprile 2021 è stato presentato in Senato l'atto del Governo n. 255, recante lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2021, relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma, sottoposto a parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

i criteri utilizzati per il riparto dei fondi sono già stati, negli anni scorsi, oggetto di critiche, in ragione delle disparità di trattamento e dell'evidente iniquità nelle assegnazioni delle risorse disponibili tra le diverse associazioni beneficiarie, in particolare, quelle d'arma, che vengono sistematicamente penalizzate, in quanto destinatarie di quote di riparto ingiustificatamente inferiori rispetto alle associazioni combattentistiche;

considerato che appare, quindi, necessario un doveroso approfondimento sui criteri da adottare in termini di maggiore trasparenza, monitoraggio

sull'impiego delle risorse attribuite, sulla puntualità e precisione delle dovute rendicontazioni, sui progetti presentati, sul numero degli iscritti delle associazioni e sulle attività svolte, nonché sulla sussistenza dei requisiti morali imprescindibili per qualunque ente operante secondo principi legali e di democrazia;

considerato altresì che:

non mancano episodi di cronaca riportati dagli organi di stampa, non ultimi, a titolo esemplificativo, quelli relativi ad inaccettabili esternazioni rese da esponenti di alcune associazioni beneficiarie che, addirittura, negano l'esistenza e l'orrore delle foibe e non mancano di fare propaganda negazionista al riguardo, anche usufruendo dei finanziamenti ricevuti in attuazione del citato criterio di riparto del fondo;

o ancora, i frequenti attacchi rivolti da talune di queste associazioni ai militari, alle forze armate ed alle missioni internazionali italiane nonché, solo tra i più recenti fatti di cronaca, le contestazioni al monumento della Folgore sito a Nemi, del quale è stata richiesta addirittura la rimozione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e delle discriminazioni riscontrate al momento della definizione del riparto del fondo relativo a contributi ad associazioni combattentistiche e d'arma;

se non ritenga necessario valutare l'adozione di un regolamento che garantisca il monitoraggio di un utilizzo conforme alle finalità per le quali le risorse pubbliche, destinate alle associazioni beneficiarie, vengono erogate, la trasparenza tra i criteri di riparto, nonché il numero degli iscritti e la coerenza delle attività svolte con le finalità istitutive del fondo, onde evitare disparità di trattamento tra le associazioni.

(4-05487)

ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

gli agenti di Polizia penitenziaria operano da anni in emergenza a causa della cronica carenza di organico, del sovraffollamento degli istituti e degli episodi quotidiani di aggressioni, anche violente, che negli ultimi mesi si sono intensificate e che hanno ulteriormente esasperato il clima all'interno delle strutture di detenzione;

l'incremento delle piante organiche degli istituti è urgente e non più rinviabile, posto che la consistenza numerica dei detenuti è tale da non poter essere contenuta, in caso di disordini, dal già risicato organico in forze nei penitenziari;

la recente evasione avvenuta nel carcere di Capanne a Perugia di un detenuto ergastolano, pur prontamente ricondotto in carcere dalle forze dell'ordine, ma che ancora beneficiava dei vantaggi dell'art. 21 della legge sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975), norma che gli consentiva di lavorare all'esterno dei muri di cinta, nonostante fosse risultato positivo al *test* antidroga, ripropone l'emergenza penitenziaria che si combatte quotidianamente su più fronti e per la cui risoluzione sono indispensabili interventi urgenti, tangibili e incisivi;

l'emergenza connessa alla pandemia da coronavirus nelle carceri, caratterizzata anche dalle rivolte del marzo 2020, si è andata a sommare all'emergenza preesistente da tempi remoti e fatta di inefficienze strutturali, carenze tecnologiche, *deficit* organizzativi e, soprattutto, dell'inadeguatezza delle dotazioni organiche della Polizia penitenziaria. In Umbria, ad esempio, è del tutto assente il servizio cinofilo della Polizia penitenziaria, che consentirebbe di agire sia in deterrenza che in repressione;

se a questo si sommano le assenze dal servizio per COVID-19 e per isolamento precauzionale, è di tutta evidenza che se il sistema ancora in qualche misura regge, senza andare in frantumi, lo si deve solo all'encomiabile sacrificio individuale di ciascun operatore e delle diverse professionalità;

attualmente la dotazione organica complessiva è ferma a 41.595 unità con un divario di almeno 4.000 unità, che si è determinato a partire dal decreto ministeriale 2 ottobre 2017, tuttora in vigore, che determinò un taglio di circa 4.000 unità in recepimento della legge n. 124 del 2015, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (cosiddetta legge Madia) e del decreto legislativo n. 95 del 2017, recante "Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

dopo il 2017 sono intervenuti il decreto ministeriale 10 aprile 2019, che ha inflitto un ulteriore taglio di 227 unità, e il decreto legislativo n. 172 del 2019, recante "Disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante: "Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha previsto l'incremento di 620 unità, con un combinato disposto che, fra taglio del decreto ministeriale e incremento del decreto legislativo, avrebbe determinato alla fine un incremento di 393 agenti, che però non c'è mai stato, perché mai concretamente recepito, pertanto l'attuale pianta organica è quella falciata dal decreto ministeriale 2 ottobre 2017;

la materia è stata oggetto di approfondita e dettagliata analisi da parte di un gruppo di esperti nominati con provvedimento del 18 aprile 2019 dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). Il gruppo di lavoro, tuttora operativo, nella riunione tenutasi presso il DAP, in data 14 novembre 2019, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha condiviso la proposta per la rimodulazione delle dotazioni organiche *intra moenia* del Corpo di Polizia penitenziaria a livello nazione e nel dettaglio per singoli istituti, in relazione al provveditorato dell'amministrazione penitenziaria (PRAP) di competenza, rimodulazione che comporterebbe l'assunzione di circa 4.000 unità complessive da destinare agli istituti;

la proposta tuttavia è ferma al vaglio del capo del DAP e del gabinetto del Ministro della giustizia per l'emanazione di un nuovo decreto ministeriale afferente alla dotazione organica del Corpo, che sostituisca il vecchio decreto ministeriale 2 ottobre 2017 che, come detto, è ancora in vigore e che aveva comportato un taglio di circa 4.000 unità;

è bene sottolineare che, secondo il metodo di calcolo "*ideal e medium test*" che tiene conto di una serie complessa di coefficienti, in base a cui viene determinata la "dotazione ideale e quella media" necessaria a garantire i livelli di sicurezza all'interno degli istituti, l'incremento previsto dal gruppo di lavoro serve per raggiungere il livello *medium* con 4.000 nuove unità, ben lontano dall'*ideal* che richiederebbe l'assunzione di 10.000 unità, ma sicuramente un primo passo nella giusta direzione;

sembra che lo stallo rispetto all'adozione del necessario decreto ministeriale sia dovuto alla previsione dei posti di funzione per funzionari direttivi e dirigenti, circa 715 unità, per i quali si potrebbe tuttavia procedere "a stralcio", dal momento che l'emergenza è quella legata alla mancanza dei ruoli operativi, ossia degli agenti assistenti di Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere:

se si ritenga necessario adottare con urgenza sia il decreto che disponga, rispetto al decreto ministeriale 2 ottobre 2017, l'incremento non ancora recepito, risultante dal combinato disposto tra il decreto ministeriale 10 aprile 2019 e il decreto legislativo n. 172 del 2019, sia il decreto che disponga l'incremento della dotazione organica delle 4.000 unità previste dall'accordo raggiunto da parte del gruppo di esperti nominati con provvedimento del 18 aprile 2019 dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

quale sia l'ostacolo che si frappone all'adozione dei decreti di competenza, afferenti alla dotazione organica del Corpo di Polizia penitenziaria e con quale tempistica il Ministro in indirizzo intenda provvedere alla loro emanazione, nonché all'assunzione straordinaria di personale individuato nelle graduatorie dei concorsi in essere e a scalare sino al numero necessario di posizioni da coprire.

(4-05488)

URSO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

si apprende dalla stampa dell'incredibile vicenda risalente al 25 aprile 2021, data in cui una dottoressa in servizio presso l'ospedale policlinico di Verona "Borgo Roma" pubblicava una serie di *selfie* in reparto, *tweet* e commenti sui pazienti, nei quali dichiarava di aver volontariamente ustionato un paziente in arresto cardiaco, perché aveva tatuato un fascio littorio sul petto, oltre che di somministrare abitualmente della morfina a tossicodipendenti arrivati in ospedale;

sempre secondo fonti di stampa, la medesima dottoressa si era già resa protagonista in passato, e precisamente nel 2015, di episodi a dir poco inadeguati, e comunque inammissibili e intollerabili all'interno di una struttura sanitaria: in particolare, in tale circostanza, venivano pubblicate sui *social network*, in netto e palese contrasto con qualunque principio e precetto di ordine etico e deontologico, anamnesi dei pazienti e loro foto;

in relazione a tali episodi era stata già disposta un'indagine, conclusasi con l'archiviazione, non perché i fatti non sussistessero, bensì perché dai *post* non era possibile risalire all'identità dei pazienti, motivo considerato all'epoca sufficiente ad archiviare il caso e reintegrare la dottoressa;

alla luce della legittima e naturale ondata di indignazione suscitata da tali incresciosi ed intollerabili fatti e dell'inevitabile clamore mediatico connesso a questa incredibile vicenda, la dottoressa, in un video diffuso a mezzo stampa e affiancata dal proprio legale, ha recentemente manifestato le proprie scuse, probabilmente nel tentativo di ridimensionare una vicenda, che comunque, anche in ragione della recidività dei comportamenti posti in essere, non può, anche in questo caso come già avvenuto in passato, rimanere priva di provvedimenti;

l'interrogante, proprio in ragione del grave precedente già riscontrato nella medesima struttura sanitaria e da parte della stessa operatrice sanitaria, considera opportuno evidenziare la necessità di avviare ogni opportuno controllo relativo ad eventuali corresponsabilità da imputare ai dirigenti della struttura sanitaria in ordine ad eventuali carenze nella supervisione e nel controllo dell'idoneità professionale del personale e alla garanzia della sicurezza e tutela della salute dei pazienti, specie nei reparti di emergenza e urgenza;

risulta infatti che, sebbene la struttura abbia dichiarato di aver avviato delle indagini interne sul caso, la dottoressa sia tuttora in servizio, seppure temporaneamente in ferie. Appare pertanto necessario, conseguentemente, attivare ogni strumento di verifica disponibile volto ad accertare che il personale medico e sanitario in servizio presso le strutture ospedaliere, tanto più quelle pubbliche afferenti al Servizio sanitario nazionale, sia in possesso degli indispensabili requisiti di idoneità professionale e che ogni comportamento contrario all'etica e alla deontologia delle professioni mediche e sanitarie sia debitamente sanzionato, specie se recidivo e dunque indicativo di un comportamento lesivo della salute, della sicurezza e dell'incolumità personale dei pazienti: un comportamento che, come in questo caso, non è peraltro da considerarsi occasionale, bensì intenzionale, consapevole e convinto e dunque assolutamente reiterabile e socialmente pericoloso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non consideri necessario avviare con la massima urgenza proprie ispezioni in ordine ai fatti accaduti presso il policlinico di Verona "Borgo Roma", volte ad accertare la necessità di intraprendere gli opportuni provvedimenti idonei a garantire la sicurezza e la tutela della salute, della vita e della riservatezza dei dati personali dei pazienti, ed accertare, in ragione del precedente già verificatosi e della mancata adozione di conseguenti provvedimenti sanzionatori, eventuali accondiscendenze da parte della struttura manageriale rispetto a vicende inaccettabili e del tutto incompatibili con la finalità costituzionale della tutela della salute dei cittadini.

(4-05489)

BARBARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva"; all'uopo, in materia del diritto ad un equo processo ed alla presunzione di innocenza, gli artt. 47 e 48 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, l'art. 6 della CEDU, l'art. 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e l'art. 11 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sono di stretta attinenza e di assoluta pregnanza;

la direttiva (UE) 2016/343, del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali, tuttavia, tarda ad essere recepita, nonostante siano passati 5 anni dalla sua entrata in vigore; all'art. 11, la direttiva prevede che entro il 1° aprile 2020, e successivamente ogni tre anni, gli Stati membri trasmettono alla Commissione i dati disponibili relativi al modo in cui sono stati attuati i diritti sanciti e prescritti dalla medesima fonte comunitaria,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda monitorare la situazione sulla raccolta dei dati richiesti dalla direttiva (UE) 2016/343 relativi al modo in cui sono stati attuati i diritti sanciti dal dettame stesso;

se intenda adoperare gli strumenti a sua disposizione, compresi quelli ispettivi e di controllo, al fine di verificare ed eventualmente censurare comportamenti contrari all'articolo 27 della Costituzione, anche trasmettendone le risultanze agli organi competenti, in particolar modo per quanto concerne le esternazioni di alcuni pubblici ministeri in materia di presunzione di innocenza degli imputati.

(4-05490)

BARBARO - Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

nella giornata del 6 maggio 2021, lavoratori italiani che si trovavano in acque internazionali a nord di Tripoli, per le normali attività di pesca, sul peschereccio "Aliseo", sono stati attaccati da soggetti che indossavano le uniformi della Guardia costiera libica;

stando alle dichiarazioni riportate a mezzo stampa, il comandante del peschereccio riferisce che l'attacco si sarebbe protratto per circa due ore e che sarebbero stati esplosi circa 100 colpi da armi automatiche da guerra di grosso calibro; il timoniere Girolamo Giacalone, in proposito, ha riferito, testualmente: "Ci hanno sparato con mitragliatrici pesanti, avrò contato almeno cento colpi. Dopo due ore di inseguimento e di spari ci siamo arresi. Quando i libici sono saliti a bordo abbiamo provato a protestare e ci hanno risposto che se avessero avuto i cannoni avrebbero usato pure quelli";

nell'area dove è avvenuto l'attacco era presente la fregata "Libeccio" della Marina militare italiana, da cui è decollato un elicottero e, stando ai racconti dei nostri connazionali, nell'area è stato inviato anche un aereo della Marina militare italiana; tuttavia nessun intervento è stato attivato in difesa dei connazionali, ma, sempre dalle dichiarazioni dei protagonisti, è emerso che la Marina militare italiana avrebbe semplicemente consigliato all'equipaggio del peschereccio, testualmente, di "scappare";

il terribile accaduto, solo per puro caso, non ha visto consumarsi la tragedia di ferimenti o di uccisioni, assunto che i numerosi fori d'ingresso dei proiettili dimostrano che la forza militare avversa abbia sottoposto a fuoco la plancia, le cabine e altri punti dove, normalmente, sono presenti gli equipaggi;

l'episodio porta inesorabilmente alla mente il recente sequestro, da parte delle autorità libiche, dei pescatori di Mazara del Vallo, trattenuti in prigione per oltre 100 giorni ed infine liberati il 17 dicembre 2020; altresì il

tema ripropone alla memoria la recente tragica uccisione di due nostri connazionali in Congo, l'ambasciatore Attanasio e il carabiniere Iacovacci, assassinati il 22 febbraio 2021; ancora una volta emerge la totale inadeguatezza dell'ingaggio italiano nel garantire la sicurezza dei connazionali, e l'interrogante precisa che su entrambe le vicende è ancora in attesa di risposta alle interrogazioni 4-04817 del 26 gennaio, 4-04967 del 2 marzo e 4-05052 del 10 marzo 2021,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, congiuntamente ed ognuno per le proprie prerogative, risulti per quale motivo la fregata Libeccio, presente in zona, non abbia prestato opera di difesa e soccorso del peschereccio Aliseo;

quali interventi, ciascuno per le proprie competenze, intendano promuovere, al fine di consentire pacificamente ai pescherecci italiani la pratica della pesca nel canale di Sicilia;

quali provvedimenti intendano promuovere al fine di dissuadere, definitivamente, le forze libiche a prendere iniziative ostili contro i navigli italiani.

(4-05491)

BARBARO, CALANDRINI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, LA PIETRA, RAUTI, TOTARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

durante il processo n. 1/2018 RG, in corso alla Corte d'assise di Bologna, i difensori dell'imputato chiesero di poter visionare, per motivi di giustizia ed indagine difensiva, gli atti, già secretati e classificati, relativi all'attentato accaduto a Bologna il 2 agosto 1980, nonché l'accesso ad alcuni documenti, anch'essi sottoposti a segreto, che fanno parte degli atti del procedimento penale sulla scomparsa in Libano dei giornalisti Italo Toni e Graziella de Palo, per vedersi rigettata la richiesta con missiva del 14 maggio 2019 a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri;

con atto di sindacato ispettivo 4-02390 del 29 ottobre 2019, ancora in attesa di risposta, il primo firmatario della presente interrogazione chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri le motivazioni del rifiuto e se ritenesse, al contrario, opportuno riconsiderare il segreto su tutti i documenti riguardanti, direttamente o indirettamente, le gravi stragi che hanno caratterizzato il periodo degli "anni di piombo" della storia del Paese, ed in particolare quanto ancora classificato e secretato sulla vicenda della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

all'uopo, si ricorda che il segreto di Stato non può essere opposto ai fatti di strage, ai sensi della legge n. 124 del 2007, purtuttavia, non solo permane il segreto sulle evidenze della morte in Libano dei nostri connazionali Toni e de Paolo, la cui scomparsa è probabilmente legata alle stragi di Bologna e di Ustica, ma numerose documentazioni sono ancora sottoposte al "segreto funzionale", che impedisce di utilizzare i documenti presenti negli archivi delle Commissioni d'inchiesta, come ad esempio quelli della Commissione "Mitrokhin", istituita con legge n. 90 del 2002, della Commissione "Stragi", istituita dalla legge n. 172 del 1998 o, finanche, delle Commissioni "Moro", istituita con legge n. 597 del 1979, e "Moro2", istituita con legge n.

82 del 2014. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sostanziale "arbitro" del segreto opposto da qualsivoglia autorità politica o amministrativa, è l'unico che può disporre la de-secretazione di tali documenti, fra cui una mole importante di testi ottenuti dalla collaborazione con Servizi stranieri dei Paesi dell'ex Patto di Varsavia;

il 2 luglio 2020, il Consiglio di Presidenza del Senato ha approvato, all'unanimità, il proprio parere favorevole per sciogliere dal segreto funzionale su numerosi atti conservati negli archivi delle Commissioni parlamentari di inchiesta. Tale parere, tuttavia, non ha trovato accoglimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che, in data 22 agosto 2020, reiterava il segreto funzionale;

presso la Corte di assise di Bologna pende un ulteriore processo sulla strage alla stazione ferroviaria di Bologna del 1980, che vede imputato un quinto soggetto, con la grave accusa di essere stato fra gli esecutori della strage; altresì si prefigura un processo collaterale per "falsa testimonianza" per molti testi già escussi nei precedenti dibattimenti. Il rischio che si possano ripeteruare le stesse dinamiche dei processi precedenti è evidente: in quanto ancora coperti da segreto numerose e significative evidenze, le pronunce definitive non potranno tener conto di queste nell'apprezzamento del giudice, ancorché siano elementi essenziali per la ricostruzione del fatto e la eventuale valutazione di colpevolezza;

recentemente, del resto, Giuliana Cavazza De Faveri, presidente dell'Associazione per la verità su Ustica, ha dichiarato: "La Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (Dis), mi ha formalmente comunicato, nella mia qualità di Presidente della Associazione e figlia di una delle vittime di quel disastro aereo, che rimangono segretati i documenti relativi alla attività del Sismi a Beirut a cavallo tra gli anni '70 e '80 del 900, sui quali a suo tempo fu apposto il segreto di stato dal colonnello Stefano Giovannone, permanendo l'idoneità ad arrecare in caso di divulgazione un grave pregiudizio agli interessi essenziali della Repubblica". Si tratta di una comunicazione di notevole gravità, che invoca generici "interessi essenziali" dello Stato considerati, incredibilmente, più apprezzabili e maggiormente rilevanti rispetto alla verità sui due tragici eventi di Ustica e Bologna;

il primo firmatario del presente atto si vede quindi costretto, per verità e giustizia, a riproporre il quesito già posto al Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Giuseppe Conte, il quale non solo non ha mai risposto alla citata interrogazione, ma ha reiterato la secretazione sugli atti per altri 8 anni, seppur in occasione della ricorrenza dei 40 anni delle due stragi di Ustica e Bologna, pubblicamente si fosse prodotto in numerose dichiarazioni di circostanza, favorevoli alla declassificazione dei documenti,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno riconsiderare il segreto di Stato ed il segreto funzionale su tutti i documenti riguardanti, direttamente o indirettamente, le gravi stragi che hanno caratterizzato il periodo degli "anni di piombo" della storia del Paese, ed in particolare quanto ancora classificato e secretato sulla vicenda della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

(4-05492)

BRIZIARELLI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

l'impianto di gestione rifiuti non pericolosi della ditta Microgomma Energia S.r.l. in località Abbadia di Montepulciano (Siena), specializzato nella raccolta e recupero di gomme e pneumatici fuori uso, è oggetto di ripetute e continue segnalazioni da parte di comitati di cittadini per presunte violazioni su questioni di edilizia e di gestione del materiale lavorato, a cui sarebbero dovuti fenomeni di inquinamento e contaminazione dell'ambiente, emissioni di sostanze maleodoranti e rumori continui, già segnalate alla Procura della Repubblica di competenza;

lo stabilimento sorge in un'area di particolare valore ambientale ed agricolo, in particolare per la produzione vinicola di eccezionale qualità e pregio, riconosciuta anche a livello internazionale;

dai controlli effettuati da ARPAT presso l'impianto nel marzo 2020, sono emerse inottemperanze alle prescrizioni autorizzative relative al contenimento di emissioni diffuse, alla luce delle quali, con decreto n. 11630 del 27 luglio 2020, la Regione Toscana ha diffidato la ditta a provvedere, entro fine agosto 2020, ad ottemperare a specifiche prescrizioni intese a scongiurare fenomeni di inquinamento ambientale, pena la sospensione dell'autorizzazione;

le caratteristiche chimiche e fisiche del materiale accumulato e lavorato nell'impianto, inoltre, comportano l'obbligo di rispettare in maniera stringente le pertinenti misure di sicurezza e prevenzione antincendio, dato l'elevato rischio ambientale e sanitario connesso;

l'interrogante, in data 21 febbraio 2021, ha provveduto a fare formale richiesta al presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati di avviare un'indagine conoscitiva sull'impianto;

in ultimo, si apprende di un principio di incendio avvenuto nell'impianto il giorno 17 maggio scorso, che ha sollevato profonda preoccupazione nella cittadinanza,

considerato che, nonostante le numerose richieste dei cittadini segnalate al Comune di Montepulciano, ai Carabinieri forestali e all'ARPA, all'interrogante non risultano disponibili, ad oggi, riscontri sull'avvenuta ottemperanza da parte della ditta rispetto a quanto previsto dal citato decreto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se intenda avviare un percorso inteso a far definitiva chiarezza sulla situazione, verificare il rispetto delle procedure di sicurezza e prevenzione degli incendi e l'assenza di fenomeni di inquinamento ambientale riconducibili alle attività della Microgomma Energia di Montepulciano, nonché il corretto operato da parte dei soggetti deputati alle attività di controllo.

(4-05493)

FERRARA - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che: secondo il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), "L'inquinamento acustico in Europa - 2020", pubblicato nell'aprile 2020, il 20 per

cento della popolazione europea, pari a oltre 100 milioni di persone, è esposto a lungo termine a livelli di rumore nocivi per la salute;

l'AEA stima che, ogni anno, un eccessivo rumore ambientale contribuisca a causare 48.000 nuovi casi di cardiopatie ischemiche, 12.000 decessi prematuri e 6.5 milioni di gravi disturbi cronici del sonno;

la direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, impone agli Stati il monitoraggio dei grandi centri urbani e dei grandi poli industriali. Tuttavia essa non dispone in materia di regolamentazione delle emissioni acustiche degli autodromi, la quale viene lasciata alle normative nazionali;

nel normare la materia, gli Stati devono garantire il rispetto del diritto alla salute dei cittadini europei ai sensi degli artt. 191, 192 e 193 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e sono tenuti a definire piani d'azione per affrontare i problemi derivanti dall'inquinamento acustico;

il vice presidente del Parlamento europeo Fabio Massimo Castaldo ha presentato un'interrogazione in materia alla Commissione europea. Essa ha ricevuto risposta, in data 4 settembre 2020, da parte di Virginijus Sinkevicius, Commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca, il quale ha annunciato l'intenzione della Commissione di presentare un piano specifico sull'inquinamento acustico nell'ambito del piano d'azione "inquinamento zero" da adottare nel corso del 2021;

tale piano è stato presentato il 12 maggio 2021 e tra i suoi obiettivi prevede quello di ridurre del 30 per cento la percentuale di persone che soffrono di disturbi cronici dovuti al rumore, da raggiungere anche modificando il quadro normativo europeo;

considerato che:

la normativa italiana di riferimento è il decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2001, n. 304, "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1995, n. 447";

all'articolo 3, esso fissa i limiti delle emissioni acustiche consentite agli autodromi, ma prevede, *de facto*, nel medesimo articolo, deroghe temporali illimitate per gli autodromi che ospitano gare internazionali;

considerato, altresì, che:

in linea con le deroghe di cui al citato articolo 3, la Regione Toscana ha adottato la legge regionale 3 gennaio 2020, n. 2, con la quale ha concesso un periodo derogatorio di 280 giorni l'anno all'autodromo del Mugello, sito nei pressi del comune di Scarperia e San Piero (Firenze);

nel marzo 2020 il Governo ha impugnato la legge regionale rilevando aspetti di illegittimità costituzionale con riferimento all'articolo 3, commi 2, 3 e 4, per contrasto con gli articoli 117, secondo comma, lettera s), e terzo comma della Costituzione, con riferimento alla tutela della salute;

la Regione ha quindi provveduto all'adozione della nuova legge regionale 22 giugno 2020, n. 42, modificando le disposizioni che avevano condotto alla contestazione ed eliminando il riferimento temporale richiamato;

analoghe criticità, relative all'eccessivo rumore proveniente da tali strutture, si sono registrate nelle zone circostanti all'aerodromo di Modena

e all'autodromo di Imola. A quest'ultimo, dal 2018 al 2020, sono state comminate oltre 100 sanzioni dal valore totale di quasi 80.000 euro, per lo sfornamento dei limiti di decibel legalmente ammessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga prioritario istituire un tavolo di lavoro volto ad individuare gli interventi necessari per assicurare il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dalle strutture menzionate;

se non ritenga opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di rivedere la disciplina in materia di emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche assicurando la tutela della salute dei cittadini, garantita dalla Costituzione italiana, pure valutando l'opportunità di limitare le deroghe attualmente concedibili nonché migliorare i sistemi di monitoraggio e di misurazione delle emissioni.

(4-05494)

LA PIETRA, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, URSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

ha destato una certa sorpresa la recente notizia, trapelata dai *media*, del rischio di un'imminente e definitiva cancellazione dal palinsesto di RAI Italia della trasmissione televisiva "La Giostra dei Gol", la trasmissione calcistica domenicale irradiata da RAI Italia in 4 continenti;

si tratta di una trasmissione con oltre 50 milioni di telespettatori, che vanta una storia lunghissima, avendo esordito nel 1977 e che ogni domenica porta nelle case degli italiani nel mondo le vicende del campionato di calcio;

secondo quanto trapelato, sembrerebbe che la Lega calcio avrebbe provveduto alle assegnazioni dei diritti televisivi per l'estero senza prevedere la possibilità per la RAI di trasmettere le immagini della serie A, concedendo i diritti a Infront ed escludendo la RAI;

il tutto perseguendo mere logiche di mercato e determinando in tal modo il rischio concreto che il programma sia definitivamente chiuso;

considerata la rilevanza della tradizione calcistica nella cultura nazionale italiana, la decisione potrebbe rappresentare non solamente una decurtazione del palinsesto televisivo, ma una sorta di recisione del legame con la terra d'origine, rinsaldato anche dalla costante attenzione agli eventi calcistici del campionato di Serie A e ai valori sportivi e culturali ad essa connessi,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza del rischio della chiusura di una trasmissione televisiva calcistica storica trasmessa dal servizio pubblico radiotelevisivo all'estero e se non consideri opportuno adottare ogni iniziativa volta a tutelare la prosecuzione di tale esperienza che appartiene al patrimonio culturale e afferisce alla coscienza collettiva e alla preservazione con la nazione di appartenenza da parte di una vastissima comunità di connazionali italiani nel mondo.

(4-05495)

LANNUTTI, ANGRISANI, ORTIS - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo un'indagine di CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato), il 79 per cento delle imprese campione segnalano aumenti nei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature rispetto ai costi di un anno fa, prima che scoppiasse la pandemia. Nel settore delle costruzioni gli aumenti più considerevoli in un anno riguardano i metalli (20,8 per cento in più), con punte superiori al 50 per cento; i materiali termoisolanti (16 per cento in più) con punte anche in questo caso che raggiungono il 50 per cento in più; i materiali per gli impianti (14,6 per cento in più e punte del 25 per cento in più), e il legno (14,3 per cento in più). Elevata anche la crescita per altri materiali, che oscilla tra il 9,4 per cento in più di malte e collanti e l'11,3 per cento in più dei laterizi;

conferma giunta anche dall'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili), il cui centro studi ha evidenziato in particolare un aumento del costo del ferro-acciaio tondo per cemento armato che sfiora il più 120 per cento solo negli ultimi 6 mesi, a cui si aggiungono incrementi superiori al 40 per cento per i polietileni, del 17 per cento per il rame e del 34 per cento per il petrolio e i suoi derivati;

preoccupato anche il CRESME (Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia): "Gli aumenti più considerevoli in un anno riguardano i metalli (+20,8 per cento), con punte superiori al 50 per cento; i materiali termoisolanti (+16 per cento) con punte anche in questo caso che raggiungono il 50 per cento in più; i materiali per gli impianti (+14,6 per cento e punte di +25 per cento), e il legno (+14,3 per cento). Ma la crescita dei prezzi è un fatto anche per altri materiali, che oscilla tra il +9,4 per cento di malte e collanti e il +11,3 per cento dei laterizi. Insomma, costa tutto di più";

considerato che:

visibili gli effetti della pandemia, che ha comportato scarsità di offerta per le continue chiusure industriali e commerciali nel mondo, e quelli della ripresa, che ha generato un forte aumento della domanda. Gli effetti si sono avvertiti soprattutto in Europa, dove rincari si registrano anche in Francia, Germania e Regno Unito;

l'ultimo rapporto OCSE del dicembre 2020 ha attribuito i rincari nell'edilizia in Europa all'improvviso incremento della domanda del settore delle costruzioni in Cina. Questo rimbalzo ha innescato un effetto al rialzo sul prezzo di tutta la filiera dell'acciaio, a livello mondiale, poiché la Cina rappresenta oltre il 50 per cento della produzione e del consumo mondiale dell'acciaio (il 40 per cento è assorbito dalle costruzioni cinesi);

considerato, inoltre, che:

in base allo studio di CNA, le cause di tali incrementi andrebbero addebitate, per il 72 per cento delle imprese, ai comportamenti speculativi della catena di fornitura;

ANGAISA (Associazione nazionale commercianti di articoli idrosanitari, climatizzazione, pavimenti, rivestimenti e arredo bagno) sostiene, come altre associazioni di categoria, che "l'aumento dei prezzi è anche legato all'effetto Superbonus";

considerato, infine, che:

"rincari eccezionali che stanno mettendo in seria difficoltà le imprese impegnate nei lavori pubblici e privati, che si trovano a dover sostenere aggravii economici imprevisi rispetto a contratti aggiudicati a condizioni del tutto diverse", ha dichiarato il presidente ANCE, Gabriele Buia;

secondo Mario Verduci, segretario generale Federcomated, "l'aumento dei prezzi è consistente e soprattutto repentino. Ciò crea una tensione notevole negli operatori i quali non riescono più a programmare la produzione in funzione dell'incremento";

ha dichiarato il direttore del CRESME, Lorenzo Bellicini: "Al rincaro internazionale delle materie prime si somma quindi un aumento della domanda interna che supera l'offerta e contribuisce a generare tensione sui prezzi. A questo aumento della domanda contribuiscono in misura rilevante gli incentivi fiscali per l'edilizia, fra cui, in questa fase, il *bonus* facciate registra un utilizzo ancora più dinamico del Superbonus";

Enrico Celin, presidente di ANGAISA, segnala "che l'incertezza della proroga al 2023 del Superbonus, che verrà forse fissata a giugno, rischia di essere un collo di bottiglia preoccupante per tutta la filiera. Si tenga conto che le richieste legate al Superbonus sono il 10 per cento del totale». Con la probabile uscita dalla pandemia, si avrà una più che probabile ripresa degli ordinativi. «La proroga permetterebbe di diluire gli interventi da svolgere, evitando di mettere a repentaglio la qualità dei lavori oltre che offrire una tempistica più accettabile per chi deve svolgere la produzione dell'impiantistica e non solo";

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha, tra l'altro, il compito di vigilare sulle intese restrittive della concorrenza, allorquando le imprese, invece di competere tra loro, si mettono d'accordo e coordinano i loro comportamenti sul mercato con l'obiettivo o l'effetto di limitare la concorrenza e di aumentare i prezzi di determinati prodotti, come nella fattispecie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se abbiano intenzione di prorogare la durata del "Superbonus", come richiesto dalle imprese edili, per dare certezza e stabilizzazione al loro lavoro;

se abbiano intenzione di intervenire tempestivamente con un fondo a sostegno dei consumatori finali e delle imprese, affinché non debbano sobbarcarsi il peso dei rincari;

se non ritengano che i rincari eccezionali che stanno mettendo in seria difficoltà le imprese impegnate nei lavori pubblici e privati, che si trovano a dover sostenere aggravii economici imprevisi rispetto a contratti aggiudicati a condizioni del tutto diverse, le cui ricadute sono addossate principalmente sui consumatori finali, non debbano essere segnalati all'*antitrust*, per verificarne genesi e misurarne gli eventuali effetti speculativi.

(4-05496)

LANNUTTI, ANGRISANI, MANTERO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della cultura.* - Premesso che:

si apprende che opere d'arte di estremo valore sarebbero sparite dai locali della RAI, o addirittura finite all'asta, come nel caso di una scrivania disegnata per l'azienda pubblica dall'*archistar* Gio Ponti, che sarebbe stata venduta a Londra dalla famosa casa d'aste Christie's al miglior offerente per circa 70.000 euro il 16 ottobre 2019. Lo scandalo, sollevato recentemente dalla trasmissione Mediaset "Striscia la notizia", ha trovato conferma nelle parole di Nicola Sinisi, Direttore canone e beni artistici della RAI, interpellato proprio dal programma satirico, il quale ha spiegato che "c'è un'inchiesta della magistratura e in Italia bisogna imparare a rispettare i ruoli". L'indagine, molto complessa, sarebbe scattata a marzo scorso. Secondo quanto portato alla luce dal programma di Antonio Ricci, tra le opere sottratte dalla RAI ci sono pezzi molto pregiati come il quadro "Vita nei campi" di Giorgio de Chirico, che pare che sia stato rubato e sostituito con una copia (poi scomparsa anche quella), e "La domenica della buona gente" di Renato Guttuso. In tutto, si stima che siano più di 10 le opere trafugate da viale Mazzini, non sono solo dipinti, ma anche litografie, arazzi, sculture;

al riguardo, il programma satirico ha anche portato all'attenzione il caso della già citata scrivania. Nella descrizione dell'oggetto, presente sul sito della casa d'aste, si legge a scanso di equivoci: "Una rara e importante scrivania, progettata per gli uffici Rai". Come l'opera fosse finita a Londra non è dato saperlo;

considerato inoltre che:

molte di queste sparizioni, peraltro, non sono cosa recente. Emblematico il trafugamento, da parte di un ex impiegato della RAI, di un dipinto dell'artista fiorentino novecentesco Ottone Rosai, e la sua sostituzione con una copia perfetta. Un furto avvenuto circa 50 anni fa, negli anni '70, ma scoperto solo pochi mesi fa. Pare che l'originale sia stato venduto per 25 milioni di lire da un dipendente ormai in pensione, non più imputabile. Il che rende il tutto ancor più paradossale. La scoperta è avvenuta accidentalmente, dopo che il quadro, intitolato "Architettura", era caduto a terra. Chi si era occupato di risistemarlo si era reso conto di aver a che fare con un falso e non con la preziosa opera di Rosai. È dunque scattata la denuncia ai Carabinieri;

le opere d'arte presenti in RAI varrebbero circa 100 milioni di euro, un patrimonio importante che andrebbe innanzitutto catalogato e tutelato, per impedire che venga ancora lasciato alla mercé di dipendenti infedeli, e reso disponibile alla visione dei cittadini italiani, essendo opere esposte in quella che è a tutti gli effetti un'amministrazione pubblica, secondo la valutazione dell'Istituto italiano di statistica, una statuizione derivata dai dettami di Eurostat, che ad agosto 2016 ha deciso di includere nel perimetro delle amministrazioni pubbliche anche le televisioni a controllo statale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se ritengono di dover provvedere a una catalogazione del patrimonio artistico presente in RAI, allo scopo di tutelare le opere d'arte e renderle fruibili per i cittadini;

se si ritenga di dover catalogare, tutelare e rendere disponibili alla visione dei cittadini tutte le opere di proprietà statale presenti negli edifici pubblici. Nel caso che la catalogazione già avvenga in alcuni casi, come si intenda difendere tali opere dai furti.

(4-05497)